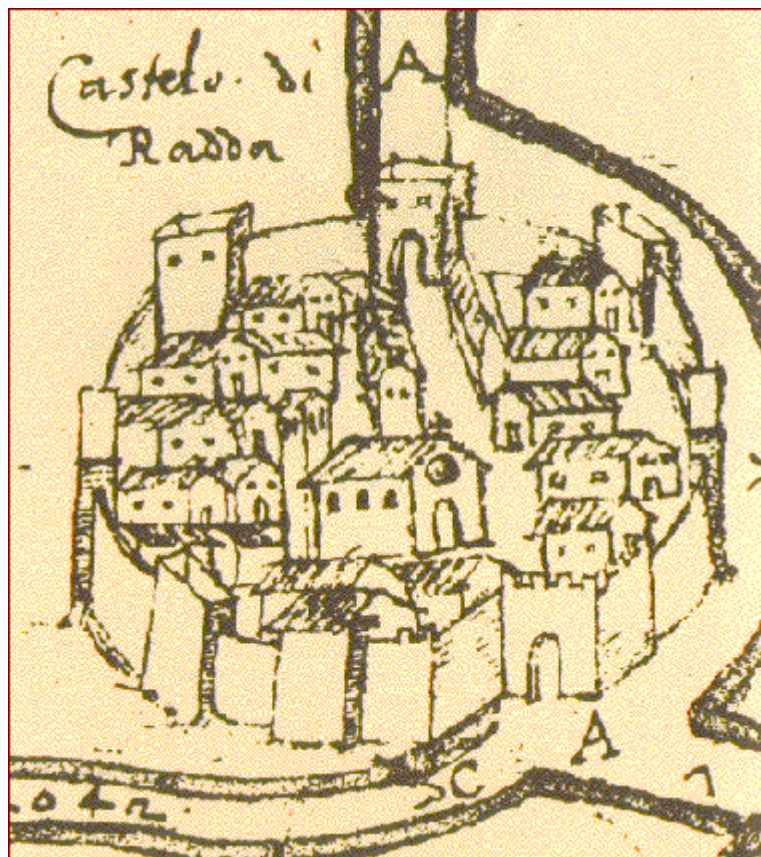




COMUNE DI RADDA IN CHIANTI
PROVINCIA DI SIENA



**Avvio di procedimento
per la formazione del Piano Strutturale
ai sensi della Legge Regionale 1/05**

GIUGNO 2007

Sindaco:

dott.ssa Luisa Zambon

Garante della comunicazione:

dott.ssa Lorenza Faleri

Responsabile del procedimento:

arch. Mila Falciani

Ufficio edilizia e urbanistica:

geom. Simonetta Paciucci

Consulente urbanista e coordinatore generale:

prof. arch. Gianfranco Gorelli

Consulenti al progetto:

arch. Michela Chiti, arch. Francesca Masi

Aspetti del territorio fisico:

dott. geol. Luciano Lazzeri

Aspetti agronomici:

dott. agr. Guido Franchi

Collaboratore all'avvio del procedimento:

dott. Paolo Bubici

INDICE

1	PREMESSA METODOLOGICA	3
1.1	I modi di costruzione del Piano Strutturale	4
1.2	Fasi e contenuti del lavoro	5
2	ELEMENTI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	7
2.1	P.I.T.	7
2.1.1	<i>Titolo 2 – Statuto del territorio toscano</i>	7
2.1.2	<i>Estratto dall’Atlante: TOSCANE INTERNE</i>	13
2.1.3	<i>Quadro conoscitivo. Allegato al Testo N. 1</i>	14
2.1.4	<i>Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità</i>	18
2.2	P.T.C.	28
2.3	Enti e organismi pubblici interessati al procedimento	29
3	STATO DEL TERRITORIO: DINAMICHE E TENDENZE IN ATTO	30
3.1	Struttura insediativa.....	30
3.1.1	<i>Dinamiche demografiche</i>	31
3.1.2	<i>Dinamiche degli insediamenti</i>	35
3.1.3	<i>Dinamiche socio - economiche</i>	37
3.2	Struttura agroforestale e produttiva.....	38
3.3	Aspetti del territorio fisico	43
3.4	L’attività pianificatoria del comune: 1996 - 2006.....	46
3.4.1	<i>Varianti e modifiche al P.R.G.</i>	46
3.4.2	<i>Pianificazione attuativa</i>	48
3.5	Bilancio di attuazione del P.R.G.....	56
3.5.1	<i>Resoconto quantitativo</i>	56
3.5.2	<i>Verifica degli standard urbanistici</i>	63
4	LINEE PROGRAMMATICHE	64
4.1	Profilo contestuale.....	64
4.1.1	<i>Il sistema insediativo delle “città”</i>	68
4.1.2	<i>Il territorio aperto</i>	69
4.1.3	<i>Il sistema della mobilità e della comunicazione</i>	70
5	MODI DELLA COMUNICAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE	71
6	CRITERI E METODI DELLA VALUTAZIONE	73
7	ALLEGATI	76
7.1	Cartografia relativa ai PdR	76
7.2	Cartografia relativa ai PMAA.....	77
7.3	Cartografia relativa allo stato di attuazione del vigente P.R.G.....	78
7.4	Cartografia relativa alla localizzazione delle attività alberghiere	79
7.5	Cartografia relativa agli interventi programmatici puntuali	80
7.6	Studio SPIn - ECO	81
7.7	Bibliografia.....	112

1 PREMESSA METODOLOGICA

La revisione generale del vigente strumento urbanistico si inquadra in contesti territoriali, normativi, sociali ed economici che hanno subito profonde modificazioni già in un arco di tempo limitato come sono gli anni intercorsi dalla sua approvazione.

La legge regionale 1/2005 che modifica la 5/1995 chiarendo e rafforzando alcuni suoi contenuti dirimenti (separazione tra parte statutaria e parte strategica, valutazione integrata,...); i Regolamenti attuativi in particolare per gli aspetti geologici, della valutazione integrata, della partecipazione e dei dimensionamenti; il PIT di recente adozione e le indicazioni relative alla valutazione delle previsioni di trasformazione non attuate; la convenzione Regione Toscana/Stato circa la disciplina paesaggistica di cui al “Codice del paesaggio”; l’affermarsi nei concetti e nelle scelte del complesso delle attività di partecipazione, compongono un quadro dinamico di riferimenti su cui traguardare il processo di formazione del Piano strutturale di Radda.

Proprio la complessità del quadro e la molteplicità dei riferimenti consiglia l’Ufficio di piano a riassumere e sintetizzare la “filiera” costitutiva della formazione del piano già presentata dal coordinatore in termini programmatici e ora rafforzata e legittimata dal Regolamento n. 3/R della Regione Toscana.

Numerosi sono gli elementi innovativi che il quadro normativo e legislativo regionale della Toscana introduce per le complesse attività di pianificazione degli enti locali; così come chiaro e univoco risulta l’intento – ormai ampiamente condiviso – di ricercare e perseguire uno sviluppo realmente sostenibile. Ovvero, nessuna trasformazione – per quanto motivata da esigenze economiche o sociali - deve essere possibile se non viene assicurata, quale prioritaria esigenza, la tutela delle risorse ambientali non rinnovabili, dei valori storici e culturali, dei beni paesaggistici e insediativi, di tutti quegli elementi cioè che costituiscono e rafforzano l’identità locale. Ciò comporta una preventiva e rigorosa valutazione degli effetti che i mutamenti giudicati coerenti con tali principi potranno avere su ciascun volto – sociale, economico, ambientale – del territorio comunale.

Elemento fondamentale e qualificante della pianificazione toscana è lo Statuto dei luoghi. Il significato di questo strumento si avvicina molto a quello degli statuti delle comunità medievali; un patto che contiene *l’insieme coerente delle regole condivise di uso e trasformazione delle risorse naturali e umane*: un patto, ancora, di rilevanza pubblica sancito fra i cittadini e le amministrazioni locali nel quale si stabiliscono, a tempo indeterminato, le modalità di uso e di tutela delle risorse comuni e nel quale vengono posti i limiti invalicabili per la loro trasformabilità. Per il Piano strutturale di Radda, lo Statuto dei luoghi assume quindi *la finalità di tutelare l’esistenza stessa del patrimonio territoriale e urbano (in tutti i loro spessori fisici, sociali, economici e culturali) e contemporaneamente di garantirne, con i progetti che il piano medesimo attiva, la permanenza e lo sviluppo.*

La partecipazione attiva dei cittadini al processo decisionale del piano diventa perciò un momento fondativo per la sua costruzione e un adempimento formale costituente la componente sociale della valutazione integrata degli effetti delle trasformazioni previste. Attraverso l'ascolto e il coinvolgimento di tutti i soggetti riconosciuti non soltanto i legittimi interessi e le aspirazioni degli abitanti possono avere una concreta ricaduta sulle scelte del piano ma anche, in un rapporto di reciproco dialogo, queste ultime possono ulteriormente essere modificate e approfondite mano a mano che, in base alle risposte degli estensori del piano, i cittadini scoprono nuove soluzioni ai loro problemi, nuovi orizzonti da raggiungere. Una serie scaglionata di sessioni partecipative in forme e procedure da definire rivolte ai diversi attori sociali ed economici locali potrà favorire la partecipazione anche e soprattutto dei soggetti tradizionalmente "privi di voce". E, a tal fine, potrà essere utile un forum informatico di ascolto dei cittadini attraverso il quale sarà possibile seguire in ogni sua fase lo svolgimento del lavoro e portare liberamente i propri contributi.

Tutto ciò – vale la pena sottolinearlo – allo scopo di realizzare una costruzione consapevole e condivisa degli elementi interpretativi dell'identità locale, dei valori costitutivi del patrimonio territoriale e dei suoi criteri di invarianza, dell'insieme delle risorse disponibili e del profilo delle strategie di uso.

1.1 I modi di costruzione del Piano Strutturale

In accordo con quanto prescritto dalla Legge toscana, il Piano strutturale di Radda riconosce un ruolo di primaria importanza alla realizzazione del Quadro conoscitivo, in uno spirito ormai nettamente lontano dalle consuetudini passate dei tradizionali modelli di pianificazione. E', inoltre, in tale articolata e complessa fase, che il piano deve rapportarsi con le indicazioni strategiche espresse per quei territori dal Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, dal Piano di Indirizzo Territoriale regionale, oltre che valorizzare gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale .

La costruzione del Quadro conoscitivo del territorio costituisce quindi la base del Piano strutturale e non deve esaurirsi in singoli elaborati, ma deve rappresentare la preziosa occasione per tradurre in realtà un vero e proprio progetto di formazione e aggiornamento di saperi i cui principali contenuti e le cui modalità devono essere identificati fin dall'Avvio di procedimento.

Non si può non sottolineare come le nuove procedure di pianificazione costituiscano per i Comuni un'occasione importante per riformulare la comprensione del proprio territorio, riorganizzandola in vista delle necessità di valutazione, interpretazione e costruzione dei piani e dei progetti. Il Quadro conoscitivo infatti non va inteso quale semplice sistema di dati e nozioni esterni al piano strutturale, ma deve essere concepito come una sua parte integrante e autonoma: ovvero, in altre parole, il sistema delle conoscenze diventa esso stesso strumento di pianificazione senza però esaurirsi nel piano. Così, secondo il principio normativo della "sussidiarietà" che permea i diversi livelli della analisi, della gestione e della pianificazione, il

Piano diventa il luogo ideale per l'approfondimento e l'articolazione dettagliata di tutti i saperi a scala locale e, al contempo, il punto di raccordo con i temi della pianificazione ad area vasta e con le corrispondenti competenze.

Il Quadro conoscitivo, quindi, è una costruzione graduale, aperta e processuale: indagini, relazioni di settore, spoglio di archivi e messa a punto di banche dati, carte ed elaborazioni grafiche ne costituiscono i contenuti e rappresentano, esplicitamente, una parte imprescindibile dei materiali dell'intero Piano strutturale.

1.2 Fasi e contenuti del lavoro

I tre momenti del Piano, quello conoscitivo, quello valutativo e quello interpretativo saranno organizzati ed affrontati secondo una sequenza logica e temporale che si può riassumere nei seguenti passi:

la costruzione del *quadro conoscitivo*: ovvero, il riordino delle conoscenze esistenti e l'acquisizione di nuove, relativamente a tutti gli aspetti sociali, economici, insediativi, geologici, ambientali e rurali del territorio;

il riconoscimento dei *sistemi territoriali*: ovvero, la suddivisione del territorio in *ambiti* in base ad analoghe caratteristiche insediative, paesistiche e ambientali, per ciascuno dei quali verrà definito un diverso e specifico scenario possibile e atteso;

la costruzione delle *carte di sintesi del patrimonio territoriale e del patrimonio urbano* (parte statutaria del piano): sintesi descrittiva e valutativa del quadro conoscitivo di immediata comprensibilità, essa rappresenta anche il momento fondamentale di partecipazione per tutti i soggetti interessati;

l'individuazione delle *invarianti strutturali* (parte statutaria del piano): ovvero di quegli elementi da sottoporre a una specifica tutela per i loro aspetti qualitativi, quantitativi e funzionali in quanto riconosciuti fattori di identità locale;

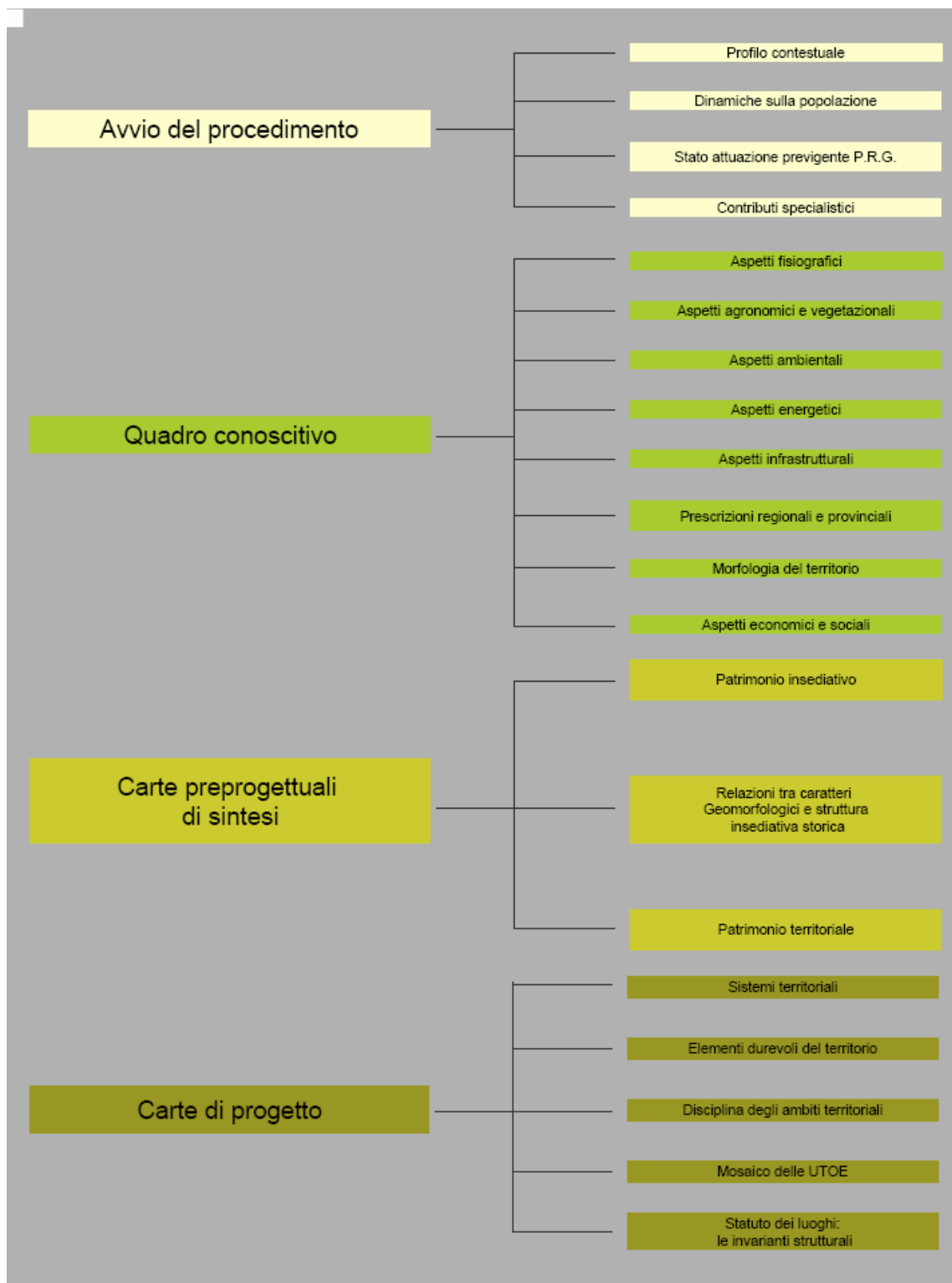
la definizione dello *statuto dei luoghi*: dove sono esplicitate le "buone regole", condivise, di uso delle risorse e di tutela degli aspetti fondativi del territorio e fra queste, quelle della disciplina paesaggistica;

la costruzione degli elementi del piano (parte strategica del piano): vengono qui specificati i percorsi e gli obiettivi di trasformazione dei sistemi territoriali, sempre in armonia e in assoluta coerenza con lo Statuto dei luoghi;

l'individuazione delle *unità territoriali organiche elementari* (parte strategica del piano): ovvero, trovano determinazione le quantità insediative e infrastrutturali "soportabili" dal territorio assieme all'indicazione delle azioni di tutela, recupero, riqualificazione e trasformazione che occorre contemporaneamente attivare;

la costruzione delle *norme* del piano strutturale: in tale fase vengono codificate le relazioni necessarie e virtuose tra Piano strutturale e Regolamento urbanistico.

Quadro conoscitivo, Sistemi territoriali, Carte del patrimonio, Statuto dei luoghi, Unità territoriali organiche, Norme tecniche identificano i momenti principali del Piano e segnano le sue distinte e consecutive fasi di costruzione.



2 ELEMENTI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il sintetico resoconto che segue sulla strumentazione urbanistica regionale e provinciale rende evidente il meccanismo di interazione e il carattere e complementarità dei piani, ognuno dei quali, nell'ambito delle proprie competenze, coordina quello di livello inferiore dettando indirizzi e direttive per la sua elaborazione, secondo principi di sussidiarietà.

2.1 P.I.T.

Il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) è l'atto di programmazione con il quale la Regione, in conformità con le indicazioni del programma regionale di sviluppo, stabilisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza a fini di coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali, e definisce gli obiettivi operativi della propria politica territoriale.

Il P.I.T. contiene direttive e prescrizioni di carattere generale relative all'uso delle risorse essenziali del territorio e alle invarianti strutturali relative al territorio stesso, contenute nello Statuto.

Nel P.I.T. vengono inoltre definite specifiche salvaguardie direttamente operanti nei confronti dei vari livelli di pianificazione comunale.

Il P.I.T. della Regione Toscana è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 45 del 04.04.2007 e pubblicato sul B.U.R.T. n.17 del 24/04/2007, parte II.

Si riportano alcuni estratti dal documento adottato riguardanti nello specifico il territorio comunale di Radda in Chianti.

2.1.1 Titolo 2 – Statuto del territorio toscano

Articolo 3 – I sistemi che definiscono la struttura del territorio toscano e le sue funzionalità.

1. La struttura del territorio toscano, in base alla rappresentazione che ne viene formulata ai paragrafi 6.1; 6.1.2; 6.1.3 del Documento di Piano e alle opzioni metodologiche e alle argomentazioni definitorie ivi adottate, si configura mediante il sistema territoriale e i sistemi funzionali di cui ai successivi commi 2 e 3. La loro correlazione organica, ai fini dell'art. 48 della legge regionale 1 del 2005, è prevista e argomentata dal paragrafo 5 del Documento di Piano ed è il presupposto analitico, cognitivo e propositivo della formulazione dell'agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano e dell'agenda strategica del Piano così come della messa in opera di esse.

2. Le componenti del sistema territoriale che connota e rappresenta la struttura del territorio toscano sono individuate e argomentate dal Documento di Piano (ai paragrafi 6.1.2 e 6.1.3) mediante i lemmi di «universo urbano della Toscana» e di «universo rurale della Toscana». Le invarianti strutturali correlate al suddetto sistema territoriale sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica:

- a. la «città policentrica toscana»;
- b. la «presenza industriale» in Toscana;
- c i beni paesaggistici di interesse unitario regionale.
- d il «patrimonio collinare» della Toscana;
- e il «patrimonio costiero» della Toscana;
- f le infrastrutture di interesse unitario regionale;

3. A norma dell'art. 48 della legge regionale n.1 del 2005 i sistemi funzionali del territorio toscano sono identificati con quelle sue capacità funzionali che il presente Piano concepisce e adotta quali quadri di riferimento concettuale, analitico e valutatorio sia per il raccordo organico tra pianificazione territoriale e programmazione generale e settoriale dello sviluppo regionale, sia per il coordinamento cooperativo tra Regione ed Enti locali nel perseguimento dei metaobiettivi e degli obiettivi conseguenti di cui si compone l'agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Dette capacità funzionali del territorio toscano sono riassunte nei seguenti lemmi:

- a. la «Toscana della nuova qualità e della conoscenza»;
- b. la «Toscana delle reti»;
- c. la «Toscana della coesione sociale e territoriale».
- d. la «Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza»;

omissis.....

Articolo 20 – Il patrimonio “collinare” della Toscana quale terza invariante strutturale dello Statuto.

Definizione tematica.

1. Ai fini e nel rispetto di quanto sancito nei paragrafi 3 e 6.3.3 del Documento di Piano di questo Pit, il «patrimonio “collinare”» è un fattore essenziale della qualità del territorio toscano e del suo paesaggio.

2. Il lemma “patrimonio collinare” - di cui al paragrafo 6.3.3 (con riferimento al primo obiettivo conseguente ivi contemplato) del Documento di Piano - designa ogni ambito o contesto territoriale - quale che ne sia la specifica struttura e articolazione orografica (collinare, montana, di pianura prospiciente alla collina ovvero di valle) - con una configurazione paesaggistica, rurale o naturale o a vario grado di antropizzazione o con testimonianze storiche o artistiche o con insediamenti che ne rendono riconoscibile il valore identitario per la comunità regionale nella sua evoluzione sociale o anche per il valore culturale che esso assume per la nazione e per la comunità internazionale.

3. Il “patrimonio collinare” toscano, come identificato nei commi 1 e 2 e nei paragrafi 6.1.3 e 6.3.3 del Documento di Piano, integra in sé e presuppone la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale e individua nelle attività economiche della produzione agro forestale e in quelle che ad essa si correlano una risorsa essenziale per lo sviluppo sociale e per la qualificazione culturale e paesistica del territorio toscano.

Articolo 21 – Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l’applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva del suo valore.

1. Gli strumenti della pianificazione territoriale, in osservanza dei dettami della Convenzione europea sul paesaggio (ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14) e nel rispetto della normativa nazionale e regionale che ne disciplina la tutela, prevedono interventi di recupero e riqualificazione di beni costituenti il “patrimonio collinare” di cui al comma 2 dell’art. 20, ovvero interventi di nuova edificazione che ad esso possano attere, alle seguenti condizioni:

a. la verifica pregiudiziale della funzionalità strategica degli interventi sotto i profili paesistico, ambientale, culturale, economico e sociale e – preventivamente – mediante l’accertamento della soddisfazione contestuale dei requisiti di cui alla lettere successive del presente comma;

b. la verifica dell’efficacia di lungo periodo degli interventi proposti sia per gli effetti innovativi e conservativi che con essi si intendono produrre e armonizzare e sia per gli effetti che si intendono evitare in conseguenza o in relazione all’attivazione dei medesimi interventi;

c. la verifica concernente la congruità funzionale degli interventi medesimi alle finalità contemplate nella formulazione e nella argomentazione dei “metaobiettivi” di cui ai paragrafi 6.3.1 e 6.3.2 del Documento di Piano del presente Pit;

d. la verifica relativa alla coerenza delle finalità degli argomenti e degli obiettivi di cui si avvale la formulazione propositiva di detti interventi per motivare la loro attivazione, rispetto alle finalità, agli argomenti e agli obiettivi che i sistemi funzionali - come definiti nel paragrafo 7 del Documento di Piano del presente Pit - adottano per motivare le strategie di quest’ultimo;

e. la verifica della congruità degli interventi in parola ai fini della promozione o del consolidamento di attività economicamente, socialmente e culturalmente innovative rispetto all’insieme di opportunità imprenditoriali, lavorative, conoscitive e formative che l’economia e la società toscane possono offrire, con particolare riferimento allo sviluppo della ricerca scientifica e delle applicazioni tecnologiche nelle attività agro-silvo-pastorali;

f. la verifica in ordine alla rispondenza di detti interventi alle esigenze o alle opportunità di integrazione o razionalizzazione o adeguamento organizzativo o tecnologico di produzioni di beni e servizi o di modernizzazione di filiere o reti imprenditoriali o distrettuali di area vasta e delle funzioni che vi sono associate.

2. Le aspettative e le conseguenti iniziative di valorizzazione finanziaria nel mercato immobiliare dei beni costituenti il “patrimonio collinare”, nell’accezione di cui all’art. 20, comma 2, sono comunque disincentivate dagli strumenti della pianificazione territoriale, così da tutelare il valore paesistico e ambientale dello stesso territorio toscano e il contributo funzionale ed estetico che i singoli beni ed ambiti territoriali che lo compongono conferiscono alla sua riconoscibilità e alla sua attrattività.

3. La tutela e la persistenza della qualità del patrimonio paesaggistico, considerata nella consistenza materiale e formale e nella integrità e fruibilità delle sue risorse storiche, culturali e ambientali, è in ogni caso assunta come criterio costitutivo della progettazione e come postulato dei canoni funzionali ed estetici della stessa.

4. La soddisfazione del criterio progettuale di cui al comma precedente deve contestualmente contemplare tipologie progettuali recanti le più avanzate ed affidabili tecnologie realizzative, impiantistiche e gestionali a difesa della qualità del suolo, della sua struttura geomorfologica e della vitalità e fruibilità delle sue risorse, così come a tutela della salubrità dell'aria e della salute umana, e a sostegno della rinnovabilità e dell'uso più parsimonioso ed efficiente delle fonti energetiche e delle risorse idriche superficiali e sotterranee e della loro preesistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati.

5. E' compito della Regione promuovere l'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio alle direttive di cui al presente articolo e sovrintendere alla congruità delle conseguenti determinazioni nell'esercizio delle competenze proprie e di quelle degli enti interessati.

6. La Regione promuove altresì le intese e gli accordi necessari affinché strumenti della pianificazione territoriale e atti di governo del territorio - qualora gli interventi di cui al comma 1 risultino ammissibili ai sensi del presente articolo - prevedano misure perequative per dislocare la loro realizzazione in aree diverse da quelle di maggior pregio o di maggiore fragilità paesistica e ambientale.

7. Nelle aree di cui all'art. 20 sono comunque da evitare le tipologie insediative riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana.

8. Nelle more degli adempimenti comunali recanti l'adozione di una disciplina diretta ad impedire usi impropri o contrari al valore identitario di cui al comma 2 dell'art. 20, sono da consentire, fatte salve ulteriori limitazioni stabilite dagli strumenti della pianificazione territoriale o dagli atti del governo del territorio, solo interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia senza cambiamento di destinazione d'uso, né eccessiva parcellizzazione delle unità immobiliari.

9. Sono altresì da consentire gli interventi funzionali all'esercizio dell'attività delle aziende agricole se e in quanto direttamente serventi ai relativi processi produttivi ai sensi e nei limiti di cui al comma 2 dell'art. 39 legge regionale 1/2005.

Articolo 22 – Il patrimonio "collinare" della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive ai fini della conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale.

1. Hanno interesse unitario regionale le risorse agroambientali del territorio rurale cui si applicano le direttive contenute nel presente articolo.

2. Le risorse agroambientali sono costituite dal complesso delle attività agro-forestali funzionali alla tutela ed alla valorizzazione del territorio toscano e comprendono in particolare:

- a) i terreni caratterizzati dalla presenza di colture di pregio paesistico e imprenditoriale;
- b) i terreni che presentano un'elevata potenzialità d'uso agricolo per le loro caratteristiche morfologiche, pedologiche, di posizione geografica;
- c) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

- d) i terreni con particolari sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo, quali i terrazzamenti ed i ciglionamenti;
- e) i terreni soggetti a bonifica idraulica;
- f) gli schemi irrigui che corrispondono ai terreni serviti da impianti di distribuzione di acque irrigue consortili già realizzati o di prossima realizzazione;
- g) i siti d'invaso esistenti o quelli di potenziale realizzazione in forza di una positiva valutazione di fattibilità tecnica;
- h) i boschi, le foreste e la vegetazione non boschiva.

3. La Regione, le province e i comuni, nell'ambito delle rispettive competenze e in cooperazione con le comunità montane, i consorzi di bonifica e le autorità di bacino, provvedono alla corretta gestione delle risorse di cui al presente articolo ed in tal senso contribuiscono:

- a) a tutelare e valorizzare i territori rurali secondo la loro specifica caratterizzazione agraria e paesaggistica;
- b) a sostenere le colture agrarie e le attività forestali sostenibili quali elementi che contribuiscono al valore del paesaggio rurale;
- c) a contenere e prevenire l'erosione del territorio toscano e a ridurre i rischi di esondazione e di incendio;
- d) a garantire adeguati livelli di irrigazione attraverso modalità alternative al prelievo sotterraneo che contribuiscano a salvaguardare le falde da eccessivi emungimenti e da fenomeni di degrado (quali la salinizzazione);
- e) a contribuire a mantenere un alto livello di biodiversità;
- f) a favorire una corretta regimazione delle acque.

4. Gli strumenti della Pianificazione territoriale e gli atti del governo del territorio, considerano le prestazioni degli ambiti a bassa densità insediativa come elemento di qualità in quanto tessuto connettivo di grande rilevanza ambientale e paesaggistica, e come tale, anche in base a quanto specificamente previsto al riguardo nel Piano regionale di azione ambientale, non suscettibile di trasformazioni urbanistiche che ne sminuiscano la funzionalità sistemica.

Art. 23- Prescrizioni correlate

1. Nelle aree di cui all'art. 20 del presente Piano gli strumenti della pianificazione territoriale considerano equivalente a nuovo impegno di suolo il recupero degli annessi agricoli per destinarli ad altri usi mediante interventi di ristrutturazione.
2. I piani e programmi regionali di settore per l'ambiente e per lo sviluppo rurale, ai sensi dell'articolo 48, comma 4, lettera b), della legge regionale n. 1 del 2005, assicurano la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione delle risorse agro-ambientali.
3. Gli strumenti della pianificazione del territorio possono prevedere nuovi impegni di suolo per usi integrati quali usi commerciali, per servizi, per la formazione, per la ricerca e per il tempo libero, con quelli agricolo-forestali previa individuazione degli elementi strutturali dei paesaggi collinari e previa definizione negli stessi della relativa disciplina paesaggistica che garantisca il

corretto inserimento di un'architettura di qualità, secondo le prescrizioni specifiche di questo Piano. I Piani di Bacino ed in particolare quelli relativi all'assetto idrogeologico costituiscono un riferimento per l'individuazione a livello locale degli usi più appropriati e delle relative aree di sviluppo territoriale. I Piani territoriali di coordinamento provinciale indicano gli ambiti intercomunali ove per la realizzazione dei nuovi impegni di suolo si renda necessario un accordo di pianificazione tra i comuni per ottimizzare le scelte localizzative e per definire modalità di perequazione intercomunale.

4. Nuovi impegni di suolo per usi diversi da quelli agricolo-forestali, ritenuti ammissibili ai sensi del primo comma dell'art. 21, debbono concorrere alla tutela ed alla riqualificazione dei modelli insediativi

esistenti.

Articolo 24– Il patrimonio “collinare” della Toscana come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive concernenti il turismo, gli impianti sportivi e per il tempo libero nei territori rurali.

1. Interventi recanti nuove strutture ricettive rurali sono ammissibili qualora si soddisfino contestualmente le seguenti condizioni:

a) non sussistano possibilità di recupero del patrimonio edilizio esistente;

b) siano interventi finalizzati al recupero, alla riqualificazione e alla valorizzazione paesaggistica di specifici ambiti territoriali e che comunque non alterino la struttura del paesaggio.

2. La realizzazione degli impianti di cui al presente articolo e degli immobili collegati al loro esercizio, ivi comprese eventuali strutture turistico ricettive è da consentire solo qualora sia prescritta la gestione unitaria di tali complessi e l'utilizzazione di tecniche edilizie sostenibili ai sensi dell'articolo 145 della l.r. 1/2005.

3. Resta fermo il principio per cui le Amministrazioni comunali prevedano rigorose limitazioni alle possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso degli immobili realizzati con finalità turisticoricettive

in funzione di impianti sportivi.

Articolo 25 - Prescrizioni correlate

1. La localizzazione di nuovi impianti, insediamenti e funzioni specialistiche di tipo sportivo e per il tempo libero è subordinata alla salvaguardia delle risorse essenziali del territorio di cui al comma 2 dell'art. 3 della l.r. 1/2005, e alla condizione che non si alteri il valore dei paesaggi e si promuova la riqualificazione di quelli degradati, recuperando un idoneo assetto agrario e idrogeologico del territorio.

2.1.2 Estratto dall'Atlante: TOSCANE INTERNE

A2

C2 C1 C1

Area a morfologia prevalentemente collinare che si estende tra Firenze e Siena, con una connotazione culturale storica del paesaggio legata alla produzione vitivinicola.

Permangono siepi di campo, vegetazione ripariale, giardini, boschi e viali di cipressi, che assumono rilievo nei bilanci della permanenza storica e della naturalità diffusa del paesaggio. Esso ha registrato profonde trasformazioni con la diffusione della mezzadria, che lo hanno connotato con le forme e gli equilibri per cui ha assunto valenze iconiche a livello internazionale. Nonostante alle colture promiscue e ai terrazzamenti si siano generalmente sostituiti vigneti e oliveti specializzati, anche con consistenti rimodellamenti e fenomeni di erosione, sono ancora riconoscibili le strutture resistenti dell'appoderamento e il mosaico agrario conserva un grado di diversità significativo.

Le recenti edificazioni hanno interrotto le regole insediative storiche, introducendo nuove forme insediative carenti di radicamento territoriale: lottizzazioni ai margini dei centri urbani, strade di fondo valle, aree industriali e artigianali. Le sistemazioni idraulico-agrarie presentano urgenti problematiche di conservazione.

2.1.3 Quadro conoscitivo. Allegato al Testo N. 1

QUADRI ANALITICI DI RIFERIMENTO

Chianti

Comuni compresi nell'area e popolazione

Il Chianti, come ha scritto Italo Moretti, "è sempre stato e nonostante tutto, lo è ancor oggi, una entità territoriale sfumata, non facilmente definibile".

La superficie del consorzio del Chianti classico è di circa 720 kmq. Il territorio in esso compreso arriva a circa 9 km dal centro di Firenze, e 4 dal centro di Siena, e questo non è certo un elemento a favore dell'istituzione di un'area del Chianti. L'estensione dei vigneti è di circa 7150 ettari. Il consorzio venne istituito da alcuni produttori nel 1924, ed ebbe un primo riconoscimento legislativo da un decreto ministeriale del 1932, riguardante la denominazione del vino. Un primo disciplinare del vino Chianti venne emanato il 9.8.1967; un nuovo disciplinare è stato approvato nel 2002.

Ovviamente discutibili le estensioni, come zone di produzione del vino Chianti, alle colline a nord di Pistoia, a quelle a levante di Firenze, a quelle aretine a levante e ponente di Arezzo, a quelle senesi e perfino alle colline di Pitigliano: tutti territori che con Chianti geografico non hanno nulla a che fare.

I comuni compresi per intero nel consorzio sono Greve in provincia di Firenze, Castellina, Radda e Gaiole in quella di Siena. Questi tre comuni, che facevano parte dello Stato fiorentino sono stati assegnati a Siena all'inizio dell'Ottocento, dal governo francese. Nella provincia di Firenze sono parzialmente inclusi nel consorzio i comuni di Tavarnelle Val di Pesa (per un po' più della metà), S. Casciano V. P. (circa i 5/6), Barberino Val d'Elsa (meno della metà); e nella provincia di Siena Poggibonsi, per la modestissima frazione del suo territorio che si incunea nel territorio chiantigiano di Barberino, e Castelnuovo Berardenga per un po' più di 1/3 del suo territorio. Alcuni dei comuni parzialmente inclusi nel consorzio sono industriali: è il caso di Barberino V. E., che partecipa all'area industrializzata che ha come centro Poggibonsi; e di S. Casciano, nelle cui aree pianeggianti situate in Val di Pesa si sono collocate (ad es. a Bargino) industrie dislocate da Firenze. Lo stesso è accaduto a Tavarnelle, con la zona industriale di Sambuca.

Pertanto una possibile area del Chianti potrebbe comprendere Greve, Castellina, Gaiole, Radda, ed eventualmente Castelnuovo Berardenga.

Comune	Popolazione nei censimenti			Superficie (ha)
	1951	1971	2001	
Greve	13233	10061	12855	16904
Castellina in Chianti	4866	2917	2673	9945
Gaiole	5437	2894	2396	12899
Radda	2932	1588	1669	8056
Totale	26488	17460	19583	47504
con Castelnuovo Berardenga.	9937	5110	7740	17703
Totale	36425	22570	27323	65207

Il confronto fra le cifre dei censimenti del 1951, 1971, 2001 mostra una forte perdita di popolazione nel primo intervallo e una notevole ripresa nel secondo, riferibile: a) alla crescita dei comuni situati alla periferia di Firenze e Siena; b), alla voga del vino chianti e della sua zona, quindi alla moda del “Chiantishire” nel mondo anglosassone: una moda che, come tutte, potrebbe cambiare in avvenire.

Uno studio illustrato al 32° congresso internazionale di geologia di Firenze (agosto 2004) prospetta una modifica del clima, nel prossimo mezzo secolo, tale da modificare decisamente le caratteristiche del vino.

Dalle cifre sopra riportate risulta che il Chianti risulterebbe, fra le aree della Toscana, quella con minore popolazione, a meno che non vengano istituite anche le aree “Montagna Pistoiese” e “Toscana dei Tufi”; ed una delle più piccole, ed anche fra quelle con il comune principale meno popoloso. Greve nel 2001 ha 12.855 residenti, ed è superiore solo ad Abbadia (6832), Aulla (10415), Barga (10925), Bibbiena (11462), Portoferraio (11582); e nel caso che vengano istituite le altre due aree di cui sopra, a Pitigliano (4134) e S. Marcello (7142).

Vicende storico-amministrative

Nel Chianti vi sono tracce della dominazione etrusca, ad es. la grande tomba di Castellina, reperti a Panzano, a Fonterutoli ecc., e parecchi nomi di luogo etruschi come Lucolena, Nusenna, Riétine, Roseniano, Spaltenna, Tocena, Ambra, Vercenni, Vértine, (monte), Gallenda, Gena (torrente), Pesa, Terzona, ecc. e molti nomi romani: ad es. in una ristretta area non lontana da Siena, Valiano, Misciano, Fontignano, Pontignano, Monacano; qualche nome di origine longobarda, come Brolio, Monterinaldi, Camporempoli; ed ovviamente importanti memorie dell'epoca feudale, quando vi si trovavano vasti possedimenti dei conti Guidi e della consorte dei Firidolfi-Ricasoli. Il controllo diretto di Firenze risale alla pace di Monterutoli, 1201. Nel Regno d'Italia Greve era capoluogo di mandamento (cioè sede di pretura).

L'identità

Il Chianti ha preso nome dall'antica “Lega del Chianti”, una delle leghe di comuni promosse dalla Repubblica di Firenze nel XIII secolo, come organismi di mobilitazione di contingenti militari a difesa del capoluogo, e la più vasta. Non è un caso che questa lega – che aveva come simbolo un gallo nero, e sede in Radda – sia l'unica che ha dato nome ad un territorio, a differenza ad esempio delle leghe di Brozzi, di Cintoia, Rignano, Diacceto ecc., ben 76.

L'elemento che ha caratterizzato il territorio è stato in questo caso il vino del Chianti, noto da secoli. Un antico detto fiorentino, “avere un podere in Chianti” significava avere una fortuna. Al vino Chianti, nel XIX secolo, dedicò le sue cure, fissandone le modalità di produzione e le caratteristiche, cioè il disciplinare, il “barone di ferro”, Bettino Ricasoli, che nel Chianti possedeva il castello e una tenuta.

Della coscienza dei cittadini di appartenenza al territorio non vi sono prove evidenti come in altre aree della Regione, dove esistono, talora da decenni festival e manifestazioni itineranti fra i vari centri dell'area. Esiste certamente un “mito”, forse più all'estero che in Italia, del Chianti,

proposto come esempio del paesaggio toscano; e una ricerca effettuata nel 2004 dalla Unicoop Firenze ha mostrato che l'immagine emergente della Toscana è quella dei vigneti e cipressi del Chianti. In realtà la fine della mezzadria ha alterato profondamente il paesaggio tradizionale, introducendo la coltura intensiva specializzata della vite, ed anche dell'olivo.

Punti di forza

- Alto valore paesaggistico e ambientale
- Buon livello di accessibilità
- Patrimonio edilizio rurale interamente recuperato prevalentemente per attività agrituristiche
- Buon livello di urbanizzazioni e dotazione di servizi
- Consistente presenza di strutture ricettive
- Ripresa delle attività agricole con colture specializzate di vigneto e oliveto

Punti di debolezza

- Alterazioni delle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali del territorio rurale
- Spinte speculative per l'utilizzazione a fini residenziali delle aree limitrofe a quelle urbanizzate
- Strutture tecniche comunali non adeguate
- Progressiva scomparsa delle attività agricole tradizionali sostituite con la monocoltura
- Presenza di sommerso nelle attività ricettive agrituristiche
- Presenza di aree con problemi idrogeologici

Opportunità

- Elevare il livello qualitativo delle strutture ricettive esistenti, riducendo le forme di lavoro sommerso e avviando politiche di formazione del personale addetto, attivare una politica di coordinamento di carattere sovracomunale che consenta di sviluppare un sistema di accoglienza qualificato ed articolato per tipologie di utenti.
- Creare dei circuiti culturali tematici (antiche viabilità, Pievi e tabernacoli, ville storiche, parchi naturalistici)
- Sviluppare attività produttive collegate alla lavorazione e valorizzazione dei prodotti tipici e delle produzioni biologiche

Rischi

- Ulteriori interventi di urbanizzazione a fini insediativi e ricettivi con conseguente modificazione delle caratteristiche paesaggistico-ambientali
- Alterazione del paesaggio e dell'assetto idrogeologico con conseguenti fenomeni di instabilità dei versanti, riduzione delle biodiversità

2.1.4 Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità

AMBITO 32 **CHIANTI**

Territori appartenenti ai Comuni di: Barberino Val d'Elsa, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga , Gaiole in Chianti, Greve in Chianti, Poggibonsi, Radda in Chianti, San Casciano in Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa, Impruneta, Figline Valdarno, Cavriglia, Montevarchi, Bucine.

SEZIONE 1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI STRUTTURALI

	caratteri strutturali identificativi	caratteri strutturali ordinari
geomorfologia	E'costituito in grande parte dai rilievi che dai Monti del Chianti , composti quasi interamente da Macigno nella porzione più alta e settentrionale, e da Alberese nella parte più bassa e meridionale degradano verso la fascia collinare .	
idrografia naturale	Solchi vallivi della Greve, della Pesa e dell'Arbia.	
idrografia antropica		
mosaico forestale	Le groppe collinari tra la provincia di Firenze e Siena ricoperte da una densa vegetazione boschiva ,rappresentano la morfologia tipica del paesaggio.	
mosaico agrario	L'ordinamento mezzadrile ha connotato le forme e gli equilibri del paesaggio. Le sistemazioni idraulico-agrarie dei terrazzamenti con muri a secco, di primaria importanza quali presidi idrogeologici, sono ancora riconoscibili.	Prevalenza assoluta di paesaggio con colture arboree con appoderamento fitto.
Insedimento storico	I maggiori insediamenti sorgono generalmente lungo la viabilità principale di crinale,concentrati sulla sommità di colli dai quali dominano i territori circostanti. Le fattorie ,ville rurali fulcro dell'ordinamento mezzadrile,sono spesso ,sede di aziende agricole.	

AMBITO 32 **CHIANTI**

SEZIONE 2 RICONOSCIMENTO DEI VALORI

<i>Componenti</i>	<i>Valori relativi alla qualità ambientale</i>	<i>Valori storico-culturali</i>	<i>Valori estetico-percettivi</i>
Insedimenti e infrastrutture	I valori relativi alla qualità ambientale degli insediamenti e delle infrastrutture hanno carattere ordinario.	<p>Il sistema insediativo storico costituito da borghi e piccoli nuclei lineari sorto generalmente lungo le viabilità principale di crinale e sulla sommità di colli, costituisce un elemento identitario fortemente riconoscibile all'interno del paesaggio chiantigiano, pertanto dovranno essere tutelati i crinali principali e secondari con la loro struttura insediativi.</p> <p>In relazione a questo sistema rappresentano elemento di eccellenza i centri, i nuclei e gli aggregati storici.</p> <p>La riconoscibilità della matrice storica del sistema della viabilità minore e podereale ,pressoché l'unica rete di relazione ancora conservata dell'organizzazione insediativi e di appoderamento mezzadrile ,rappresenta un valore da tutelare.</p> <p>I valori di cui sopra risultano come specificati dai PTC e dai PS.</p> <p>Tra i valori estetico-percettivi assumono particolare rilevanza quelli espressi dai seguenti beni paesaggistici soggetti a tutela.</p> <p>Il località Panzano la pieve di S. Leonino ²¹³, presenta notevole interesse storico .</p>	<p>Il paesaggio ha condizioni diffuse di permanenza storica ed ha mantenuto gran parte dei caratteri strutturali.</p> <p>Tra i valori estetico-percettivi assumono particolare rilevanza quelli espressi dai seguenti beni paesaggistici soggetti a tutela.</p> <p>La zona di Mugnana,le valli di Cintoia ,Dudda,Vicchiomaggio,Coinveritore ,Uzzano nel comune di Greve²¹⁶ ,ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un esempio mirabile di ambiente paesaggistico in cui è nota essenziale la spontanea fusione e concordanza fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano. Detta zona è costituita da due valli: a nord la valle Mugnana-Cintoia, La Panca, con caratteristiche di zona più fredda, essendo la valle piuttosto stretta con orografia a carattere maggiormente montano, dato che le quote arrivano fino a 795 metri. Questa valle è ricca di antichi nuclei fortificati, di castelli, come ad esempio Mugnana, Sezzate e Castello, piccoli agglomerati umani chiusi da mura e inerpicati sui costoni dei monti; l'altra valle invece, che può denominarsi la valle di Uzzano, prelude al vero paesaggio</p>

²¹³ DM.27/04/1974-293-1974; D.M.27703/1970-106-1970

<p>Insedimenti e infrastrutture</p>		<p>Il complesso di S. Piero in Bossolo, Morrocco e S. Donato.²¹⁴ nel comune di Tavarnelle Val di Pesa ha notevole interesse pubblico per la presenza del borgo fortificato di S. Donato in Poggio al centro di un territorio schiettamente naturale.</p> <p>In località Meleto e Castagnoli.²¹⁵, site in comune di Gaiole, l'esistenza di antichi caratteristici insediamenti abitati come Barbischio, Castagnoli, Lecchi, S. Sano, nonché antiche pievi e castelli inseriti nel peculiare contesto rurale e boscoso nel cuore del Chianti, oltre che le innumerevoli tipiche case rurali distribuite armoniosamente nell'intera zona, configurano quadri e scorci panoramici di notevole valore anche da un punto di vista estetico e ambientale.</p> <p>La zona di Lamole-Castello di Lamole, Vignamaggio e Montegliari Castellinuzza in comune di Greve ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un paesaggio, a carattere maggiormente silvano, di inestimabile bellezza. Le ville, i castelli e le case coloniche, la cui architettura è degna di studio e conservazione, contribuiscono a renderlo un ambiente di tipica bellezza toscana in cui nota essenziale è la spontanea concordanza e fusione fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano. D.M.27/04/1974-288-1974</p>	<p>chiantigiano perché in essa il bosco lascia rapidamente il posto alle quote più basse, alla vite ed all'olivo. Qui si trova l'antica villa di Uzzano che, benché rimaneggiata, mantiene ancora parte dell'antica cinta di difesa e qualche resto di fabbricato colonico molto antico.</p> <p>Le località Meleto e Castagnoli²¹⁷ site in comune di Gaiole in Chianti la hanno un notevole interesse pubblico perché interessano una zona del Chianti, particolarmente qualificata sia in senso ambientale che paesistico. L'esistenza di antichi caratteristici insediamenti abitati come Barbischio, Castagnoli, Lecchi, S. Sano, nonché antiche pievi e castelli inseriti nel peculiare contesto rurale e boscoso nel cuore del Chianti, le innumerevoli tipiche case rurali distribuite armoniosamente nell'intera zona, configurano quadri e scorci panoramici di notevole valore anche da un punto di vista estetico e ambientale, godibili da vari punti di vista accessibili al pubblico, che con i loro valori tradizionali si ritengono degni di particolare tutela e salvaguardia.</p> <p>La zona di Verrazzano, Colognole, Montefioralle in comune di Greve, ha notevole interesse pubblico perché è costituita da colline oivate e vitate che confinano e sono intramezzate da boschi cedui con presenza di pino marittimo, cipressi, lecci, con il sottobosco tipico della</p>
--------------------------------------------	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

²¹⁴ DM 22/07/1967-207-1967

²¹⁵ D.M.05/04/1973-114-1973

²¹⁶ D.M.27/04/1974-292-1974

²¹⁷ D.M.05/04/1973-114-1973

²¹⁸ .DM.27/04/1974-293-1974

<p>Insedimenti e infrastrutture</p>		<p>Valore storico e architettonico del centro storico di Montefioralle e di numerose ville e castelli. D.M.27/4/1974-295-1974</p>	<p>flora mediterranea di zona calda e siccitosa. Essa rappresenta un paesaggio rurale di compiuta bellezza, ricco di singolari agglomerati urbani rimasti intatti nel tempo come Montefioralle e da ville e castelli ricchi di storia e di valori architettonici .D.M.27/4/1974-295-1974</p> <p>La zona di Panzano e la pieve di S.Leolino²¹⁸, in comune di Greve, presenta un notevole interesse pubblico perché costituita da colline olivate e vitate con lunghe teorie di cipressi che ne segnano le strade, rappresenta un ambiente di tipica tradizionale bellezza toscana, ricco di monumenti di estremo interesse storico – come ad esempio la chiesa di San Leolino- in cui nota essenziale è la spontanea concordanza e funzione fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano.</p> <p>La zona panoramica nel comune di San Casciano Val di Pesa ha notevole interesse pubblico perché, per i suoi svariati aspetti e le sue aree alberate e coltivate, la ricchezza di edifici di grande importanza storica e artistica, la bellezza dei suoi paesaggi rurali nati da una secolare azione umana, rappresenta una serie di quadri naturali di grande suggestività tra i più belli della regione, godibili dalle strade, formando un complesso di cose immobili avente valore estetico e tradizionale dove l'opera dell'uomo è inscindibilmente fusa con quella della natura. Inoltre tutto il territorio offre visuali stupende verso Firenze e le alture che la sovrastano verso nord, che fanno come da fondale alla magica scenografia che via via si scopre percorrendo le strade della località, sia verso gli antichi nuclei abitati esistenti nel</p>
-------------------------------------	--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

			territorio oggetto della proposta di tutela, sia verso le valli che solcano il territorio che per la varietà delle coltivazioni agricolo-forestali offrono al viandante una serie di visuali unite anche rispetto al paesaggio toscano che è pure tanto celebre.D.M.31/01/1966-60-1966
Territorio rurale (assetti agricoli e forestali)	<p>Paesaggio prevalente delle colture arboree con appoderamento fitto e colture agrarie della montagna.</p> <p>Le diffuse zone olivicole conservano, in genere, i ripiani terrazzati con muri a secco o ciglioni.</p> <p>La tessitura agraria storica costituisce la struttura del paesaggio e riveste valore anche per il ruolo storico di tutela della risorsa suolo.</p> <p>Il principale complesso montuoso alto collinare del Chianti, ricoperto quasi totalmente da superfici boscate, presentano ecosistemi forestali stabili, e castagneti da frutto di particolare interesse paesistico, con un significativo livello di naturalità diffusa ed appartengono all'esteso sir88, denominato "Monti del Chianti".</p>	La dotazione di valori storico culturali nell'ambito del territorio rurale è notevole	La zona di San Donato in Poggio ²¹⁸ nel comune di Tavarnelle Val di Pesa presenta un notevole interesse pubblico perché costituisce un ambiente prevalentemente silvano formato in gran parte da boschi di resinosa in cui si aprono ampi spazi coltivati ad oliveto e vigneto.

Caratteri di naturalità (geomorfologia, idrografia naturale)	I corsi d'acqua dei Monti del Chianti, sebbene di scarsa portata, conservano caratteri di naturalità e lembi di bosco ripariali di alto valore ecologico-ambientale.	La dotazione di valori storico culturali nell'ambito dei caratteri di naturalità è ordinario	La dotazione di valori estetico percettivi nell'ambito dei caratteri di naturalità è ordinario
Rilevanza dei valori rispetto al contesto	Notevole	Eccezionale	Eccezionale

AMBITO 32 **CHIANTI**

SEZIONE 3 INTERPRETAZIONE E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI QUALITA'

<i>Relazioni strutturali e tendenze in atto</i>	<i>Componenti</i>	<i>Priorità e obiettivi di qualità</i>
<p>Reti di piccoli e piccolissimi nuclei e centri abitati un tempo centro di servizi e di commercio locale per la fitta rete dei insediamenti mezzadrili. La rete viaria, dalle dimensioni tradizionali, costituisce di per se opera d'arte nella natura per l'armonico snodarsi dei tracciati e, spesso, per i caratteristici muri a secco che delimitano le carreggiate.</p> <p>Alla presenza di centri di maggiore consistenza corrisponde oggi una rete di case poderali più fitta. I processi di trasformazione urbana tendono ad addensare e alterare le aree di maggior densità dell'insediamento sparso, mentre i fenomeni di abbandono successivi alla crisi della mezzadria colpiscono le aree più fortemente segnate dalla scarsa presenza umana.</p> <p>Le recenti edificazioni e infrastrutturazioni hanno interrotto le regole insediative storiche, introducendo forme carenti di radicamento territoriale: lottizzazioni ai margini dei centri urbani e degli aggregati rurali.</p> <p>Generalmente la nuova edificazione o l'introduzione di funzioni estranee al contesto rurale comportano la necessità di nuova viabilità e parcheggi per i quali spesso si adottano modalità tipologiche urbane. Strade di fondovalle a servizio di aree artigianali, bretelle di circoscrizione dei nuclei, rotonde di servizio alle nuove espansioni, hanno alterato il sistema storico delle relazioni tra insediamenti.</p> <p>La gestione di gran parte di questo paesaggio è legata nel complesso all'impatto del sistema produttivo del settore vinicolo con i relativi impianti di trasformazione.</p> <p>Consolidata tendenza (estesa ora anche per aziende medie e piccole) a realizzazioni di "attrezzature di sostegno commerciale" al settore vinicolo attraverso la realizzazione di grandi cantine.</p>	<p>Insedimenti e infrastrutture</p>	<p>Gli strumenti di pianificazione territoriale assicurano il perseguimento dei seguenti obiettivi:</p> <p>Evitare o limitare sulla base di specifiche valutazioni le espansioni edilizie degli aggregati urbani in relazione agli effetti sia sulle immediate vicinanze che nelle vedute d'insieme.</p> <p>Ottimizzare le localizzazioni di possibili crescite insediative limitando al massimo i punti di alterazione. Consentire esclusivamente gli interventi che risultino coerenti con le regole insediative tradizionali e con i valori del paesaggio.</p> <p>Dovrà essere specificatamente controllata la qualità progettuale dei nuovi insediamenti (residenziali, agricoli, rurali) in rapporto al riconoscimento degli elementi "identitari locali" nonché la scala d'intervento rispetto al contesto esistente.</p> <p>Deve essere oggetto d'attenzione l'impatto paesistico delle ristrutturazioni del patrimonio edilizio degli aggregati e delle case poderali e degli annessi, sulle immediate pertinenze e nelle vedute d'insieme.</p> <p>Dovranno essere attentamente valutate le sistemazioni di arredo e le pertinenze garantendo una particolare essenzialità degli elementi visivi anche al fine di non riproporre "immagini stereotipate della toscana rurale". Negli edifici che mutano la destinazione agricola dovranno essere mantenuti e computati spazi e volumi a servizio "della nuova destinazione e al mantenimento delle aree di pertinenza.</p> <p>La riconversione di consistenti volumetrie, anche</p>

<p>La riconversione residenziale del patrimonio edilizio rurale , l'attività agrituristica possono introdurre elementi dissonanti nel paesaggio agrario (proliferare di strutture e viabilità di servizio, garages, piscine, specie vegetali ornamentali, recinzioni particolari,pavimentazioni),aggravate dalla frammentazione dell'unità immobiliare in cui vengono strutturate e dai conseguenti "volumi di servizio" alle unità stesse.</p> <p>Riconversioni di grossi contenitori agricoli dimessi con in territorio aperto.</p> <p>Alterazioni della campagna appoderata nelle zone vinicole per la sostituzione dei vigneti terrazzati con vigneti o oliveti specializzati attraverso sostanziali rimodellazione dei terreni.</p> <p>Cancellazione della maglia fitta con campi dalle vaste proporzioni con drastica semplificazione della rete scolante , aumento della velocità di scorrimento delle acque e tendenza ad eliminare la vegetazione spontanea che delimitava le tipologie produttive nell'ambito poderale, nonché quella riparia.</p>	<p>Insedimenti e infrastrutture</p>	<p>realizzate in strutture leggere, non più utilizzate a fini agricoli, già valutata dimensionalmente e funzionalmente nell'ambito delle previsioni dello strumento urbanistico comunale ,è comunque oggetto di valutazione della compatibilità paesaggistica e ambientale della volumetria ricostruita rispetto al contesto.</p> <p>Tutela della percezione visuale goduta dalla chiantigiana e ss29 e dai tracciati di interesse paesistico ,storico e di crinale.In tali tracciati dovranno essere evitate ulteriori addizioni edilizie.</p> <p>Analoga qualità estetico percettiva ,funzionale e ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità .</p> <p>Tutela dei tracciati viari e ferroviari esistenti che presentano elevati livelli di armonia e di equilibrio con i contesti circostanti ,al fine di prevedere diversificate forme di riuso in funzione della percezione visiva dei paesaggi e della conservazione degli elementi di arredo dei tracciati.</p>
<p>La presenza delle reti tecnologiche introduce elementi di contrasto nel paesaggio.</p> <p>I pascoli di crinale sono segnati dall'impatto negativo del rimboschimento di conifere e a riduzione delle attività antropiche tradizionali rischia di portare ,nel medio-lungo periodo, ad una riduzione dell'eterogeneità del sistema del Monti del Chianti.</p>	<p>Territorio rurale (assetti agricoli e forestali)</p>	<p>Incentivare la tutela della tessitura agraria tradizionale e della struttura profonda di impianto mezzadrile ancora presente e promuoverne la ricostituzione la dove questa è stata eccessivamente semplificata dalle grandi estensioni monoculturali,attraverso la differenziazione colturale (ove possibile),la reintroduzione di siepi campestri tra monoculture ,l'orientamento dei filari capaci di tutelare l'assetto idrogeologico e la qualità dei suoli</p> <p>Particolare tutela dovrà essere esercitata sui sistema degli impluvi e delle vegetazioni riparie che ,oltre costituire un fondamentale elemento paesaggistico ,svolgono ruolo ecologico -ambientale.</p> <p>Evitare la dispersione insediativa delle nuove costruzioni rurali privilegiando "il completamento" degli edifici aziendali esistenti.</p> <p>Al fine della protezione del sistema di crinale dei Monti del Chianti dovranno essere coordinate le misura di tutela insieme alle Province di Arezzo ,Firenze e Siena.</p>

D.M.27/03/1970 G.U.106-1970 Località San Donato in Poggio nel comune di Tavarnelle Val di Pesala La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce un ambiente prevalentemente silvano formato in gran parte da boschi di resinosa in cui di aprono ampi spazi coltivati ad oliveto e vigneto. Al centro di tale territorio così schiettamente naturale è il borgo fortificato di S. Donato in Poggio

D.M.23/07/1967 G.U.207-1967 Complesso di S. Piero in Bossolo, Morrocco e S. Donato nel comune di Tavarnelle Val di Pesa La zona adiacente la Pieve di S. Piero in Bossolo ha notevole interesse pubblico perché, con la sua varietà orografica, con la diversità di destinazione culturale del suolo - che alterna estese formazioni forestali e culture tipiche dell'agricoltura toscana quali l'olmo e la vite - e la presenza sia dell'antico e celebre monumento di S. Piero in Bossolo, che di nuclei abitati ancora intatti nella struttura tardo-medioevale, inquadrati e valorizzati dalla natura circostante, rappresenta un quadro naturale di compiuta bellezza avente valore estetico e tradizionale, dove l'opera dell'uomo si fonde mirabilmente con quella della natura

D.M.27/4/1974 G.U.292-1974 Zona di Mugnana, Valli di Cintola, Dudda, Vicchiomaggio, Sugame- Convertore, Uzzano Comune di Greve in Chianti La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un esempio mirabile di ambiente paesaggistico in cui è nota essenziale la spontanea fusione e concordanza fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano. Detta zona è costituita da due valli: a nord la valle Mugnana-Cintoia, La Panca, con caratteristiche di zona più fredda, essendo la valle piuttosto stretta con orografia a carattere maggiormente montano, dato che le quote arrivano fino a 795 metri. Questa valle è ricca di antichi nuclei fortificati, di castelli, come ad esempio Mugnana, Sezzate e Castello, piccoli agglomerati umani chiusi da mura e inerpicati sui costoni dei monti; l'altra valle invece, che può denominarsi la valle di Uzzano, prelude al vero paesaggio chiantigiano perché in essa il bosco lascia rapidamente il posto alle quote più basse, alla vite ed all'olivo. Qui si trova l'antica villa di Uzzano che, benché rimaneggiata, mantiene ancora parte dell'antica cinta di difesa e qualche resto di fabbricato colonico molto antico. Adiacente alla villa vi è un bel parco costituito in massima parte da pino da pinoli, lecci, maestosi cedri ed un esemplare di sequoia

D.M.27/4/1974 G.U.293-1974 Zona di Panzano, pieve di S.Leolino in Comune di Greve La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, costituita da colline olivate e vitate con lunghe teorie di cipressi che ne segnano le strade, rappresenta un ambiente di tipica tradizionale bellezza toscana, ricco di monumenti di estremo interesse storico –come ad esempio la chiesa di San Leolino- in cui nota essenziale è la spontanea concordanza e funzione fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano

D.M.27/4/1974 G.U.295-1974 Zona di Verrazzano, Colognole, Montefioralle in comune di Greve La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, è costituita da colline olivate e vitate che confinano e sono intramezzate da boschi cedui con presenza di pino marittimo, cipressi, lecci, con il sottobosco tipico della flora mediterranea di zona calda e siccitosa. Essa rappresenta un paesaggio rurale di compiuta bellezza, ricco di singolari agglomerati urbani rimasti intatti nel tempo come Montefioralle e da ville e castelli ricchi di storia e di valori architettonici

D.M.27/04/1974 G.U. 288-1974 Zona di *Lamole-Castello di Lamole, Vignamaggio e Montegliari Castellinuzza* in Comune di Greve La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un paesaggio, a carattere maggiormente silvano, di inestimabile bellezza. Le ville, i castelli e le case coloniche, la cui architettura è degna di studio e conservazione, contribuiscono a renderlo un ambiente di tipica bellezza toscana in cui nota essenziale è la spontanea concordanza e fusione fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano

D.M.31/01/1966 G.U.60-1966 Zona panoramica sita nel comune di San Casciano Val di Pesa. La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per i suoi svariati aspetti e le sue aree alberate e coltivate, la ricchezza di edifici di grande importanza storica e artistica, la bellezza dei suoi paesaggi rurali nati da una secolare azione umana, rappresenta una serie di quadri naturali di grande suggestività tra i più belli della regione, godibili dalle strade, formando un complesso di cose immobili avente valore estetico e tradizionale dove l'opera dell'uomo è inscindibilmente fusa con quella della natura; inoltre tutto il territorio offre visuali stupende verso Firenze e le alture che la sovrastano verso nord, che fanno come da fondale alla magica scenografia che via via si scopre percorrendo le strade della località, sia verso gli antichi nuclei abitati esistenti nel territorio oggetto della proposta di tutela, sia verso le valli che solcano il territorio che per la varietà delle coltivazioni agricolo-forestali offrono al viandante una serie di visuali unite anche rispetto al paesaggio toscano che è pure tanto celebre

D.M.05/04/1973 G.U.114/1973 Zone delle località Meleto e Castagnoli site in comune di Gaiole in Chianti La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché interessa una zona del Chianti, particolarmente qualificata sia in senso ambientale che paesistico.

L'esistenza di antichi caratteristici insediamenti abitati come Barbischio, Castagnoli, Lecchi, S. Sano, nonché antiche pievi e castelli inseriti nel peculiare contesto rurale e boscoso nel cuore del Chianti, le innumerevoli tipiche case rurali distribuite armoniosamente nell'intera zona, configurano quadri e scorci panoramici di notevole valore anche da un punto di vista estetico e ambientale, godibili da vari punti di vista accessibili al pubblico, che con i loro valori tradizionali si ritengono degni di particolare tutela e salvaguardia.

2.2 P.T.C.

Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) è l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale.

Spetta al P.T.C. la definizione di: principi d'uso e tutela delle risorse del territorio; obiettivi da perseguire nel governo del territorio e conseguenti azioni di trasformazione e di tutela; criteri di localizzazione degli interventi di competenza provinciale; indirizzi per assicurare l'equilibrio e l'integrazione tra il sistema di organizzazione degli spazi e il sistema di organizzazione dei tempi, in modo da favorire una fruizione dei servizi pubblici e privati che non induca necessità di mobilità; criteri e parametri per le valutazioni di compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio.

Il P.T.C. contiene in particolare: il quadro conoscitivo delle risorse essenziali del territorio, il loro grado di vulnerabilità e riproducibilità in riferimento ai sistemi ambientali locali, le relative condizioni d'uso; prescrizioni sull'articolazione e le linee di evoluzione dei sistemi territoriali, urbani, rurali e montani; prescrizioni, criteri ed ambiti localizzativi in funzione delle dotazioni e della funzionalità di infrastrutture e servizi di interesse sovracomunale e di interesse unitario regionale.

Il P.T.C. costituisce, insieme alle norme ed alle salvaguardie previste dal P.I.T., l'unico riferimento per la formazione e/o l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.

Con il suo strumento la Provincia assolve a due compiti fondamentali: da un lato mette a disposizione dei Comuni un vasto patrimonio di informazioni ed un approfondito quadro conoscitivo di area vasta, dall'altro svolge il ruolo di coordinamento che le è proprio, definendo un insieme di obiettivi e di indirizzi programmatici di valenza sovracomunale e dettando alcune prescrizioni legate alle specifiche competenze della Provincia.

Il P.T.C. nella Provincia di Siena è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.109 del 20/10/2000 e pubblicato sul B.U.R.T. n.53 del 13/12/2000.

2.3 Enti e organismi pubblici interessati al procedimento

In riferimento all'art. 15 della L.R. 1 del 12/01/2005 "Norme per il governo del territorio" si individuano i seguenti Enti ed Organismi pubblici interessati al procedimento di formazione del Piano:

Regione Toscana,

Provincia di Siena,

Autorità di bacino del fiume Arno,

Autorità di bacino del fiume Ombrone,

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Siena e Grosseto,

U.R.T.A.T. di Siena ed Arezzo,

Acquedotto del Fiora,

Consorzio Bonifica Val di Pesa.

Il termine entro il quale dovranno pervenire apporti, atti di assenso, pareri e/o nulla osta sono indicati in gg. 60.

3 STATO DEL TERRITORIO: DINAMICHE E TENDENZE IN ATTO

I principi e le procedure di pianificazione contenuti e suggeriti dalla L.R. 1/05 portano a superare una considerazione degli aspetti quantitativi della pianificazione strutturale intesi come variabile dipendente esclusivamente dalla valutazione di fabbisogni, di domande esogene e di proiezioni demografiche e produttive, e sostanzialmente indipendente dalla sostenibilità territoriale, ambientale, economica e sociale.

La articolazione del piano strutturale in due parti, quella *statutaria*, che raccoglie i principi e le regole durevoli per l'uso delle risorse presenti e per la tutela dei valori fondativi e identitari presenti nel territorio, e quella *strategica*, che considera le dinamiche di trasformazione e le esigenze insediative in atto e prospettiche, colloca la valutazione degli aspetti quantitativi proprio nella intersezione tra parte statutaria e parte strategica.

Il risultato non è un dimensionamento vero e proprio su cui proporzionare aree ed infrastrutture, ma l'esplicitazione di quantitativi massimi ammissibili che compongono uno scenario tendenziale, sopportabili allo stato delle risorse e delle dinamiche sociali ed economiche valutate nel quadro conoscitivo del piano, valide a tempo indeterminato, o, almeno fino alla valutazione di un diverso quadro delle risorse comunque riconducibile a evoluzioni di lungo periodo.

E' inoltre fondamentale ricordare che tali quantitativi massimi ammissibili nel lungo periodo (di residenza, produttivo, di attrezzature e servizi e di infrastrutture) costituiscono un "capitale" da erogare oculatamente attraverso gli strumenti operativi futuri (Regolamenti urbanistici), che per le parti in aggiunta soggette a strumenti attuativi, si succederanno ogni cinque anni.

In altri termini, se la definizione quantitativa del P.S. è da assumere come uno scenario tendenziale valido a tempo indeterminato, i dimensionamenti contenuti nel Regolamento urbanistico "spenderanno" una quota di quelle quantità (a titolo orientativo e sulla base delle esperienze più corrette in corso in Toscana, tale proporzione dovrebbe attestarsi nel primo R.U. intorno al 50-60%), valutata sulle dinamiche sociali e economiche di breve periodo traguardate nel contesto dell'area vasta (PTCP), sulle capacità tecnico-amministrative comunali e sulla vitalità imprenditoriale locale.

3.1 Struttura insediativa

Il Comune di Radda in Chianti, analogamente agli altri comuni della corona senese, ha avuto un andamento della quantità di popolazione fortemente segnato dalla vicenda del popolamento rurale legato alla conduzione mezzadrile.

Nel 1833 la popolazione di Radda in Chianti contava circa 2767 abitanti (cfr E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, 5 voll., Firenze 1833-43, rist. anast. 1972), molto simile a quella presente nel 1840 (2876) o a quella di un secolo dopo, 1951 (2932),

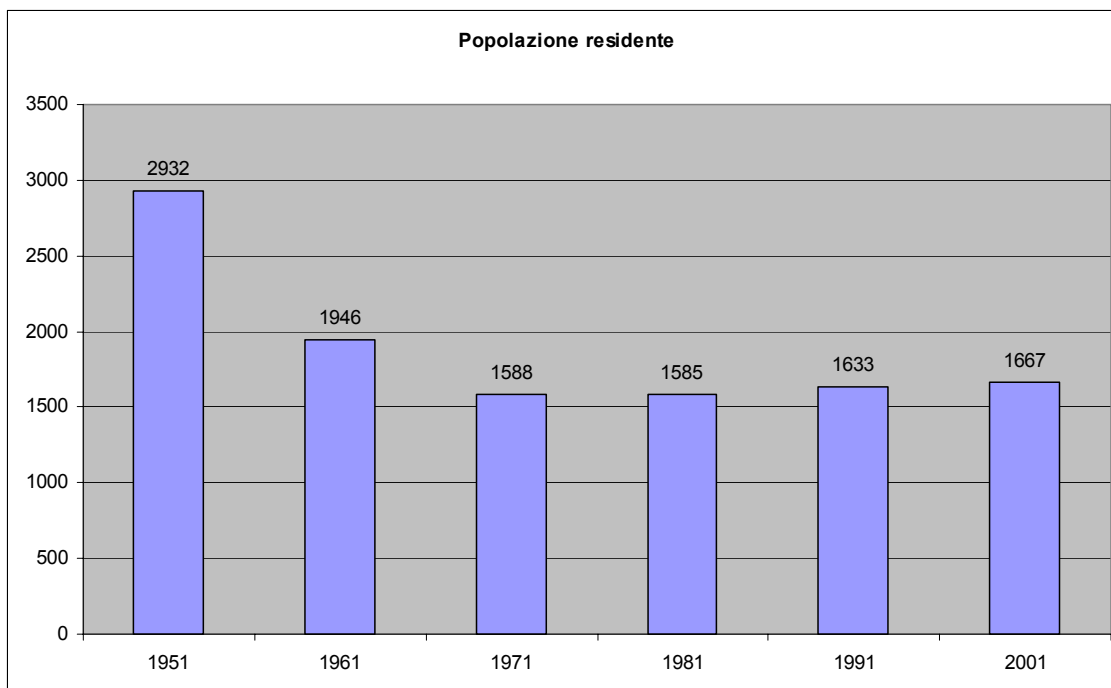
mentre è notevolmente inferiore quella rilevata al censimento del 2001 (1667). Ciò che cambia sensibilmente in quasi due secoli è inoltre la distribuzione territoriale e l'impiego.

Dal 1951 al 1981 (1585 ab.) si compie un profondo cambiamento strutturale con la fine della mezzadria e il conseguente spopolamento delle campagne. Il successivo incremento sarà di tipo urbano con una immigrazione dovuta essenzialmente alla offerta abitativa (molto spesso di alta qualità) contenuta nei piani di quegli anni. Il patrimonio edilizio rurale è stato generalmente riutilizzato per dimore di pregio. Il sistema insediativo del comune di Radda in Chianti è strutturato secondo una rete policentrica di piccoli centri abitati che devono la loro origine alle forme di popolamento e di organizzazione agricola (la mezzadria) affermatesi nel territorio fin dal primo medioevo.

I dati più recenti disponibili alla fine di dicembre 2006 evidenziano una popolazione di 1715 abitanti articolati in 707 famiglie per una composizione familiare di 2,4 membri/nucleo. Considerando che le tendenze in atto in Toscana e nella provincia vanno verso una ulteriore diminuzione del numero medio dei componenti il nucleo familiare, nel caso di Radda in Chianti, di cui si potrebbe dire che, per gli aspetti sociali e demografici, presenta in alcune sue parti fenomeni urbani in contesto extraurbano, si ritiene verosimile la tendenza verso 2,2 -2,3 ab/famiglia nel medio-lungo periodo.

3.1.1 Dinamiche demografiche

L'analisi delle dinamiche demografiche del comune non può prescindere da una valutazione dei dati storici riferiti al periodo 1950 – 2000.

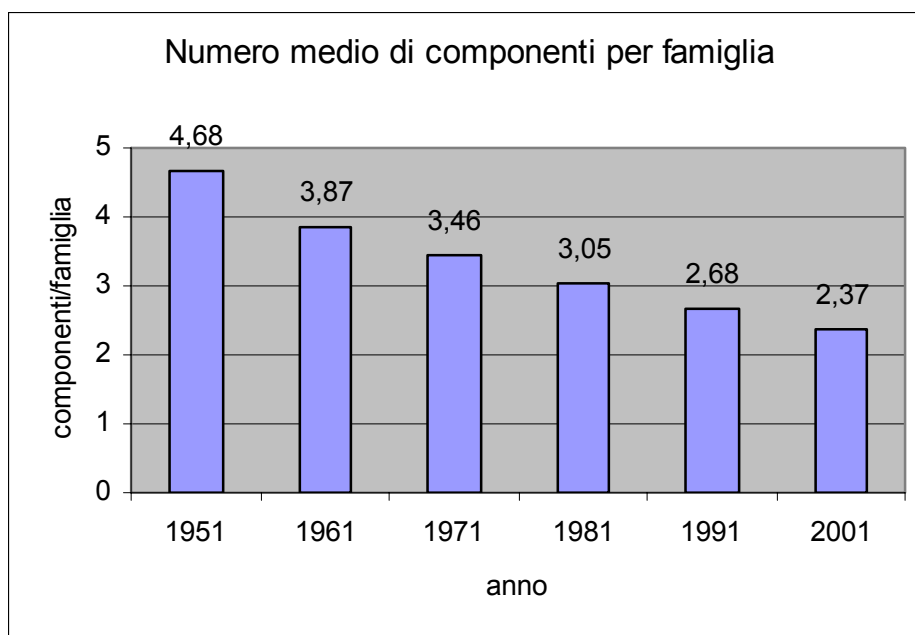


Fonte: dati ISTAT.

Dagli anni '50 alla fine degli anni '80 del secolo scorso si assiste ad un'importante riduzione della popolazione totale che tende quasi a dimezzarsi: dai 2932 abitanti del censimento ISTAT del 1951 si passa alle 1585 unità del 1981 con una conseguente riduzione del numero delle famiglie.

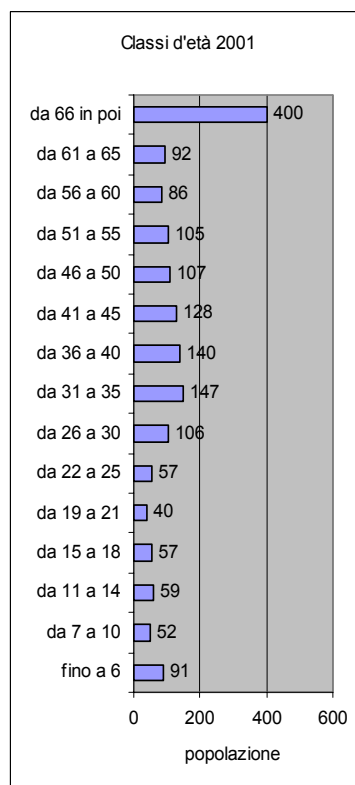
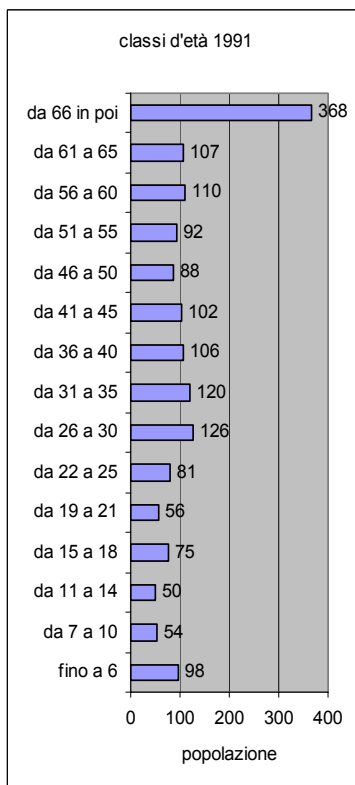
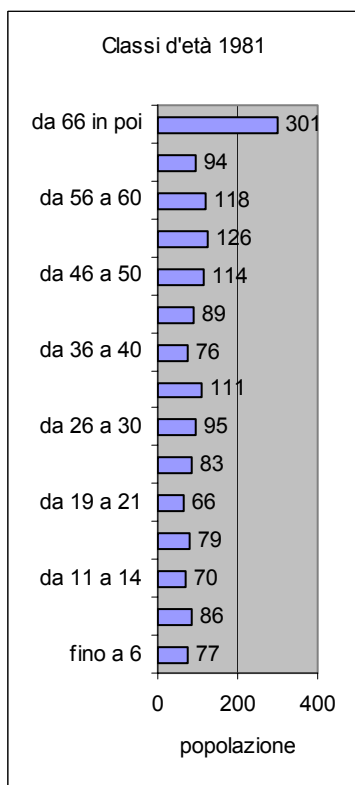
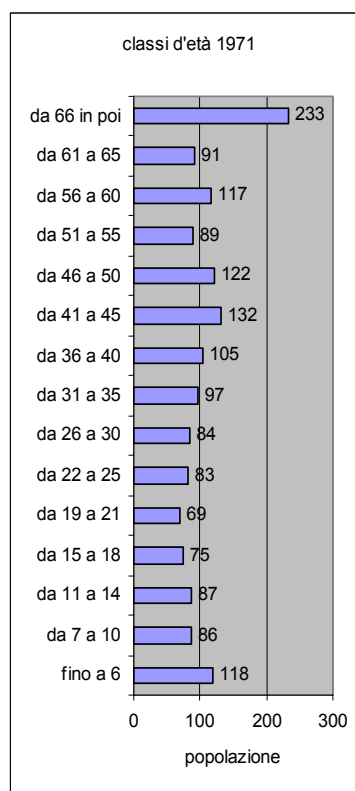
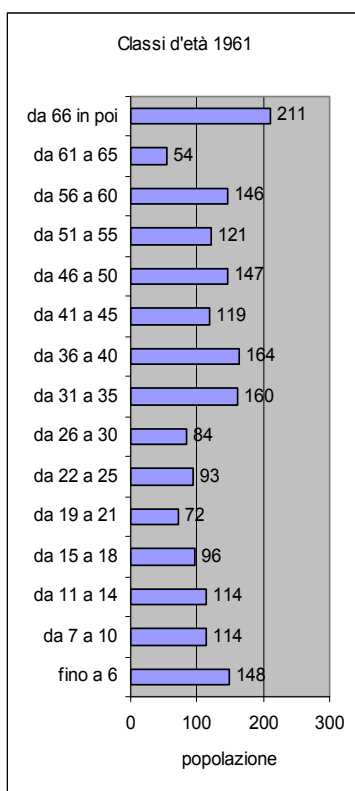
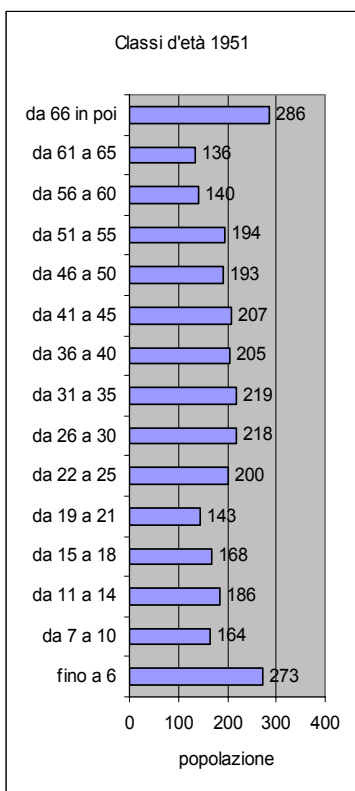
A partire dagli anni '90 si rileva un progressivo ma lento aumento del numero dei residenti che continuerà sino ai giorni d'oggi, in cui si conta una popolazione di 1715 unità.

Le famiglie residenti aumentano progressivamente tra il 1960 ed il 2000 con un numero medio di componenti per famiglia in continua riduzione.



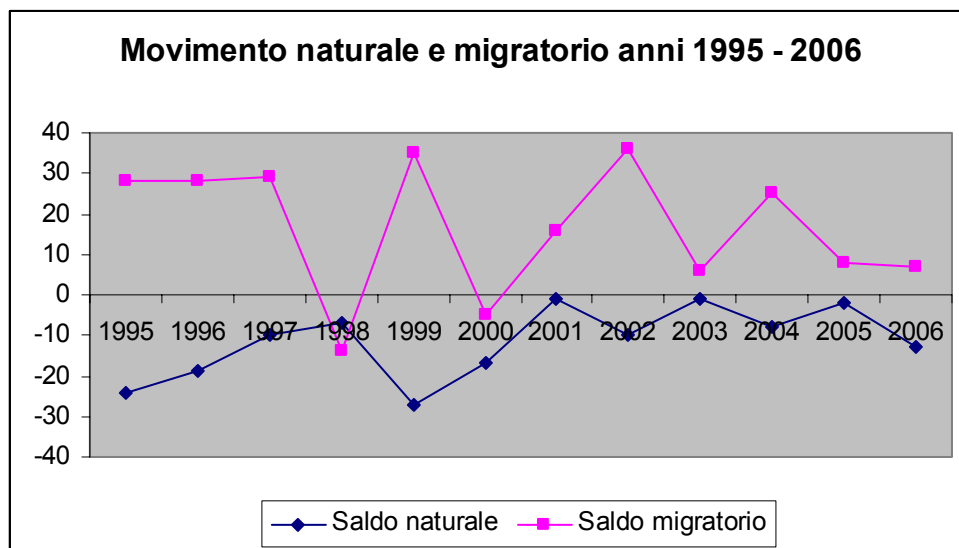
Fonte: dati ISTAT.

L'analisi della popolazione residente per classi d'età nel periodo 1951 – 2001 evidenzia una consistente flessione della fascia tra i 15 ed i 25 anni ed un consistente aumento della fascia d'età oltre i 66 anni denotando pertanto un notevole processo di invecchiamento della popolazione.



Fonte: dati ISTAT.

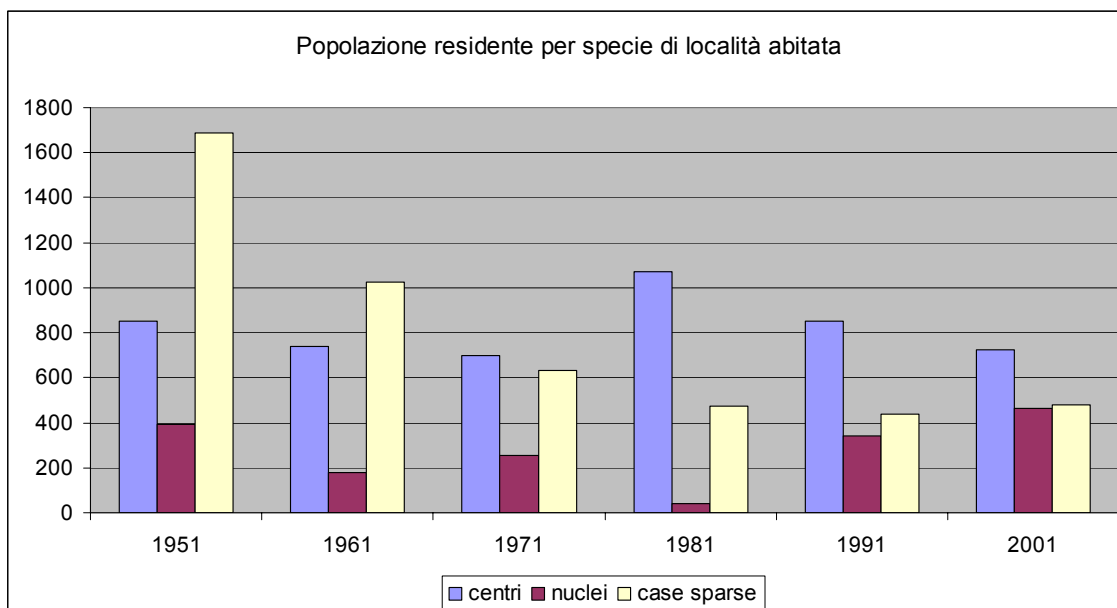
Anche la verifica sul periodo dell'ultimo decennio rileva alcune tendenze interessanti: i dati più significativi sono riferiti ad un aumento costante della popolazione e ad un saldo quasi costantemente positivo tra il numero di immigrati e quello di emigrati che compensa il saldo naturale negativo dello stesso periodo.



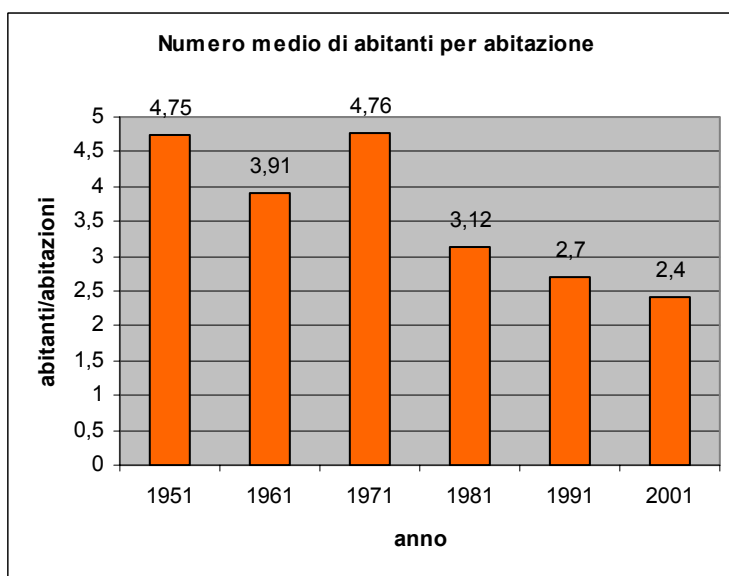
Fonte: anagrafe comunale - dati ISTAT.

3.1.2 Dinamiche degli insediamenti

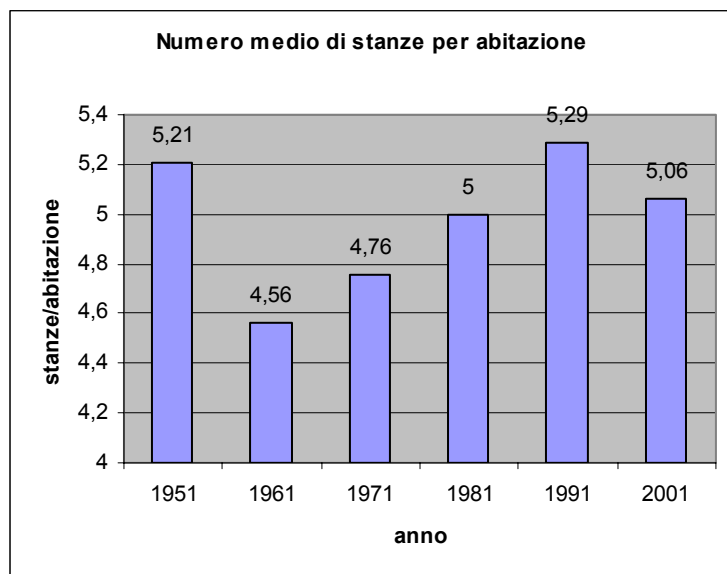
Il processo di urbanizzazione, analizzato nel periodo 1951 – 2001, evidenzia un numero di abitazioni in costante aumento ed una progressiva riduzione della percentuale di case sparse a vantaggio dei centri urbani e dei nuclei abitati. Si rileva inoltre una costante riduzione nel numero medio di abitanti per abitazione alla quale non corrisponde una proporzionale riduzione del numero di stanze per abitazione, come diversamente accade per altre realtà della Regione.



Fonte: dati ISTAT.



Fonte: dati ISTAT.

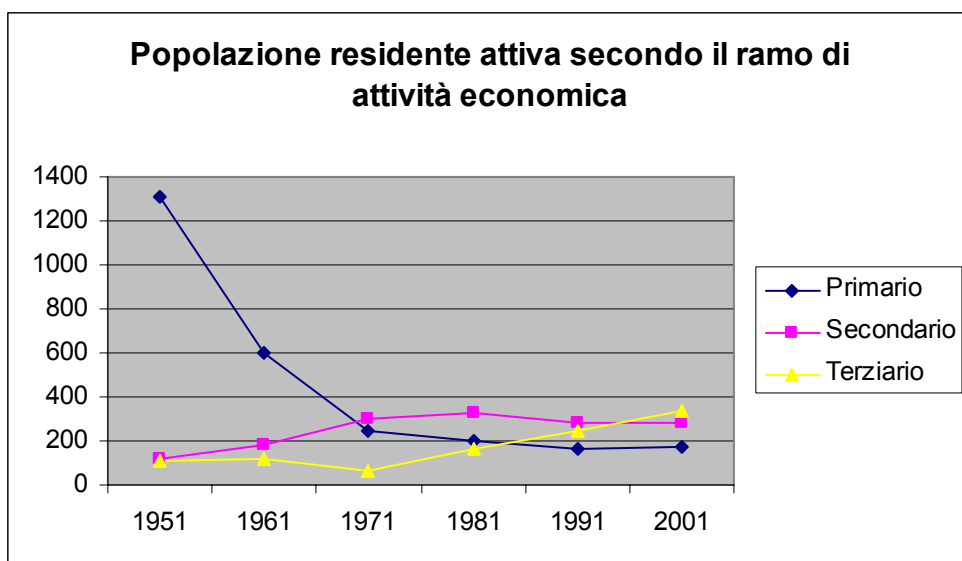


Fonte: dati ISTAT.

3.1.3 Dinamiche socio - economiche

Se negli anni '50 la popolazione residente attiva è impegnata quasi esclusivamente nel settore primario, gli anni successivi vedono un progressivo rafforzamento dapprima del settore secondario e a partire dagli anni '80 del settore terziario.

Se infatti nel 1951 l'85% della popolazione residente attiva lavorava nel settore primario e solo un 5% nel secondario e un 7% nel terziario, nel 2001 si assiste ad un profondo mutamento socio - economico per il quale il settore terziario diventa preponderante, occupando il 42% della popolazione residente attiva contro un 36% del secondario e solo un 22% del primario.



Fonte: dati ISTAT.

3.2 Struttura agroforestale e produttiva

(a cura del Dott. Agr. G. Franchi)

In questa prima fase viene effettuata una puntuale ed attenta ricognizione di tutto il materiale informativo reperibile e vengono ricevuti i contributi tecnici da parte di enti ed organismi pubblici.

Il Quadro Conoscitivo dovrà contenere tutti gli elementi necessari per la comprensione della struttura territoriale intesa in tutta la sua complessità, cioè analizzando le varie fasi di antropizzazione in un rapporto di causa/effetto, tra le componenti naturali e quelle artificiali dovute all'opera di trasformazione continua da parte dell'uomo.

La dimensione storico-evolutiva del territorio è quindi funzionale per capire le regole, i modelli d'uso sociali ed economici di riferimento per l'attuale e futuro assetto territoriale e paesaggistico.

In questo senso assume rilevanza una metodologia generale che attraverso la formazione a ritroso di scenari possibili, sulla base delle informazioni raccolte, renda più facile capire la realtà territoriale, economica e sociale in cui si deve operare; allo stesso modo in un processo di continuità temporale, le nuove regole del Piano determineranno nuovi scenari, che nello spirito della legge dovranno essere sottoposti alle opportune verifiche per il perseguimento dello "sviluppo sostenibile".

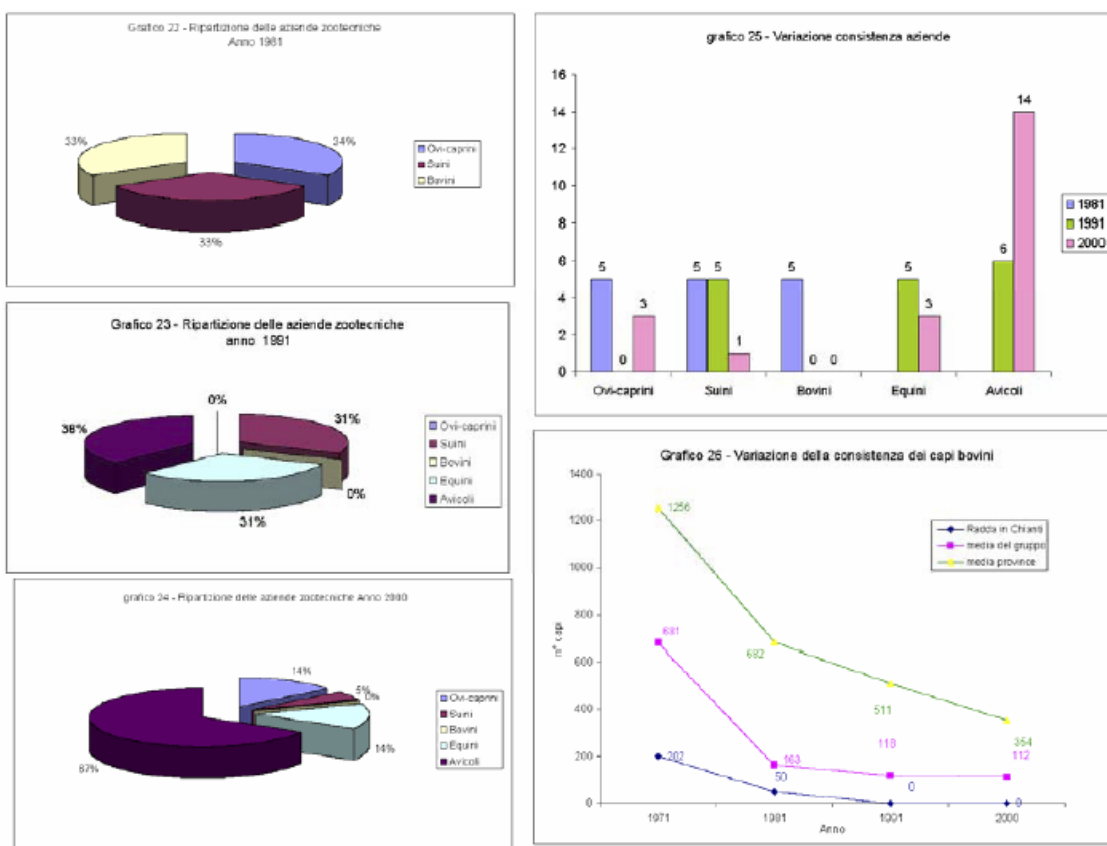
Il territorio di Radda in Chianti si estende per oltre 80 kmq in ambito di alta collina e montano con un'altitudine che varia da un minimo di 250 metri alla quota massima di 845 metri sul livello del mare in corrispondenza del Monte Querciabella.

Le varie fasi di antropizzazione hanno dato origine a numerosi nuclei rurali sparsi in un territorio di grande valore ambientale e paesaggistico con una popolazione residente che dopo un picco negativo negli anni '60-'70 è rimasta pressochè stabile con lieve tendenza ma costante alla crescita ancorchè molto moderata.

Si rileva che nello stesso periodo è diminuita la consistenza di persone per nucleo familiare in modo più accentuato rispetto all'incremento di popolazione con conseguente perdita della cultura della famiglia patriarcale a favore del concetto moderno di nucleo monofamiliare.

Altro dato interessante è l'aumento di persone presenti sul territorio comunale che lascia intravedere un costante incremento di possibilità di lavoro con conseguente economia in lento ma costante consolidamento e sviluppo.

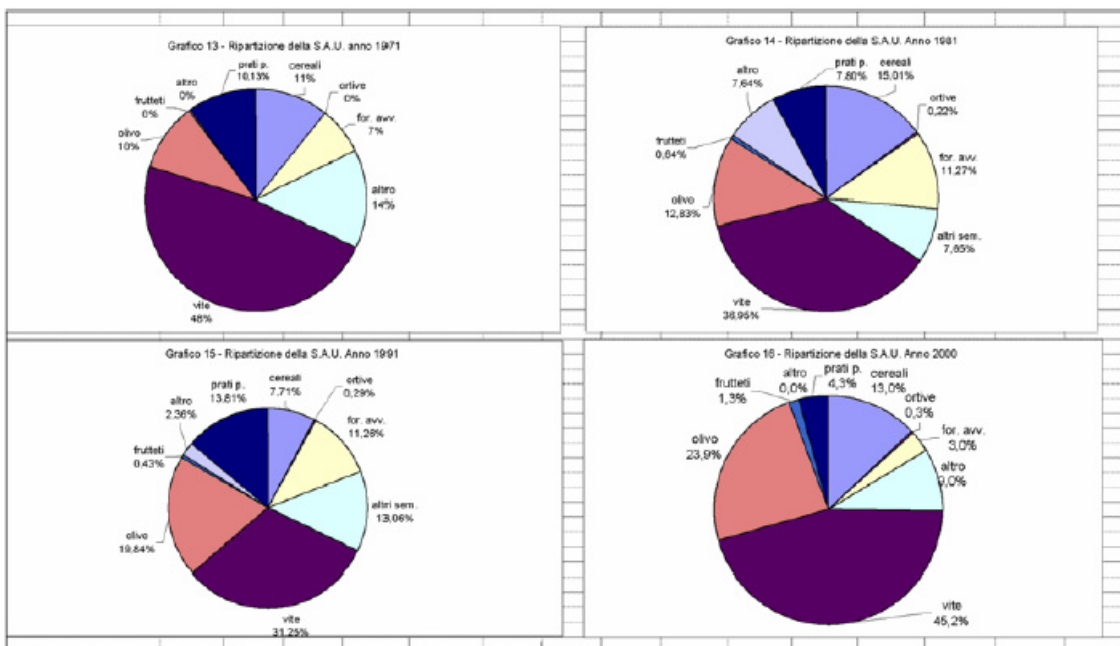
D'altro canto la tendenza produttiva agricola si è trasformata radicalmente con la scomparsa degli allevamenti bovini che hanno rappresentato nei tempi passati un notevole apporto al sostentamento degli addetti all'agricoltura. Questo dato si allinea perfettamente con la riduzione degli addetti in agricoltura.



Un aspetto fondamentale per il territorio comunale di Radda in Chianti è rappresentato dalla risorsa “paesaggio” che negli obiettivi del Piano Strutturale dovrà essere sempre tenuta ben a fuoco fissando indirizzi e criteri per la sua tutela, salvaguardia, valorizzazione e sviluppo; sarà possibile attuare indagini specifiche afferenti a tecniche di ecologia del paesaggio, in grado di stabilire, nel processo evolutivo di strutturazione, le dinamiche naturali e antropiche, che hanno determinato una graduale trasformazione della naturalità dei luoghi, e misurarne l’attuale consistenza.

Le aree boscate, la rete idrografica, le formazioni arboree lineari, la struttura rurale del territorio sono tutte componenti del paesaggio e della struttura insediativi, strettamente integrate fino dalle origini, con vari livelli di funzionamento.

Attraverso una conoscenza approfondita su documenti e cartografie storiche, dovranno essere disciplinati modelli di sviluppo territoriale ed economico, rispettosi della storia e della naturalità dei luoghi, con finalità di tipo produttivo agricolo e di fruizione del territorio.



Una delle componenti colturali che ha fatto mantenere la strutturazione degli appezzamenti è rappresentata dall'olivo che ha costantemente incrementato la superficie investita e deve essere guardata con molto interesse per il mantenimento degli assetti di regimazione idraulica.

L'altra attività agricola molto sviluppata e con interessanti ritorni sia economici che di immagine territoriale è rappresentata dal vino che, con la sua produzione di eccellenza con il "Chianti Classico", ha divulgato l'immagine del territorio nel mondo ed ha fatto delle terre del Chianti un luogo ambito per la residenza, il turismo e la fruizione ambientale.



I vigneti sono situati, per motivi geologici e pedologici, in zone di grande rilevanza paesaggistica, in fregio alle aree boscate, costituendo elemento caratterizzante e determinante del paesaggio rurale comunale. Dovremo quindi proporre interventi atti a valorizzare la produzione agricola contestualmente alla salvaguardia paesaggistica strutturata del territorio e prevedere l'incremento di una rete di percorsi che recuperi parte della vastissima rete viaria vicinale e comunale, cercando al contempo di favorire una migliore fruibilità a fini turistici.

Non dimentichiamo che il turismo rurale viene considerato dal P.I.T. uno strumento per il potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali per consentire all'agricoltura di svolgere appieno il ruolo di tutela della qualità del paesaggio.

Dobbiamo inoltre considerare che questi territori rivestono un grande interesse naturalistico in quanto dotati di vaste aree boscate intonse. Oltre a peculiari presenze di sottoprodotti del bosco quali i funghi ed i tartufi (con diffusione generalizzata per lo Scorzone, il Marzuolo e con areale, seppur più ridotto, per il Bianco pregiato) l'aspetto di maggior pregio è determinato dalle presenze faunistiche favorite dalla integrità di gran parte del territorio e dalla permanenza di formazioni vegetazionali di collegamento, corridoi faunistici, che ne permettono lo spostamento, il rifugio e la pastura.

L'area merita sicuramente attenzione perché sono possibili interventi di mantenimento-cura-ripristinamento ambientale e faunistico ed in particolare potranno essere incoraggiate tutte quelle iniziative volte ad aumentare la diversità ambientale ed, in modo particolare, la valorizzazione, il recupero ed il ripristino dei cosiddetti "elementi fissi del paesaggio" (siepi, formazioni lineari, filari alberati, boschetti, ecc), che, oltre ad aumentare le possibilità di rifugio, nidificazione ed alimentazione per numerose specie di fauna selvatica, rendono il paesaggio più gradevole e meno monotono.

Il tutto dovrà essere ricordato con una puntuale ricognizione delle Aree Protette (71 – 71a) del Sito di Interesse Regionale "Monti del Chianti" (n° 88) e della ZPS coincidente con il SIR.

Il quadro Conoscitivo del Piano Strutturale raccoglierà e sistematizzerà tutte le informazioni che denotano l'identità del territorio, supporto indispensabile per le fasi successive di elaborazione interprofessionale del piano.

Di seguito vengono descritte le principali elaborazioni individuandone gli obiettivi e le fonti da utilizzare:

CARTA DELL'USO DEL SUOLO AD OGGI

L'analisi dell'uso del suolo extraurbano, redatta in scala 1:10.000, per indagini dirette, permette di avere un quadro di riferimento sui processi di utilizzazione del territorio. Importante è l'individuazione di classi di uso diverse in relazione a pratiche agronomiche ormai perdute, o in fase regressiva, mettendo in evidenza l'eventuale perdita di valore della qualità territoriale.

Questa carta sarà confrontata con la carta per la gestione sostenibile del Territorio in Agricoltura con evidenziazione delle criticità.

STUDIO DEGLI ASPETTI VEGETAZIONALI

Gli aspetti vegetazionali verranno approfonditi mediante restituzione di idonea cartografia riportante tra l'altro le peculiarità ambientali quali gli alberi monumentali, le aree tartufigene, etc.

STUDIO SULLA STRUTTURA AGRONOMICA E PRODUTTIVA

Verrà approfondita la conoscenza della struttura fondiaria agronomico produttiva mediante approfondimenti sulle tipicità produttive e le loro dinamiche

INDIVIDUAZIONE DELLE SISTEMAZIONI AGRARIE STORICHE

CARTA DELL'USO DEL SUOLO AL 1954 ED AL 1978

L'analisi dell'uso del suolo al 1954 da fotointerpretazione ed al 1978 da cartaceo offrirà un quadro di raffronto importante per la verifica delle modifiche dell'uso stesso nell'arco del periodo di massima trasformazione del territorio.

Il tutto verrà inoltre ulteriormente approfondito tramite confronto con il Catasto Toscano.

Con gli studi sopra elencati avremo una base che ci permetterà di individuare gli ambiti di degrado.

OBIETTIVI TEMATICI PER IL GRUPPO DI LAVORO:

- individuare gli elementi strutturanti il territorio rurale e la loro evoluzione fino a giungere ai nostri tempi;
- capire l'uso del suolo in atto all'epoca con la ripartizione delle superfici agrarie e forestali evidenziandone i trend di trasformazione;
- capire l'economia locale con il frazionamento della proprietà;

avendo comunque sempre ben presente che l'insieme delle aree agricole e boscate presenti sul territorio comunale costituisce per la comunità un patrimonio ambientale di inestimabile valore da tutelare.

La salvaguardia ambientale comporta però dei costi, spesso rilevanti, che sono possibili solo se le aziende proprietarie sono poste nelle condizioni economiche per poterli attuare. Tali interventi devono quindi rappresentare una operazione tesa allo sviluppo dell'azienda stessa che dagli medesimi trae ulteriori risorse per la commercializzazione dei suoi servizi.

LE ULTERIORI RICERCHE DA SVOLGERE

L'elenco delle ricerche necessarie per completare il quadro conoscitivo di riferimento alla redazione del Piano strutturale, come sopra indicato, non è da ritenersi esaustivo considerato che i contributi che verranno apportati dalla Provincia e dalla Regione necessiteranno sicuramente di approfondimenti.

3.3 Aspetti del territorio fisico

(A cura del dott. Geol. Luciano Lazzeri di GEOTECNO Studio Associato)

MORFOLOGIA E GEOLOGIA

Il territorio comunale è costituito da rilievi altocollinari modellati dagli agenti esterni in modo differenziale a seconda della consistenza della struttura litologica. Da questi traggono origine le sorgenti del corso d'acqua principale, il torrente Pesa e l'alto corso del torrente Arbia che costituiscono i principali elementi di modellamento del territorio.

Praticamente assenti i terreni pianeggianti, limitati alle aree golenali, l'uso del suolo si è nel tempo adattato a tali lineamenti provvedendo a realizzare opere di mitigazione delle pendenze.

La struttura geologica del territorio è impostata sulla sovrapposizione tettonica delle formazioni dell'unità tettonica ligure (Monte Morello) sulla successione dei monti del Chianti rappresentati dall'esteso affioramento di Macigno e dalla Scaglia Toscana che segna il passaggio alle formazioni geologiche del Valdarno.

LE PROBLEMATICITA' DEL TERRITORIO

Gli aspetti legati ai rischi del territorio riguardano essenzialmente i fenomeni di instabilità particolarmente presenti in corrispondenza delle formazioni a componente argillosa. Questi si possono evolvere, nei casi più gravi, in forme che coinvolgono anche vaste porzioni di versante come nel caso della pendice a nord del capoluogo.

Ridotte invece sono le problematiche legate agli aspetti idraulici, ricordando che il territorio comunale ricade in parte nel bacino dell'Arno (Pesa) e in parte nel bacino dell'Ombrone (Arbia). I corsi d'acqua classificati d'importanza idraulica definiscono un sistema idrografico che richiede comunque attenzione nella regimazione, essi sono:

Fiume Arbia

Fosso Arbiola

Borro del Balatro e del Pallante

Borro del Bozzolo

Borro del Gualdaccio

Torrente Pesa e Borro di Selvole

Borro Rigo o delle Filicaie

Botro del Serchio e di Cambolli

Torrente Staggia

Borro delle Stinche e dei Mazzoli

LE RISORSE

Particolare interesse rivestono le risorse idriche sotterranee di cui si individuano interessanti accumuli legati alle formazioni calcaree.

Gli aspetti idrogeologici che saranno oggetto degli approfondimenti del quadro conoscitivo riguardano la vulnerabilità della risorsa e la sua potenzialità quali-quantitativa in rapporto agli utilizzi strategici. Attualmente gli acquedotti comunali sono alimentati da pozzi e sorgenti della formazione arenacea del Macigno.

Si segnala inoltre la peculiare presenza di sorgenti solfuree nella parte meridionale del territorio nei pressi di San Felice lungo il torrente Arbia.

METODOLOGIA

Gli aspetti geologici concorrono alla formazione del quadro conoscitivo del territorio fisico in scala 1/10.000 e della parte statutaria, attraverso elaborati e documenti che dovranno essere realizzati ai sensi dell'art. 62 della Legge n. 1/2005.

Il nuovo regolamento di fatto abroga le salvaguardie idrauliche del PIT (Ambiti A1, A2 e B), adotta le classi di pericolosità dei PAI (bacino Arno e bacino Ombrone) e introduce nuove categorie di rischio con la pericolosità sismica e vulnerabilità idrogeologica (quest'ultima già normata nel PTC di Siena).

Si prevedono dunque i seguenti elaborati:

Quadro conoscitivo

- Carta geologica
- Carta geomorfologica
- Carta litotecnica e dei dati di base
- Carta delle pendenze
- Carta degli aspetti sismici
- Carta idrogeologica della vulnerabilità
- Carta dell'idrologia superficiale e delle opere idrauliche
- Relazione tecnica

Parte statutaria

- Carta della pericolosità geomorfologica
- Carta della pericolosità idraulica
- Carta della pericolosità sismica (centri urbani)
- Carta delle problematiche idrogeologiche
- Norme e prescrizioni

Pertanto risulta opportuno e necessario con la fase dell'Avvio di procedimento richiedere la collaborazione dell'URTAT di Siena per la conferma del programma, della Provincia, Autorità di Bacino, enti gestori acqua, Consorzio Bonifica Val di Pesa.

Dovranno essere approfonditi eventuali altri temi, come l'individuazione degli elementi fisici minori del patrimonio storico-culturale, dei presidi agricolo-ambientali (terrazzamenti, sistemazioni idrauliche) dello stato evolutivo della loro funzionalità e dei criteri di conservazione.

3.4 L'attività pianificatoria del comune: 1996 - 2006

3.4.1 Varianti e modifiche al P.R.G.

L'attività urbanistica del Comune di Radda in Chianti nell'ultimo decennio si è sviluppata da un lato sul fronte della pianificazione di dettaglio, dall'altro attraverso una serie di varianti di adeguamento e aggiornamento dello strumento generale.

Il comune di Radda in Chianti è dotato di un P.di F. equiparato ad un P.R.G. per effetto della L.R. 74/84, art. 14, comma 2 con annesso R.E. approvato con D.G.R.T. n. 5049 del 11/06/1975.

A tale P.R.G. sono state apportate successive varianti, tra le quali una generale approvata dalla Regione Toscana con D.G.R.T. n. 260 del 22/09/1999, controdedotta dall'Amministrazione comunale di Radda in Chianti con D.C.C. n. 53 del 30/12/1999 e definitivamente approvata dalla Regione Toscana con D.G.R.T. n. 75 del 29/01/2001.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 24/04/1999, ai sensi di legge, è stata adottata ai sensi della L.R. 64/95, art. 1, comma 4, art.3, comma 11, art.4, comma 7, art. 5, commi 2 e 3, come modificata ed integrata dalla L.R. 25/97, la variante relativa alle zone agricole denominata "Variante delle Leghe". Detta variante è andata a sostituire la disciplina delle zone agricole contenuta nella variante generale come preso atto anche nella sopra citata D.G.R.T. n. 260 del 22/09/1999. Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 19/04/2000 ai sensi di legge, è stata approvata definitivamente la sopra citata Variante delle Leghe.

Le varianti al P.R.G. vigente sono sinteticamente elencate nella seguente tabella.

N.	Oggetto della variante	Delibera adozione	Delibera approvazione	Rif. L.gls
01	Variante Generale	2 del 02/02/1996	53 del 30/12/1999	Art. 40 comma 1 L.R. 5/95
02	Variante al PRG ai sensi del art.40 comma 2 lettera f secondo alinea L.R. 5/95 per individuazione ambiti territoriali soggetti a ristrutturazione urbanistica	53 del 08/11/1996	17 del 29/04/1997	Art.40 comma 2 lettera f) secondo alinea L.R. 5/95
03	Variante per trasformazione di complesso rurale in complesso turistico ricettivo (alberghiero ed extralberghiero) in loc. Campomaggio e Montanino	36 del 09/08/1997	47 del 14/11/1997	Art. 1 comma 4 L.R. 64/95
04	"Variante delle Leghe"	19 del 24/04/1999	18 del 19/04/2000	Art. 1, comma 4, art. 3 comma 11, art. 4 comma 7, art. 5 commi 2, 3 L.R. 64/95, L.R. 25/97
05	Variante per modifica di perimetrazione della lottizzazione La Croce.	25 del 19/04/00	16 del 12/02/2001	Art. 40 comma 2 lettera d) L.R. 5/95

06	Variante urbanistica I Frati e la Croce.	42 del 08/06/2001	9 del 13/02/2002	Art. 40 comma 2 lettera d) L.R. 5/95
07	Variante urbanistica per la disciplina del patrimonio edilizio esistente in loc. Badia a Montemuro	55 del 29/09/2001	20 del 27/03/2002	Art. 40 comma 2 lett. f) secondo alinea L.R. 5/95
08	Variante urbanistica inerente le zone D turistico-ricettive	25 del 23/05/2003	17 del 26/04/2004	Art. 40 comma 8-20 L.R. 5/95
09	Variante di perimetrazione delle zone A2-F5-E in località Volpaia	14 del 26/04/2004	8 del 28/02/2005	Art. 40 comma 2 lettera b) L.R. 5/95
10	Variante per parcheggio in viale XX Settembre e viabilità in località La Villa e variante di ripermetrazione in località I Frati.	15 del 26/04/2004	2 del 04/01/2006	Art. 40 comma 2 lettera a) e lettera d) L.R. 5/95
11	Variante per il miglioramento stradale della S.R. 429 di Val d'Elsa con la S.P. 2 bis di Lucarelli	33 del 30/09/2006	3 del 24/01/2007	Art. 17 L.R. 1/05
12	Variante delle zone cimiteriali	15 del 05/05/2007		

Numerose sono le varianti approvate in questi dieci anni di governo del territorio. In particolare contestualmente alla stesura del P.R.G. emerse la necessità di disciplinare in maniera più dettagliata e puntuale il territorio aperto per il quale fu redatta ed approvata la variante detta delle "Leghe".

La maggior parte delle varianti successive sono motivate dalla necessità di rendere efficaci le previsioni di piano, in quanto la esecutività degli interventi veniva vanificata dagli studi di dettaglio che mettevano in evidenza incongruenze con il piano per il salto di scala degli studi.

Tra i procedimenti di modifica del P.R.G. si annovera anche l'accordo di programma con contestuale accordo di pianificazione relativo alla realizzazione di un insediamento industriale della Soc. LA.CA. in Loc. Meleto a Caviglia in provincia di Arezzo con contestuale rettifica di perimetrazione della zona D2 industriale di espansione in Loc. Campomaggio a Radda in Chianti.

La data di ratifica dell'accordo di programma: Deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 22/05/99

3.4.2 Pianificazione attuativa

L'attività di pianificazione del Comune si è concretizzata in una serie articolata di atti di varia natura (in prevalenza riferiti a piani di miglioramento agricolo), che per facilità di consultazione sono riassunti nelle seguenti tabelle.

Piani Particolareggiati di Iniziativa Privata

N°.	Oggetto del PPIP	Delibera di adozione	Delibera di approvazione	Attuazione	Atti abilitativi di attuazione degli interventi	Stato di attuazione al 01.01.07
01	Realizzazione di selleria, bar e piscina destinati a centro ippico in località Colle Petroso (rif. variante generale o altro)	n.34 del 19/06/2002 (C.C.)	n.63 del 25/10/2002 (C.C.)	13/06/2003	C.E. n.14 del 27/03/95; C.E. n. 5 del 23/02/2004; C.E. n.7 del 18/03/2004	In corso di realizzazione
02	Aumento di volume di fabbricato ad uso ricettivo in località La Calvana e realizzazione di ludoteca pubblica (rif. variante generale o altro)	n.13 del 26/04/2004 (C.C.)	n. 40 del 06/08/2005 (C.C.)	30/06/2006	C.E. n.18 del 26/09/2006; C.E. n.17 del 26/09/2006	Ampliamento del fabbricato realizzato, edificazione della ludoteca in corso

Piani di Recupero

N°.	Oggetto Piano di Recupero	Delibera di adozione	Delibera di approvazione	Convenzione	Atti abilitativi di attuazione degli interventi	Stato di attuazione al 01.01.07
01	Recupero delle volumetrie preesistenti ad uso residenziale e realizzazione di civile abitazione in località Colle Petroso (rif. variante delle Leghe)	n.30 del 20/06/2003 (C.C.)	n. 53 del 19/12/2003 (C.C.)	09/03/2004	C.E. n.11 del 06/05/2004	In corso
02	Cambio di destinazione di annesso agricolo in civile abitazione e ampliamento della stessa in località La Malpensatina; ristrutturazione rudere in località Petroino (rif. variante generale o altro)	n.11 del 27/02/1998 (C.C)	n.23 del 07/04/1998 (C.C)	Non sottoscritta		Non realizzato
03	Realizzazione di unità di civile abitazione mediante ricostruzione di edificio diruto, già civile abitazione, in località Il Carraino (rif. variante generale o altro)	n.20 del 24/04/1999 (C.C)	n.42 del 04/08/1999 (C.C)	Non sottoscritta		Non realizzato
04	Ristrutturazione e cambio di destinazione d'uso di fabbricato nel centro abitato di Radda, via Roma 33: da magazzini a ristorante (unità 15), enoteca (unità 16), negozio antiquariato (unità 10), centro benessere (unità 12), negozio pasta fresca (unità 18), altri locali commerciali (unità 11, 19, 20, 22, 23, 21, 17), civile abitazione (unità 14) (rif. variante generale o altro)	n.57 del 29/09/2001 (C.C)	n.7 del 13/02/2002 (C.C.)	24/04/2002	Autorizzazione n.15 del 24/04/2002; autorizzazione n.16 del 29/04/2002; autorizzazione n.17 del 29/04/2002; autorizzazione n.18 del 06/05/2002; DIA n. 26/2006; DIA n.60/2003	Realizzati gli interventi relativi alle unità 10, 12, 15, 16, 17, 18
05	Costruzione di due edifici ad uso residenziale in località Pormanino (rif. variante delle Leghe)	n.60 del 29/09/2001 (C.C.)	n.46 del 31/07/2002 (C.C.)	07/03/2003	C.E. n.19 del 29/05/2003	Realizzato

06	Restauro e ristrutturazione del complesso immobiliare di San Fedele a Paternò con cambio di destinazione d'uso per realizzazione di strutture alberghiere (rif. variante generale o altro)	n.2 del 31/03/2003 (C.C.)	n.29 del 20/06/2003 (C.C.)	16/12/2003	C.E. n.13 del 26/04/2004	In corso. Presentata variante alla C.E.
07	Ampliamento edificio esistente per civile abitazione e per locali ad uso commerciale in località Borro a Cavaliere (rif. variante delle Leghe)	n.31 del 20/06/2003 (C.C.)	n.49 del 26/11/2003 (C.C.)	Non sottoscritta		Non realizzato
08	Interventi di riqualificazione della zona meridionale del capoluogo comunale e zone limitrofe (rif. variante generale o altro)	n.17 del 26/04/2004 (C.C.)	n.3 del 04/01/2006 (C.C.)			Non realizzato
09	Realizzazione di opere e cambio d'uso da residenziale a turistico - ricettivo e commerciale nel centro abitato di Radda, via Roma 16 (rif. variante generale o altro)	n.5 del 28/02/2005 (C.C.)	n.19 del 27/05/2005 (C.C.)	24/06/2005	DIA n.41 del 05/07/2005 (prot.5696); autorizzazione edilizia n.03 del 30/06/2005 sanatoria per opere abusive realizzazione di opere di restauro e risanamento conservativo.	Realizzato
10	Ristrutturazione di fornace con cambio d'uso in residenziale da utilizzare a presidio ambientale in località Fornace di Domine (rif. variante delle Leghe)	n.37 del 25/11/2006 (C.C.)				Non realizzato

Dall'analisi delle precedenti tabelle emerge il dato relativo a numerosi PdR riferiti ad ambiti con destinazione d'uso non agricola ma che ricadono nel territorio aperto e quindi sono disciplinati dalla "Variante delle Leghe" per le zone agricole anzichè dalla Variante Generale.

In allegato viene riportata la cartografia inerente la localizzazione dei PdR all'interno dei centri urbani e del territorio rurale.

Piani Miglioramento Agricolo Ambientale

N°.	Oggetto PMAA	Delibera di adozione	Delibera di approvazione	Atto d'obbligo	Atti abilitativi di attuazione degli interventi	Stato di attuazione al 01.01.07
01	Cambio di destinazione d'uso di fabbricato rurale in civile abitazione, di locali ad uso agricolo in rimesse agricole, di annesso agricolo per agriturismo. Riattivazione e potenziamento oliveto, sistemazione strade di accesso e interpoderali. Località Muricciaglia, Villa al Monte		n.314 del 19/07/1997 (G.C.)	08/08/1997	C.E. n.36 del 16/08/1997	Realizzato
02	Variante al PMAA 01 <i>Realizzazione di magazzino. Cambio di destinazione d'uso di annesso agricolo in abitazione rurale. Aumento del 10% di volume (ruderi Muricciaglino) in seguito a ristrutturazione edilizia. Potenziamento vigneto e oliveto. Località Muricciaglia</i>	n.7 del 28/02/2005 (C.C.)	n.33 del 30/06/2005 (C.C.)	27/12/2005	C.E. n.1 del 13/01/2006	In corso di realizzazione
03	Cambio destinazione d'uso della cantina in sala degustazione e enoteca. Costruzione di tinaia, di locale imbottigliamento, di piccionaia sopra il fabbricato principale. Ristrutturazione annesso agricolo (ex porcilaia) e cambio di destinazione d'uso in abitazione rurale. Ampliamento di annesso agricolo (ex porcilaia) per realizzazione vendita diretta e di altro annesso agricolo per rimessa macchine. Ristrutturazione podere Solatio. Costruzione di invaso artificiale. Impianto vigneto e oliveto. Località Colle Bereto.	n.40 del 30/08/1996 (C.C.)	n.04 del 01/02/1997 (C.C.)	21/03/1998		Non realizzato
04	Variante al PMAA 03 <i>Realizzazione di cantina e di locale imbottigliamento, ristrutturazione podere Solatio e costruzione piccionaia sopra fabbricato principale (riapertura dei termini e della volumetria PMAA del 21/03/1998). Ampliamento rimessa macchine agricole, frantoio e annesso agricolo ad uso vendita diretta. Ristrutturazione e ampliamento annesso agricolo ad uso salariato. Deviazione strada vicinale. Rimpianto vigneto specializzato. Località Colle Bereto</i>	n.06 del 28/02/2005 (C.C.)	n.32 del 30/06/2005 (C.C.)	23/01/2006	C.E. n.3 del 22/02/2006; C.E. n.3 del 22/02/2006	In corso di realizzazione

05	Realizzazione di magazzino e rimessa macchine ed attrezzi in località Pian d'Albola	n.41 del 30/08/1996 (C.C)	n.03 del 01/02/1997 (C.C)	27/03/1998	C.E. n.112 del 16/08/1997	Realizzato
06	Cambio d'uso da stalla in cantina. Costruzione cantina mediante ampliamento annesso esistente, costruzione spogliatoi e abitazione per salariato. Impianto oliveto e vigneto. Località Poppi Brancaia.		n.415 del 27/9/1997 (G.C.)	24/10/1997	C.E. n.130 del 20/12/1997; C.E. n.34 del 30/10/2000 (variante alla C.E. 130/97)	Realizzato
07	Realizzazione di n. 4 box per cavalli e annessi locali di servizio e fienile.		n. 191 del 03/05/1997	22/04/1998	C.E. n. 111 del 16/08/1997	Realizzato
08	Realizzazione di magazzino interrato in località Monteverdine.		n.2 del 17/01/1998 (G.C.)	19/02/1998	C.E. n.4 del 14/03/1998	Realizzato
09	Ampliamento frantoio, barriacca, locale imbottigliamento, rimessa trattori, abitazione rurale. Impianto vigneto e oliveto. Località Volpaia		n.81 del 07/03/1998 (G.C.)	06/04/1999	C.E. n. 38 del 12/12/2002 e successiva variante n.10 del 27/04/2004; C.E. n.3 del 08/02/2001 non attuata per frana	Gli interventi realizzati sono l'ampliamento locale per imbottigliamento e l'impianto di oliveto e vigneto
10	Deruralizzazione podere il Trebbio. Ristrutturazione fabbricati Podere La Badiola a fini agrituristici e per abitazione salariati. Ristrutturazionei fabbricati Podere Le Ripe a fini agrituristici e per abitazione salariati. Località Fonterutoli.		n.98 del 18/04/1998 (G.C.)	28/09/1998	C.E. n.13 del 11/07/2000	Realizzato solo l'intervento del podere Il Trebbio
11	Variante al PMAA 10 <i>Ristrutturazioni fabbricati Podere La Badiola a fine abitazione salariati. Ristrutturazioni fabbricati Podere Le Ripe a fini agrituristici e per abitazioni per salariati. Località Fonterutoli.</i>		n.34 del 28/02/2004 (G.C.)	18/11/2003		Non realizzato
12	Realizzazione di annesso agricolo e impianto oliveto in località La Stella		n.214 del 10/10/1998 (G.C.)	18/11/1998	C.E. n.69 del 31/12/1998	Realizzato
13	Ampliamento cantina. Costruzione rimessa macchine. Ristrutturazione fabbricati a fine agrituristico e per abitazioni salariati. Località Monterinaldi.		n.58 del 17/04/1999 (G.C.)	Non sottoscritta		Non realizzato
14	Deruralizzazione fabbricati e realizzazione nuova cantina in località Campomaggio		n.43 del 30/08/1996 mod. n.59 del 08/11/1996 (G.C.)	Non sottoscritta		Non realizzato

15	Costruzione cantina e rimessa macchine agricole. Ristrutturazione fabbricato a fini agrituristici e per appartamenti per salariati. Trasformazione fienile in n.2 unità ad uso agriturismo. Annesso trasformato in 1 unità per agriturismo. Impianto vigneti. Località La Calvana.		n.43 del 05/04/2000 (G.C.)	17/05/2000	DIA n. 29 del 05/10/2000 DIA 12 del 22/03/2001 DIA 12 del 05/07/2002	In corso di realizzazione
16	Costruzione nuova cantina e nuovi annessi agricoli e ampliamento cantina esistente in località Salcetano.		n.123 del 09/08/2000 (G.C.)	27/10/2000	C.E. 16 del 02/04/2002; C.E. 4 del 24/01/2003; C.E. 16 del 02/04/2002.	Realizzato
17	Cambio d'uso di abitazione salariati in agriturismo (fabbricato B), di annesso agricolo in agriturismo (fabbricato C), di annesso agricolo in abitazione salariato, dell'attuale area di ristorazione ad uso agrituristico in ristorante commerciale. Ristrutturazione di n.4 unità abitative ad uso agrituristico. Ristrutturazione n.2 camere con servizi al fine di aumentare la capacità recettiva delle u.a. ad uso agrituristico. Realizzazione di locale di degustazione e vendita prodotti aziendali (senza aumento di volume). Ristrutturazione di ex fienile per la realizzazione di n.2 unità abitative ad uso agrituristico. Sistemazione ambientale (filari alberati) e rinfittimento oliveti esistenti fino a 3 ha specializzati. Località Castelvecchi.		n.86 del 02/05/2001 (G.C.); n.127 del 16/07/2001 (G.C.)	20/07/2001	DIA n.66 del 17/02/2003; DIA n.7 del 2001	Realizzato solo il cambio di destinazione d'uso di annesso rurale in abitazione salariato e dell'attuale area di ristorazione ad uso agrituristico in ristorante commerciale.
18	Restauro e ristrutturazione di fabbricato con parziale cambio di destinazione d'uso da magazzini ad abitazione rurale (A). Costruzione di tettoia per rimessa attrezzi (E), di nuova unità abitativa rurale (D), di tettoia per rimessa attrezzi (D). Cambio di destinazione d'uso da annesso rurale a cantina e a abitazione rurale (B+C). Ampliamento cantina e annessi rurali (B+C). Deviazioni di tratto di strada vicinale. Località Campomaggio.	n.56 del 29/9/2001 (C.C.)	n.8 del 13/02/2002 (C.C.)	21/03/2002	C.E. n.1 del 19/01/2004 (strada vicinale), Concessione n.26 del 26/07/2002 (interventi fabbricato D); DIA 15 del 04/07/2002 (interventi fabbricato A)	Gli interventi relativi agli interventi A, B, C e D sono stati realizzati in totale difformità con gli atti abilitativi (in corso di istruttoria); l'intervento E è stato realizzato senza titoli abilitativi.
19	Ampliamento cantina e magazzino. Ristrutturazione e ampliamento di fabbricato abitativo. Località L'Aia.	n.47 del 37/07/2002 (C.C.)	n.68 del 29/11/2002 (C.C.)	18/05/2004	C.E. n.9 del 18/02/2006	In corso di realizzazione
20	Variante al PMAA 18 <i>Riferimento a variazione colturale (vigneto da 9.93 a 10.47 a svantaggio dell'oliveto)</i>		n. 114 del 31/07/2004 (G.C.)	18/05/2004		Realizzato

21	Costruzione cantina, edificio per appartamenti e rimessa agricola. Cambio colturale da pascolo a oliveto e rimboschimento forestale. Località Casalvento.	n.4 del 31/01/2003 (C.C.)	n.38 del 08/08/2003 (C.C.)	22/01/2004	C.E. n.4 del 21/02/04	In corso di realizzazione
22	Realizzazione e completamento di annesso agricolo esistente in località Ceperano.		n.90 del 10/06/2004 (G.C.)	23/07/2004	C.E. n.22 del 04/10/2004	Realizzato
23	Cambio di destinazione d'uso di annesso agricolo in agriturismo e di ovile in cantina. Realizzazione annesso agricolo. Recupero oliveto esistente e impianto nuovo vigneto specializzato. Località Tegline		n.36 del 28/02/2004 (G.C.)	01/03/2001	DIA 86 del 03/08/2004	Realizzato solo il cambio di destinazione d'uso di annesso agricolo in agriturismo
24	Cambio di destinazione d'uso di annesso agricolo in agriturismo e di annesso agricolo in civile abitazione. Opere di sistemazione ambientale. Località il Gualdo		n.154 del 30/10/2004 (G.C.)	13/05/2005	C.E. n.19 del 28/12/2005	In corso il cambio di destinazione d'uso da annesso agricolo in civile abitazione.
25	Realizzazione annesso per rimessa macchine agricole. Sistemazione muri in pietrame. Ampliamenti vigneto e oliveto. Sistemazione ambientale (demolizione rudere). Località Ceppetto.		n.148 del 18/10/2004 (G.C.)	Non sottoscritta		Non realizzato
26	Costruzione di nuova cantina e di nuovo annesso agricolo. Sistemazione ambientale: rete scolante, manutenzione di viabilità agraria. Località Bozzolo.	n.20 del 27/05/2005 (C.C.)	n.11 del 18/02/2006 (C.C.)	Non sottoscritta		Non realizzato
27	Realizzazione rimessa macchine, abitazione per salariati, cantina. Cambio di destinazione d'uso da annesso rurale ad unità abitativa per salariati. Sistemazione ambientale: rete scolante, manutenzione rete stradale podereale. Reimpianto vigneti. Località Becco.	n.31 del 30/06/2005 (C.C.)	n.04 del 04/04/2006 (C.C.)	10/05/2006	C.E. n. 13 del 29/05/2006	In corso la realizzazione dell'abitazione per salariati e della cantina.
28	Frazionamento per vendita di superficie aziendale in località La Pesa di Sotto e restauro di immobile rurale.		n.108 del 19/09/2006 (G.C.)	Non necessaria secondo parere della Provincia	DIA n.70 del 29/09/2005	Realizzato
29	Sanatoria per realizzazione di locale cantina. Costruzione annesso agricolo per rimessa macchine. Interventi di miglioramento ambientale: sistemazione terrazzamenti. Località Il Campo.		n.127 del 09/10/2006 (G.C.)	20/12/2006	Pratica edilizia n. 184 del 2004: sanatoria non ancora rilasciata, altri interventi non ancora autorizzati	Realizzato in parte il locale cantina

Notevole è l'incidenza degli interventi eseguiti in seguito ai PMAA sull'intero comparto edilizio realizzato nel territorio comunale nel lasso di tempo analizzato. Questo fatto merita di essere considerato con particolare attenzione visto che questi programmi esulano dal dimensionamento prospettato dallo strumento di governo del territorio comunale comportando pertanto una difficile gestione d'insieme.

In allegato viene riportata la cartografia inerente la localizzazione dei centri delle aziende agricole promotrici dei PMAA analizzati ed il relativo stato di attuazione.

3.5 Bilancio di attuazione del P.R.G.

3.5.1 Resoconto quantitativo

Dal 1995 al 2006 compreso sono stati costruiti quasi 140.000 mc di nuovi volumi corrispondenti a circa 40.000 mq si SUL all'interno nel territorio comunale, di cui più di 70.000 mc hanno riguardato ampliamenti o nuove costruzioni ad uso agricolo e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo. Dei 70.000 mc, circa 43.000 mc sono stati oggetto di PMAA.

Riassumendo quanto emerso dalle ricognizioni incrociate tra le circa 300 concessioni, 30 autorizzazioni e 50 denunce di inizio attività rilasciate e registrate presso il Comune in questi 10 anni (ed aventi per oggetto opere edilizie che hanno implicato sia aumenti del volume esistente sulle aree di intervento sia cambi di destinazione d'uso).

La tabella che segue illustra l'attività edilizia, inerente la *costruzione di nuove volumetrie*, esercitata nel comune di Radda in Chianti nel decennio considerato secondo le varie tipologie di atti che disciplinano gli interventi.

NUOVE VOLUMETRIE	CONCESSIONI		DIA		AUTORIZZAZIONI		TOTALE	
	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)
FUNZIONE RESIDENZIALE, comprensive degli esercizi commerciali di vicinato e dei garage ad uso delle abitazioni	35835,26	11758,00	869,05	370,65	1487,70	704,84	38192,01	12833,49
FUNZIONE AGRICOLA e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo	73733,36	19526,95					73733,36	19526,95
FUNZIONE TURISTICO-RICETTIVA	10445,96	3439,95					10445,96	3439,95
FUNZIONE INDUSTRIALE E ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi	14366,67	4349,67					14366,67	4349,67
FUNZIONE COMMERCIALE, relativo alle medie strutture di vendita	838,50	324,60					838,50	324,60
SERVIZI	2240,03	717,63					2240,03	717,63
TOTALE							139816,53	41192,29

La tabella che segue illustra l'attività edilizia, inerente la *costruzione di nuove volumetrie*, individuata nei piani attuativi e nei PMAA aventi valore di piano attuativo e non.

NUOVE VOLUMETRIE All'interno di Piani Attuativi e nei PMAA aventi valore di piano attuativo e non	All'interno di P.M.A.A.		All'interno di LOTTIZZAZIONI		All'interno di P.di R.		All'interno di P.P.I.P.	
	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)
FUNZIONE RESIDENZIALE, comprehensive degli esercizi commerciali di vicinato e dei garage ad uso delle abitazioni			9806,56	3180,97	1548,26	466,84		
FUNZIONE AGRICOLA e funzion connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo	44305,45	10484,47						
FUNZIONE TURISTICO- RICETTIVA					192,75	46	6953,97	2366,81
FUNZIONE INDUSTRIALE E ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi			879,4	293				
FUNZIONE COMMERCIALE, relativo alle medie strutture di vendita								
SERVIZI							860	250
TOTALE	44305,45	10484,47	10685,96	3473,97	1741,01	512,84	7813,97	2616,81

Per quanto riguarda le variazioni di destinazione d'uso registrate, è significativo il tasso di deruralizzazione. Dei circa 160.000 mc rilevati, più del 50% riguardano manufatti che da uso agricolo sono divenuti civile abitazione o attività turistico-ricettiva.

A questo riguardo è interessante notare i dati relativi la trasformazione di annessi rurali in agriturismi.

La tabella che segue illustra l'attività edilizia, inerente il *cambio d'uso*, esercitata nel comune di Radda in Chianti nel decennio considerato secondo le varie tipologie di atti che disciplinano gli interventi.

CAMBIO D'USO	CONCESSIONI		DIA		AUTORIZZAZIONI		TOTALE	
	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)
DA RURALE A RESIDENZIALE	47889,73	15752,27	4154,5	1363,5			52044,23	17115,77
DA RURALE A TURISTICO-RICETTIVO	18185,73	4783,03	4032,8	1210,5			22218,53	5993,53
DA RURALE A INDUSTRIALE-ARTIGIANALE	1533,72	511,24					1533,72	511,24
DA RURALE A ALTRO							75796,48	23620,54
DA INDUSTRIALE-ARTIGIANALE A COMMERCIALE			201,23	72,65			201,23	72,65
DA INDUSTRIALE-ARTIGIANALE A RESIDENZIALE	601,05	200,35	2300,11	653,13			2901,16	853,48
DA INDUSTRIALE-ARTIGIANALE A RESIDENZIALE							3102,39	926,13
DA RESIDENZIALE A COMMERCIALE	208,17	69,39					208,17	69,39
DA RESIDENZIALE A DIREZIONALE			162,94	50,92			162,94	50,92
DA RESIDENZIALE A TURISTICO-RICETTIVO					783,82	243,31	783,82	243,31
DA RESIDENZIALE A ALTRO							1154,93	363,62
DA TURISTICO – RICETTIVO A RESIDENZIALE			1744,50	580			1744,50	580

DA DIREZIONALE A RESIDENZIALE					176	58,66	176	58,66
DA SERVIZI A RESIDENZIALE	1886,20	215			220,08	73,36	2106,28	288,36
TOTALE							164134,38	50747,6

La tabella che segue illustra l'attività edilizia, inerente il *cambio d'uso*, individuata nei piani attuativi e nei PMAA aventi valore di piano attuativo e non.

CAMBIO D'USO All'interno di Piani Attuativi nei PMAA aventi valore di piano attuativo e non.	All'interno di PMAA		All'interno di LOTTIZZAZIONI		All'interno di PdR	
	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)
DA RURALE A RESIDENZIALE	3406,73	1006,73				
DA RURALE A TURISTICO_RICETTIVO					8618,14	2081,67
DA RURALE A ALTRO					12024,87	3087,81

Le seguenti tabelle mostrano le volumetrie risultanti dall'attività edilizia che ha comportato il cambio d'uso all'interno della stessa categoria e all'interno dei vari piani attuativi.

CAMBIO D'USO All'interno della stessa categoria	CONCESSIONI		DIA		AUTORIZZAZIONI		TOTALE	
	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)
RESIDENZIALE								
DA ANNESSO URBANO A RESIDENZIALE	5102,38	1674,92	3084,05	1010,7	702,7	201,95	8889,13	2887,55

RURALE								
DA ANNESSO RURALE A RESIDENZIALE RURALE	2137,30	673,69	351	117			2488,3	790,69
DA ANNESSO RURALE A AGRITURISMO	2803,04	846,96	887,88	251,33	786,67	262,22	4477,59	1360,51

CAMBIO D'USO All'interno della stessa categoria e all'interno dei Piani Attuativi	All'interno di PMAA		All'interno di LOTTIZZAZIONI		All'interno di PdR	
	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)	VARIAZIONE VOLUME (MC)	VARIAZIONE SUPERFICIE (SUL, MQ)
RURALE						
DA ANNESSO RURALE A RESIDENZIALE RURALE	1833,89	569,93				
DA ANNESSO RURALE A AGRITURISMO	1195,16	357				

In allegato sono riportate le cartografie inerenti lo stato di attuazione del P.R.G. vigente suddiviso in frazioni e nuclei e limitatamente alle zone di espansione residenziale e agli interventi di interesse pubblico. Per quanto attiene alle zone di completamento il P.R.G. vigente ha ancora una capacità edificatoria residua, non di rilievo, indotta dagli elevati indici di fabbricabilità.

In particolare dati i precedenti risultati si è inteso mostrare il totale dei posti letti dediti all'attività turistico – ricettiva alberghiera ed extra alberghiera (fonte: servizio affari generali - ufficio attività economiche).

Tipo di attività	Numero totale esercizi	Numero unità abitative	Posti letto in camere	Posti letto in unità abitative	Totale posti letto
Attività agrituristiche	26		69	209	278
Affittacamere e case ed appartamenti per vacanze	24	55	119	98	217
Attività alberghiere	10		449		449

Si riportano in particolare i dati relativi agli arrivi e alle presenze annuali nelle strutture ricettive alberghiere e agriturismi del comune di Radda in Chianti (fonte: Amministrazione Provinciale di Siena).

AGRITURISMI	Arrivi	Presenze
2002	14499	63661
2006	12960	50426
SALDO	-1539	-13325

ALBERGHI	Arrivi	Presenze
2002	3007	16665
2006	3700	18423
SALDO	693	1758

In allegato la cartografia inerente la localizzazione delle attività alberghiere.

3.5.2 Verifica degli standard urbanistici

STANDARD URBANISTICI	Stato di attuazione		Quantitativi minimi DM 1444/68 (mq)	Saldo (mq)
	Esistente/in corso di realizzazione (mq)	Non realizzato (mq)		
Verde pubblico	12638,88	37432,48	15435 (9 mq/abitante)	- 2796,12
Scuola	6624,79	0	7717,5 (4,5 mq/abitante)	- 1092,71
Parcheggi	8533,96	9291,01	4287,5 (2,5 mq/abitante)	4246,46
Attrezzature di interesse comune	48492,75	19093,65	3430 (2 mq/abitante)	45062,75

4 LINEE PROGRAMMATICHE

4.1 Profilo contestuale

UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Lo sviluppo sostenibile e duraturo significa valorizzare e integrare le risorse ambientali, economiche e sociali.

Deve essere quindi diffusa la consapevolezza che la qualità della vita e la coesione sociale dipendono dalla valorizzazione e dal sostegno del “patrimonio storico” chiantigiano:

- Lo sviluppo della piccola e media impresa, dell’artigianato e del commercio;
- lo produzione agricola di qualità fondata su elementi della tradizione toscana;
- il turismo fondato sui principi della sostenibilità;
- la valorizzazione del patrimonio dei beni paesaggistici, storici, artistici e culturali come fattore di ricchezza e di valore aggiunto per l’identità locale.

Al primo punto dello sviluppo si colloca la necessità di tutelare e, dove possibile, migliorare o addirittura risanare il paesaggio. L’occasione sarà la redazione del Nuovo Piano Strutturale del Comune, che dovrà qualificare ulteriormente il nostro territorio, valorizzare al meglio il capoluogo e le frazioni, avere molta attenzione rispetto agli insediamenti produttivi. Per questo l’Amministrazione, di concerto con i cittadini che saranno chiamati a partecipare in prima persona alla nuova pianificazione, oltre ad accertarsi che tale sviluppo sia compatibile per grandezza e natura con le caratteristiche proprie della realtà ‘culturale’ del nostro Comune, con la sua vocazione turistica e agricola, con la tradizione artigianale ad essa collegata, dovrà dedicare particolare attenzione a:

- conservare e recuperare il patrimonio edilizio esistente, nonché la viabilità minore, favorendo in tale ambito la sperimentazione di tecniche sostenibili e non impattanti;
- realizzare un’attenta e qualificata “politica della casa”;
- prevedere la realizzazione di nuovi spazi sociali tesi a favorire l’aggregazione tra le varie componenti della nostra comunità;
- valorizzare la vita e l’ambiente di tutti i centri abitati, anche quelli più periferici

Gli strumenti per lo sviluppo richiedono un grande progetto comune che veda coinvolti anche gli altri enti locali chiantigiani, con il definitivo superamento della logica campanilistica e l’assunzione del Circondario come sede naturale di un’efficace politica di area: il lavoro iniziato sulla costruzione di una rete di alcuni servizi associati va nella giusta direzione, ma anche qui deve essere fatto un ulteriore salto di qualità ed arrivare a soluzioni più mature e avanzate di coesione istituzionale.

UN SISTEMA A RETE DI SERVIZI SOCIALI ALLE PERSONE

Noi vogliamo continuare a rafforzare la rete dei servizi sociali al fine di farli corrispondere sempre di più e meglio ai bisogni dei cittadini. È sempre più necessario istituire un sistema di programmazione da parte degli enti pubblici che valorizzi le forme di volontariato e di un “terzo settore” che risponda al tempo stesso a tre esigenze:

- soddisfare i crescenti bisogni di servizi sociali personalizzati;
- offrire parità di diritti a tutti;
- corrispondere al profondo bisogno di solidarietà, di riconoscimento reciproco, di cooperazione.

Un sistema sociale dell'uguaglianza deve costruire una società per tutte le età, e deve promuovere una politica dell' “invecchiamento attivo” degli anziani, a cui va risparmiata l'avvilente prospettiva dell'inutilità sociale e dell'esclusione dalla vita attiva. E' fondamentale perciò pensare ad una pluralità di interventi, cercando il più possibile di far rimanere l'anziano in famiglia e all'interno del suo ambiente sociale, potenziando l'assistenza domiciliare.

Per i portatori di handicap, i diversamente abili, è necessario assicurare l'inserimento sociale, scolastico e lavorativo, sviluppare ed incrementare le azioni e i programmi di aiuto alla persona e alla famiglia, abbattere le barriere architettoniche sia sugli edifici pubblici che di servizi privati.

Un sistema sociale della persona deve garantire la promozione della salute con un sistema pubblico per tutti, solidale e con una più efficace prevenzione sanitaria ad iniziare dai distretti socio-sanitari.

Anche a Radda si sta consolidando la presenza di immigrati che vengono a vivere nelle nostre zone per motivi di lavoro: ciò contribuisce a far crescere una nuova domanda che va oltre gli ambiti occupazionali e riguarda altri tipi di bisogni collegati ai problemi della casa, della tutela della salute, dell'assistenza sociale, dell'inserimento scolastico.

Per questo va sviluppata una politica dell'accoglienza e dell'integrazione vista non come gravoso costo aggiuntivo, ma come un prezioso investimento per disegnare il futuro della nostra società. Un progetto in cui tutti devono fare la propria parte, enti locali, imprese, sindacati, associazioni di volontariato.

LA PARTECIPAZIONE ALLE SCELTE

Anche per una realtà, come il Chianti, forte di un tessuto democratico che fa delle istituzioni elettive un solido punto di riferimento per tutti i cittadini, è maturo il tempo di innovare le forme della partecipazione alle scelte dello sviluppo locale.

Più strumenti possono essere attivati, dalla concertazione, ad Agenda 21, a forme di consultazione diretta degli elettori. Il tessuto capillare di associazioni, di un volontariato che svolge funzioni di utilità pubblica, la presenza di un'esperienza sindacale radicata e rappresentativa, di associazioni di impresa con alto tasso di adesioni, non sono in contraddizione con la necessità di andare più a fondo nel coinvolgimento dei cittadini sulle grandi decisioni quali i bilanci ed i piani strutturali (scelte fondamentali per ogni comunità).

AGRICOLTURA E AMBIENTE

L'agricoltura è da sempre l'attività economica fondamentale del nostro territorio. Lo sviluppo e gli investimenti realizzati negli ultimi dieci anni, tesi al miglioramento della qualità del prodotto, sono di fatto un valore aggiunto che il territorio ha creato e che rappresentano un valore economico di straordinaria importanza, anche e soprattutto in un periodo di particolare contingenza negativa come quello che stiamo attraversando.

Ma tutti gli sforzi realizzati, probabilmente, non avrebbero la medesima importanza se non fossero in stretto rapporto con la qualità del territorio e dell'ambiente, legame che garantisce al prodotto agricolo quel "valore aggiunto" che rende ancora competitivi i prodotti vinicoli nel complesso e delicato mercato internazionale dei prodotti alimentari.

In questo modo, soltanto la qualità e il connubio con il territorio potranno assicurare alla nostra agricoltura, operante in ambiente orografico, geografico difficile e poco remunerativo in ordine alle quantità prodotte, di rimanere competitiva; perciò sarà necessario continuare a favorire e sostenere gli investimenti in questa direzione in ordine alla certificazione, tracciabilità e garanzia biologica e ambientale sia dei prodotti che delle strutture di promozione.

Allo scopo sarà necessario coordinare le politiche di sviluppo sia attraverso una seria politica urbanistica che abbia come fine la costituzione di principi di corretta gestione delle risorse ambientali, sia con lo snellimento procedurale per gli operatori "virtuosi" che intendano investire e migliorare nel rispetto delle regole.

Altrettanto importante sarà il sostegno che le pubbliche amministrazioni dovranno dare agli operatori in ordine alla variazione delle politiche agricole comunitarie, soprattutto dopo le recenti modifiche alla p.a.c. e ai fondi sullo sviluppo rurale, ed all'ingresso di nuovi paesi all'interno dell'Unione Europea. Un programma concreto di sviluppo coerente con i valori patrimoniali del territorio deve quindi prevedere le seguenti azioni:

- incoraggiare il ricambio generazionale sia degli imprenditori agricoli sia degli adetti attraverso corsi di formazione professionali per imprenditori e mano d'opera specializzata;
- realizzare corsi specifici per l'uso razionale dei fitofarmaci e diserbanti;
- favorire una maggiore diversificazione colturale e produttiva;
- sollecitare la crescita di strumenti di servizio alle imprese;
- incentivare la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili e biologiche;
- coordinare l'attività agricola con l'attività venatoria;
- redigere una mappatura delle strade vicinali.

COMMERCIO ARTIGIANATO E PICCOLA IMPRESA

Il territorio chiantigiano, per conservare ed accrescere i suoi livelli di competitività nel medio e lungo periodo, dovrà intrecciare sinergicamente efficienza nei servizi, utilizzo ottimale delle risorse intellettuali ed implementazione dell'innovazione, conciliando la tutela dell'ambiente e del territorio con l'esigenza di sviluppo e di cambiamento.

Pertanto, nel rispetto paesaggistico ed ambientale dell'area, le attività economiche e produttive dovranno avere la capacità di dare dinamicità imprenditoriale ed occupazionale, contribuendo ad animare un'area sì rurale, ma che trova nella multifunzionalità e nella integrazione dei diversi segmenti produttivi, la spinta e la linfa vitale per garantire a questi territori un futuro in termini di sviluppo e tenuta sociale. Le imprese del territorio, soprattutto se piccole, dovranno acquisire la necessaria competitività adeguandosi ai cambiamenti tecnologici che si producono sempre più rapidamente utilizzando al meglio il capitale umano. La formazione professionale e il miglioramento della qualità dell'istruzione di base sono gli strumenti necessari per aumentare la competitività delle imprese e costruire maggiori opportunità occupazionali per le giovani generazioni. A tal fine le capacità di concertazione e di coordinamento fra gli enti locali ai diversi livelli, sulle politiche di pianificazione e di programmazione dello sviluppo economico, dell'assetto del territorio, delle politiche sociali, dovranno sempre più affermarsi con accresciuti livelli di comunicazione e partecipazione delle popolazioni, e delle categorie economiche.

TURISMO

È senz'altro una delle risorse fondamentali del nostro Comune e del territorio chiantigiano.

La scommessa del futuro dello sviluppo turistico della zona è legato alla capacità di "soddisfare" le esigenze dell'utenza sia in ordine ai servizi erogati che in ordine al rapporto di spesa.

Sarà quindi necessario, in collaborazione sia con gli operatori che con gli enti rappresentativi, promuovere e sviluppare un programma di qualificazione e riqualificazione delle imprese e del sistema attraverso la formazione continua degli operatori e degli addetti.

Oltre a ciò è opportuno organizzare in un sistema coordinato il complesso dei servizi turistici, allo scopo di incrementare gli standards qualitativi dell'offerta del territorio, destagionalizzando ed estendendo il flusso turistico.

In questa ottica si rende oltremodo necessaria la realizzazione di un sistema integrato pubblico/privato di offerta turistica che risponda da un lato all'esigenza di salvaguardare e conservare l'esistente, dall'altro a quella di promuovere uno sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile.

Quello dell'impatto sociale è un problema molto interessante, al quale bisognerebbe prestare maggiore attenzione. Il turismo infatti deve confrontarsi con le esigenze dei turisti, ma anche con quelle della popolazione locale. È compito delle istituzioni, assieme agli operatori privati, riuscire a conciliare in modo armonioso le diverse posizioni attraverso:

- la promozione globale del territorio in collaborazione con gli altri Comuni chiantigiani e gli operatori del settore;
- il miglioramento della rete di informazioni con i Comuni chiantigiani e con il territorio della Provincia;
- la formazione permanente degli operatori.

ISTRUZIONE, CULTURA, ASSOCIAZIONISMO E SPORT

La scuola, la cultura, l'associazionismo e lo sport sono stati da sempre al centro della nostra azione di governo, nella convinzione che investire in questi settori significhi contribuire in maniera determinante all'arricchimento della comunità di cui facciamo parte. Si tratta quindi di continuare a promuovere, sostenere e incentivare tutte quelle attività che negli anni si sono formate e consolidate attraverso la collaborazione fra istituzioni, enti, associazioni e semplici cittadini.

Nello specifico, per quanto riguarda l'istruzione, è necessario ripetere l'esperienze iniziate in passato (sostegno finanziario per l'insegnamento delle lingue straniere e per l'attività didattica e extrascolastica, borse di studio per gli alunni meritevoli, prosecuzione progetto CIAF).

Per le iniziative culturali è importante e fruttuosa la collaborazione con gli altri enti chiantigiani, al fine di promuovere manifestazioni ed eventi di qualità, anche attraverso il coinvolgimento delle realtà locali.

Nella ricerca dei valori su cui fondare il lavoro di pianificazione e nuova progettazione che stiamo avviando si coglie la necessità di analizzare quei punti di "crisi", quelle smagliature, mancanze, fratture, stonature da riaccordare nel processo di piano.

4.1.1 Il sistema insediativo delle "città"

1- Fornace Campassole.: risulta essere un organismo edilizio inadeguato alla destinazione d'uso attuale per caratteristiche tipologiche e costruttive che fanno supporre ad un edificio diverso con un precedente uso abitativo rurale. Il fabbricato potrebbe essere recuperato con l'eliminazione delle superfetazioni sorte per adeguarlo alle esigenze produttive. Occorre, quindi, valutare la possibilità di localizzare l'attività altrove verificandone l'eventuale trasferimento nei pressi della cava della ditta, potenziandone di fatto il polo produttivo in essere.

2- Interventi di interesse pubblico: vi sono nel territorio comunale alcune emergenze e necessità quali quelle qui di seguito elencate: 3.1. ampliamento del comparto P.E.E.P. a Radda, 3.2. la realizzazione di un parcheggio pubblico nella frazione di Selvole, 3.3. la Cantina ex-Etsaf di proprietà della Regione per la quale si prevedeva, da tempo, la demolizione. Data la natura pubblica delle precedenti problematiche si ricercherà una corsia preferenziale per questi interventi.

3- Stabilimento LA.CA.: la dismissione dell'organismo produttivo nel 1998 ed il trasferimento quasi totale dell'attività nel Comune di Cavriglia, a seguito di un accordo di pianificazione con la Regione Toscana, ha determinato l'abbandono dell'area e dei suoi fabbricati da parte della proprietà. Il degrado di questo ambito ubicato in un luogo di grande sensibilità paesaggistica perchè in posizione dominante sul crocevia di accesso al paese di Radda e in adiacenza ad un'antica cappella notificata necessiterà di particolare attenzione al fine di conseguire la migliore soluzione possibile per un ambito così "delicato".

4- Ambito ex - Roslein: questo comparto artigianale di elevata sensibilità si pone a cerniera tra il divenendo museo di arte sacra del Comune (5.1.) e l'esistente campo sportivo (5.2.), la cui attività necessita di essere consolidata attraverso un'implementazione ed un potenziamento di strutture e funzioni diversificate. L'organizzazione funzionale di questo ambito si trova però in contrasto con la mancanza totale di infrastrutture, si rende perciò necessario il ripensamento del comparto nelle sue linee generali al fine di procedere ad una riorganizzazione più omogenea ed in linea con le necessità delle vecchie e delle nuove funzioni.

5- Lottizzazione i "Frati", la pubblicazione del nuovo P.I.T. della Regione e l'entrata in vigore delle misure di salvaguardia ha comportato una battuta di arresto nell'iter burocratico per il rilascio del permesso a costruire, il procedimento già approvato dal Comune è stato così sospeso per la mancata stipula della convenzione. La stipula della convenzione potrà avvenire a conclusione del procedimento di valutazione del Piano Strutturale e l'adozione di quest'ultimo.

6- Il sistema delle aree industriali: nel territorio comunale insistono due comparti produttivi; quello di Campomaggio, con possibilità di completamento, è ubicato nei pressi del Torrente Pesa ed attualmente ospita una falegnameria e le cantine riunite, e quello in un'area in località La Villa che detiene dei lotti già urbanizzati da completare. Particolare attenzione richiede la Falegnameria Lapis in località Le Bonatte, azienda storica a gestione familiare presente sul territorio, con necessità di incrementare l'attività produttiva necessita di verificare la pericolosità geologica del sito per un'eventuale ampliamento delle strutture.

7- Trasferimento forno: l'alienazione della centralina dell'ENEL in una zona F2 ha prodotto la richiesta da parte del fornaio di Radda dello spostamento della propria produzione in tale area per cui anche in questo in caso si cercherà una corsia preferenziale per questo intervento.

4.1.2 Il territorio aperto

1- Sistema insediativo: gli insediamenti sparsi nel territorio aperto comportano la verifica e la decisione da parte dell'Amministrazione di come intervenire nei confronti della nuova disciplina di attuazione della L.R. 1/05, anche in relazione al presidio ambientale e ad alcune criticità emerse nella gestione delle norme relative alla Variante delle Leghe.

2- Il paesaggio, la scelta di sistemazioni esterne agli edifici, che risulta spesso incongrua rispetto alle caratteristiche identitarie del territorio che le accoglie, ha prodotto una proliferazione di recinzioni, piscine, cancellate, giardini all'inglese con un conseguente consumo di risorse e la possibilità di indurre trasformazioni spesso irreversibili degli ecosistemi, con conseguente perdita delle complessità e delle biodiversità peculiari di questo territorio. Le trasformazioni indotte dalla conduzione del regime dei suoli ha prodotto al contempo una modifica delle trame agrarie che, a cascata, possono produrre effetti negativi, non solo sul paesaggio, ma anche sugli equilibri idrogeologici. A titolo esemplificativo, diventa importante una ricognizione dei pozzi privati, scavati in maniera copiosa negli ultimi anni, in quanto

possono incidere sulla risorsa acqua del territorio comunale interferendo con le falde dei pozzi e delle sorgenti pubbliche.

3- Zone turistico ricettive: si sente la necessità di valutare come rispondere alla crescente domanda di creazione di strutture turistico ricettive nelle zone D che il P.R.G vigente individuava come zone omogenee nel territorio aperto.

4.1.3 *Il sistema della mobilità e della comunicazione*

1- Strade bianche, la presenza di questa fitta trama viaria nel territorio comunale ha prodotto negli anni una crescente domanda di privatizzazione di vari tratti delle medesime, con conseguente interruzione di una rete infrastrutturale esistente. Questo porterebbe alla dismissione e all'abbandono di tracciati che verrebbero tagliati fuori dalla rete viaria, con la conseguente perdita della possibilità di controllo di vasti brani di territorio.

Si è concretizzata inoltre nel tempo la richiesta, sempre più pressante, di partecipazione del Comune alla manutenzione del sedime stradale e alla creazione di by-pass per le strutture edilizie esistenti, negando la struttura stessa a nodi e reti tipica di ogni reticolo stradale. In conseguenza a ciò il Comune ha bloccato il rilascio di permessi per le trasformazioni impegnandosi al contempo a procedere alla ricognizione e alla verifica del catasto delle strade bianche esistenti valutandone la dismissione, l'abbandono ed il grado di trasformazione dei vari tracciati.

2- Il sistema infrastrutturale della Villa: sussiste la necessità di riorganizzare sostanzialmente il sistema infrastrutturale della frazione, ad oggi sprovvista di adeguati servizi pubblici.

3- I collegamenti tra gli insediamenti e le città capoluogo: scarsa è ad oggi la mobilità tra il Comune e la città di Firenze che vede la presenza di una corsa al giorno con l'autobus verso e da il capoluogo. Totalmente assente è invece il trasporto pubblico con il Valdarno e i comuni limitrofi; al contrario risulta buono con la città di Siena. Data l'ubicazione geografica del Comune si potrebbe ipotizzare una revisione del sistema dei trasporti pubblici, con i comuni limitrofi e la città di Firenze, rafforzando o creando ex-novo la mobilità.

In allegato la cartografia con l'individuazione degli interventi programmatici puntuali.

5 MODI DELLA COMUNICAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

Interazione tra amministratori, esperti e comunità locale.

Il cammino del nuovo piano si apre al contributo dei cittadini, attraverso una sequenza organizzata di momenti di comunicazione, ascolto, discussione e partecipazione.

Lo scopo di questo processo non è solo quello di informare, e neppure quello di raccogliere i diversi punti di vista individuali e collettivi esistenti, componendoli meccanicamente in uno scenario, ma quello di fare in modo che i legittimi interessi e le aspirazioni dei cittadini di Radda in Chianti possano incidere sulle scelte di piano. Nel corso del processo di interazione, anche sulla base delle soluzioni proposte, i cittadini scopriranno nuove opportunità, nuove soluzioni ai loro problemi, nuovi orizzonti di realizzazione.

Lo scopo finale del processo interattivo è quindi quello di attivare forme diffuse di investimento nella costruzione della città: investimento di capitale sociale e relazionale (idee, progetti, innovazioni, collaborazione, protagonismo diretto nella gestione urbanistica) e investimento in senso proprio, come riconoscimento che la propria specifica attività può diventare utile a quell'impresa collettiva che è la redazione e la realizzazione di un nuovo piano della città.

La partecipazione attiva dei cittadini al processo decisionale del piano diventa quindi un suo momento fondativo e non un mero rito esornativo e di cattura del consenso.

Si stanno pertanto attivando momenti strutturati di ascolto e coinvolgimento dei cittadini finalizzati a consentire che i legittimi interessi e le aspirazioni degli abitanti di Radda in Chianti, e del suo territorio possano incidere sulle scelte del piano e che queste, a loro volta, nel processo di interazione, possano modificarsi e approfondirsi mano a mano che, anche sulla base delle nostre risposte, i cittadini scoprono nuove soluzioni ai loro problemi, nuovi orizzonti da raggiungere. Di tale percorso partecipativo sarà dato conto in apposito documento dettagliato allegato agli elaborati del piano.

Stante la struttura fisica del territorio comunale e la distribuzione della popolazione, gli incontri si terranno nel paese capoluogo.

Il primo incontro, in concomitanza con la costruzione dell'avvio del procedimento ha avuto i seguenti contenuti principali:

- cosa è il Piano strutturale, quale è il suo percorso formativo;
- il metodo di costruzione del piano: fasi e contenuti
- esempi degli elementi interpretativi dell'identità locale;
- il patrimonio territoriale e le invarianti strutturali.

Agli incontri della prima sessione sono stati invitati associazioni e aggregazioni a qualunque titolo di tipo sociale, culturale, sportivo e del volontariato oltre le organizzazioni sindacali dei

lavoratori e degli imprenditori e il mondo della produzione in genere, sia artigianale che industriale, del commercio e dell'agricoltura.



Foto del 1° incontro tenutosi a Radda il 16 marzo 2007

6 CRITERI E METODI DELLA VALUTAZIONE

Attività di valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana delle trasformazioni previste dal Piano Strutturale

L'art. 11 della legge regionale n. 1 del 2005 "norme per il governo del territorio" stabilisce che tutti gli atti di pianificazione territoriale, ai fini dell'adozione, provvedano alla valutazione degli effetti territoriali, ambientali, sociali e economici e sulla salute umana da effettuare secondo quanto indicato nell'apposito regolamento indicato al comma 5, coerentemente con i criteri fissati all'art.14. L'art. 53, comma 2 lettera g) indica il contenuto obbligatorio del Piano strutturale.

Il rapporto generale di valutazione integrata degli effetti territoriali ambientali, sociali e economici e sulla salute umana costituisce un documento di verifica della compatibilità degli interventi di trasformazione ammessi dal Piano strutturale coerentemente con gli obiettivi di sostenibilità posti dalla legge regionale 1/2005.

La valutazione integrata comprende la verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio. La valutazione interviene in ogni caso preliminarmente alla definizione di qualunque determinazione impegnativa, anche al fine di consentire la scelta motivata tra possibili alternative, oltre che per individuare aspetti che richiedano ulteriori integrazioni o approfondimenti.

Sono assunti a fondamento della valutazione integrata i seguenti principi posti dalla legge regionale:

- nessuna delle risorse essenziali del territorio – aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora; città e sistemi degli insediamenti; paesaggio e documenti della cultura; sistemi infrastrutturale e tecnologici – può essere ridotta in modo significativo e irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente;
- i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturale sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. Essi devono in ogni caso concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale;
- i nuovi insediamenti e gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi sono consentiti solo se esistano o siano contestualmente realizzate le infrastrutture che consentono la tutela delle risorse essenziali del territorio. In tale senso sono comunque da garantire l'accesso ai servizi di interesse pubblico e le relative prestazioni.

Le azioni di trasformazione del territorio ammissibili devono essere valutate e analizzate in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio.

La valutazione integrata, di per se strumento neutro, assume quindi nella legge regionale lo scopo di evitare o comunque limitare quanto più possibile il consumo di risorse non riproducibili, in relazione al contesto territoriale, ambientale sociale e economico di riferimento, e di garantire che effetti positivi e negativi sulle risorse essenziali del territorio trovino compensazione.

La valutazione integrata deve cioè fare in modo che, a fronte degli effetti dovuti agli obiettivi che comportano trasformazioni territoriali, siano dovutamente perseguiti gli obiettivi di qualità delle risorse, corrispondenti a livelli di prestazione che per esse si vogliono mantenere o perseguire.

E' quindi in base agli obiettivi di qualità che si definiscono i criteri di ammissibilità delle trasformazioni territoriali.

Dall'analisi degli obiettivi ambientali previsti dalla legge regionale per i diversi strumenti di pianificazione si osserva anche che il livello di dettaglio delle analisi e valutazioni sui temi specificatamente ambientali è inversamente proporzionale all'operatività del piano, in controtendenza con quanto si è sempre affermato relativamente all'efficacia delle applicazioni della valutazione di impatto ambientale ai progetti.

Il legislatore affida quindi agli strumenti strategici (piani territoriali di coordinamento e piani strutturali) la verifica ambientale delle condizioni e dei vincoli alla trasformabilità e agli strumenti operativi (regolamento urbanistico, piani integrati di intervento, piani attuativi e piani di settore) la verifica definitiva e l'applicazione di misure di mitigazione degli impatti.

Nel caso degli strumenti strategici, e quindi dei piani strutturali, il tutto è condizionato dalla messa a punto di una contabilità territoriale dello stock di risorse disponibili, al fine di consentirne il bilancio, ossia l'attribuzione di parti a scenari diversi di sviluppo che saranno previsti nel piano.

A questo livello, la valutazione consiste nella creazione di un quadro di conoscenze territoriali e ambientali, coerente con gli obiettivi di piano, che pongono condizioni qualitative, quantitative e localizzative alle scelte di piano e individuano gli obiettivi prestazionali degli insediamenti al fine del mantenimento e/o dell'incremento della qualità descritte.

Ai sensi delle vigenti disposizioni:

- il processo di valutazione è intrinseco ed organico al processo di formazione del Piano strutturale;
- il processo di valutazione fa riferimento agli obiettivi ed esprime nel suo sviluppo i collegamenti logici fra questi, le analisi delle risorse, le determinazioni progettuali e la relativa disciplina. Manifesta così la coerenza interna del piano.

I passaggi essenziali della metodologia generale di valutazione possono essere così sintetizzati:

1. aspetti intrinseci contenuti nella parte statutaria del piano:

- riconoscimento degli elementi fondativi del processo co-evolutivo territoriale;
- descrizione del “Patrimonio territoriale” (valutazione di qualità, durata e intensità degli elementi costitutivi e loro considerazione relazionale);
- definizione delle invarianti territoriali (distinte in storico-insediative; paesaggistico-ambientali; culturali e sociali);
- definizione degli aspetti non alterabili di ciascuna invariante in sensi patrimoniale e prestazionale (elementi di invarianza);
- verifica sociale dei valori identificati (e dei limiti di trasformabilità) attraverso il percorso partecipativo.

2. aspetti valutativi espliciti contenuti nella parte strategica del piano:

- confronto tra la sintesi statutaria il quadro strategico degli obiettivi contenuti nel documento di Avvio;
- verifica sociale dello scenario strategico;
- valutazione della sensibilità delle risorse territoriali rispetto alle trasformazioni assunte;
- definizione dei limiti agli obiettivi di trasformazione nei Sistemi e Sub-sistemi;
- definizione delle condizioni alla trasformabilità (schede delle UTOE).

7 ALLEGATI

7.1 Cartografia relativa ai PdR

7.2 Cartografia relativa ai PMAA

7.3 Cartografia relativa allo stato di attuazione del vigente P.R.G.

7.4 Cartografia relativa alla localizzazione delle attività alberghiere

7.5 Cartografia relativa agli interventi programmatici puntuali

7.6 Studio SPIn - ECO

SPIn – ECO, Studio di sostenibilità della Provincia di Siena attraverso indicatori ecodinamici, Vol. 3, Circondario Chianti Senese, 2006

Estratti dalli studio SPIn – ECO.

Il sistema acqua

LA GESTIONE DEI SERVIZI IDRICI

Vengono riportati i dati quantitativi relativi all'anno 1999 del Circondario e dell'intera Provincia, in particolare i consumi totali, i consumi medi pro capite e i valori delle perdite. Queste ultime sono state attribuite a livello comunale riproporzionando il dato provinciale pari al 24%. È stata inoltre calcolata la percentuale di consumo rappresentata dal Circondario del Chianti Senese rispetto al totale provinciale.

	Consumi totali (m ³)	Consumi medi pro capite (litri/abitante/giorno)	Perdite (m ³)	Percentuale sul consumo totale del Circondario
Castellina in Chianti	216.228	226	51.895	21,1%
Castelnuovo Berardenga	517.886	192	124.293	50,5%
Gaiole in Chianti	159.372	182	38.249	15,5%
Radda in Chianti	131.709	216	31.610	12,8%
				% sul consumo provinciale
Circondario Chianti Senese	1.025.195	200	246.047	5,0%
Provincia	20.585.367	223	4.940.488	

Consumi idrici annuali, consumi pro capite, perdite e percentuali sul consumo provinciale e del Circondario (anno 1999).

Il Comune di Radda in Chianti manifesta il consumo minore di risorse idriche di tutto il Circondario (12,8%);

Il sistema aria**L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO - CONTROLLO INDIRECTO**

La valutazione della qualità dell'aria può essere effettuata in modo indiretto grazie ai risultati dell'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione in aria (IRSE) adottato dalla regione Toscana. Infatti il decreto legislativo 351/99 che attua la direttiva 96/62 CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria, indica per la prima volta che oltre alle misurazioni effettuate dalle reti di monitoraggio fisse, è possibile affiancare o sostituire tali misure con metodi di valutazione obiettiva dello stato della qualità dell'aria quali l'impiego di idonei modelli di dispersione degli inquinanti, inventari delle emissioni, ecc.

L'inventario regionale, aggiornato ai dati del 2002, costituisce un documento consistente, che permette di fare delle valutazioni concrete in merito al bilancio complessivo delle emissioni in atmosfera del territorio in questione.

L'inventario prevede la suddivisione delle sorgenti di emissione in tre tipologie distinte e definite: sorgenti puntuali, sorgenti lineari e sorgenti diffuse. La misura diretta delle emissioni può essere effettuata, ove è possibile, solo per alcuni impianti industriali, di solito schematizzati come sorgenti puntuali. Per tutte le altre sorgenti, denominate sorgenti diffuse (piccole industrie, impianti di riscaldamento, sorgenti mobili, ecc.) e per le sorgenti lineari, si deve ricorrere a stime.

La tabella riporta i valori delle emissioni diffuse totali nel circondario in questione per i seguenti inquinanti: monossido di carbonio (CO), composti organici volatili (COV), ossidi di azoto (NOx), polveri fini sospese con diametro inferiore a 10 micron (PM10) e ossidi di zolfo (SOx).

Emissioni in aria	in	CO [t]	COV [t]	NOx [t]	PM10 [t]	SOx [t]
Radda Chianti	in	205	124,2	33,9	20	3
Totale Circondario		2684,5	1324,1	592,6	296,7	67,1
Totale Provincia		29501	15302	7210	3266	693

Utilizzando le stime fornite dall'I.R.S.E. sulle emissioni in aria delle maggiori sostanze inquinanti è possibile calcolare due serie di indicatori che forniscono una rappresentazione sintetica sia del "carico inquinante" presente nel territorio (in termini di distribuzione spaziale delle emissioni) che della "quota di carico inquinante per persona", sempre riferita ad un dato territorio e periodo temporale.

Il primo indicatore è espresso in tonnellate di sostanza inquinante emessa su di un km² di superficie; viene ricavato dividendo la massa in emissione della sostanza inquinante riferita al territorio comunale per la relativa estensione territoriale, e quindi, si esprime in t/km².

Il secondo indicatore è definito in kg di sostanza inquinante emessa attribuibili ad un abitante di un determinato territorio; viene ricavato dividendo la massa in emissione della sostanza inquinante, riferita al territorio comunale, per il numero di abitanti presenti in quel territorio e, quindi, si esprime in kg/ab.

Il confronto dei valori del comprensorio con quelli provinciali permette di fare delle valutazioni sulla dimensione e sulla significatività relativa delle emissioni inquinanti.

Nella tabella sono riportati per gli inquinanti principali i relativi indicatori di pressione a livello comunale, distrettuale e provinciale. Complessivamente, i valori degli inquinanti nel circondario sono sotto la media provinciale.

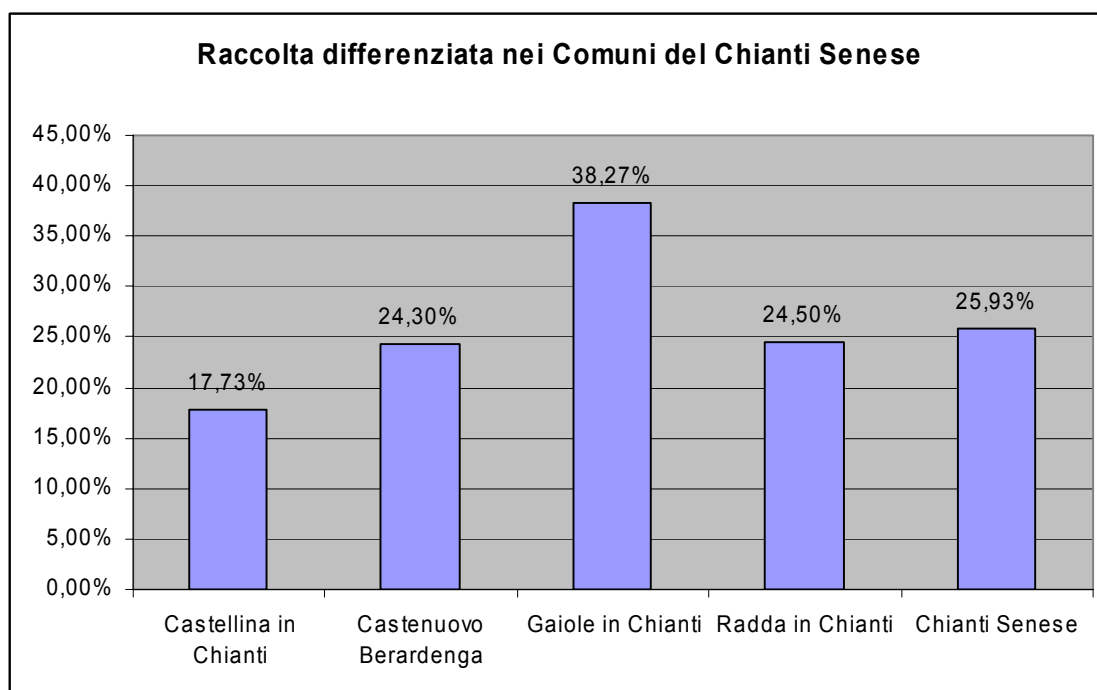
	CO		COV		NOx		PM10		SOx	
	[t/kmq]	[kg/ab]	[t/kmq]	[kg/ab]	[t/kmq]	[kg/ab]	[t/kmq]	[kg/ab]	[t/kmq]	[kg/ab]
Radda in Chianti	2,5	126	1,5	76	0,4	21	0,2	12	0	2
Totale Circondario	3,1	127	2,2	94,7	0,5	24	0,3	13	0,05	2
Totale Provincia	7,7	118	4	61	1,9	29	0,9	13	0,2	3

Il sistema rifiuti

LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI

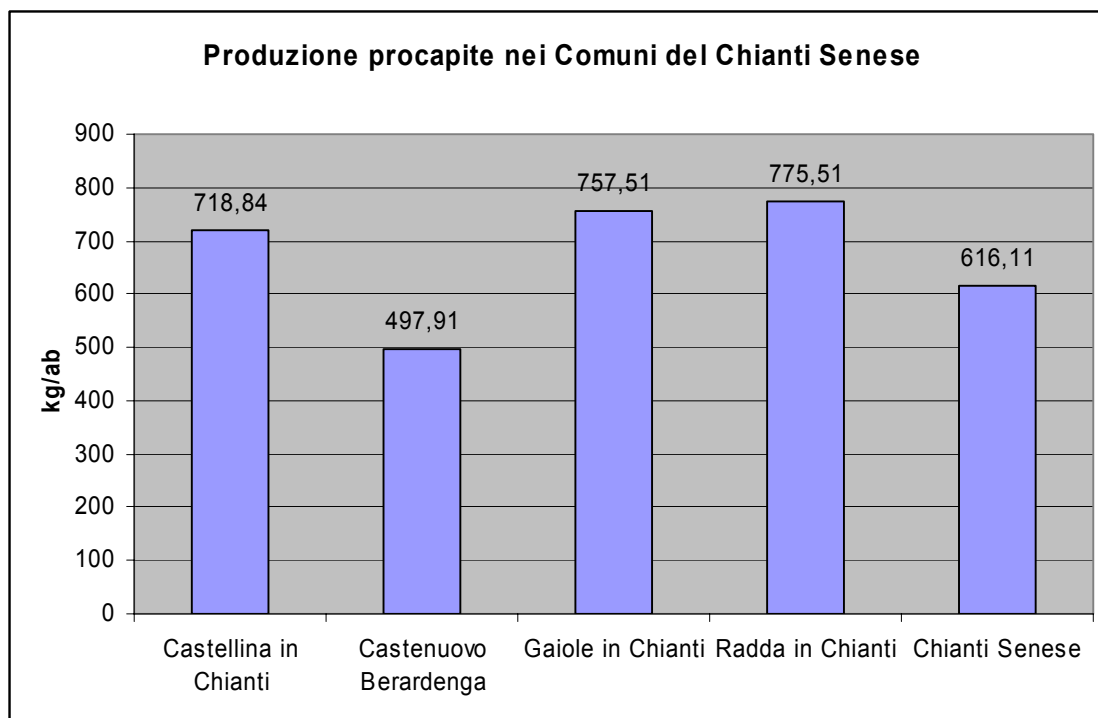
Il Circondario del Chianti Senese, fino al Febbraio 2002 abbastanza in linea con i livelli di raccolta differenziata della Provincia di Siena, registra un sostanziale ritardo rispetto a quest'ultima e agli obiettivi fissati nel decreto Ronchi negli ultimi due anni. La percentuale di raccolta differenziata presenta inoltre un andamento altalenante, a fronte di un risultato abbastanza buono nel Febbraio 2002.

Come altri Circondari, e la Provincia nel suo complesso, si registra nell'ultimo anno un forte incremento della raccolta differenziata, che non riesce, però, a raggiungere il valore del 35%. La produzione di rifiuti nel Circondario raggiunge le 9.114,80 tonnellate (5,71% del totale provinciale), con una produzione pro-capite di 620,05 kg, contro una media provinciale di 616,11 kg. La quantità di rifiuti urbani non differenziata del Circondario mostra, negli anni 1998-2002, una lenta ma costante crescita che sembra stabilizzarsi intorno alle 6.900 tonnellate, quindi sopra la quantità registrata nel 1998. La quantità totale di rifiuti prodotta è in aumento anche a livello provinciale, mentre la quantità di rifiuti urbani non differenziati registra una netta diminuzione nell'ultimo anno, con quantità superiori solo ai livelli del 1998.



Percentuale di raccolta differenziata dei Comuni del Chianti Senese al Febbraio 2004.

Per quanto riguarda la produzione pro-capite questa risulta più elevata nel Comune di Radda in Chianti con circa 775 kg per abitante. E' importante rilevare che il dato pro-capite tiene in considerazione solo i residenti di un Comune e non le presenze turistiche; Comuni con un alto numero di presenze turistiche rispetto alla popolazione sono solitamente caratterizzati da un'elevata produzione pro-capite.



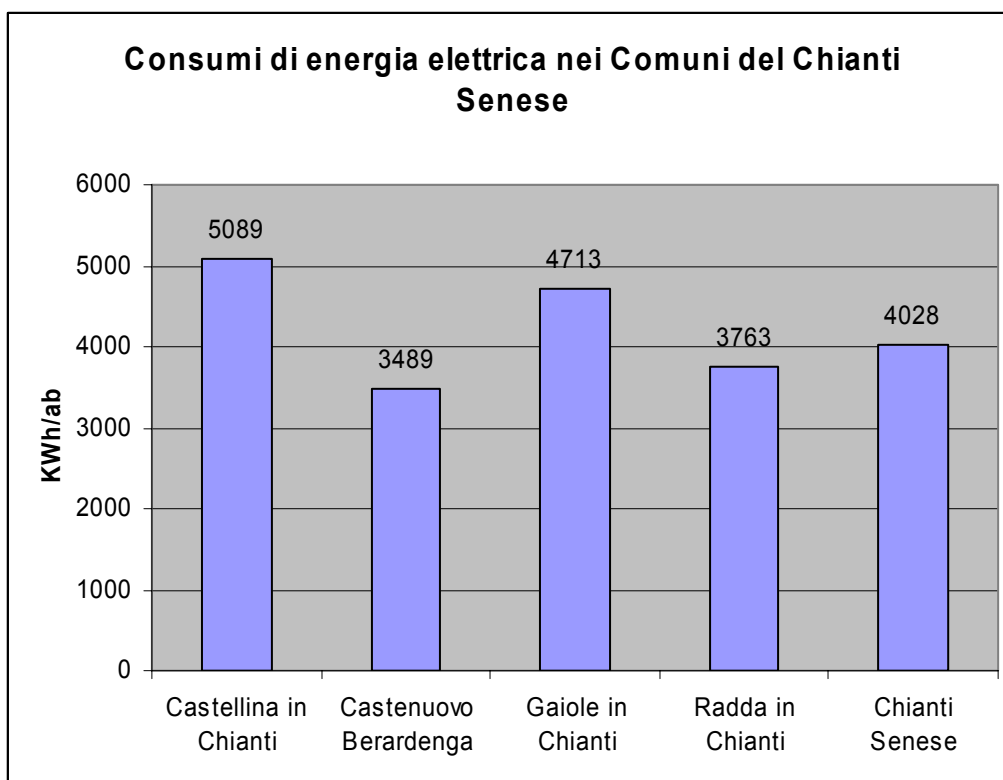
Produzione pro-capite nei Comuni del Chianti Senese al Febbraio 2004.

Il sistema energia

I CONSUMI RELATIVI AL FABBISOGNO ELETTRICO

È ormai consolidata la consapevolezza che i consumi energetici costituiscano il fattore determinante al quale sono riconducibili sia i cambiamenti climatici che molte delle problematiche relative all'inquinamento atmosferico. Secondo molti organismi (ONU compresa) non è più possibile procrastinare l'utilizzo di fonti rinnovabili sostitutive delle fonti fossili. L'impegno a diminuire i consumi di energie fossili non rinnovabili dovrà essere considerato non come una rinuncia o un fattore limitante lo sviluppo ma come una opportunità di miglioramento quali-quantitativo. Di seguito verrà brevemente analizzato l'andamento della domanda di fonti energetiche nella Provincia di Siena e i consumi delle stesse a livello circondariale. Le informazioni relative ai consumi comunali e circondariali riportate in seguito, rappresentano dati reali per l'energia elettrica e per il gas metano e dati stimati per i combustibili derivati dal petrolio.

Nel grafico è riportato il consumo di energia elettrica per abitante per i quattro Comuni del Chianti Senese.



I CONSUMI RELATIVI AL FABBISOGNO TERMICO

Il fabbisogno civile di energia termica in Provincia di Siena è soddisfatto per buona parte dall'utilizzo di gas naturale. La rete del metano, che nell'anno 1999 copriva il 96,8% della popolazione residente, è gestita da tre Enti: Intesa, Gestione Valdichiana e Fiorentina Gas. Le utenze isolate che si trovano al di fuori della rete di distribuzione utilizzano, per soddisfare il proprio fabbisogno termico, generalmente gasolio o GPL. La domanda termica ad uso produttivo è soddisfatta sia dall'utilizzo del metano (pari al 16% del totale erogato) sia dall'utilizzo di gasolio, GPL e olio combustibile in proporzioni variabili. Oltre agli usi prettamente termici in questa sezione viene trattato anche il consumo di gasolio a scopo agricolo. L'uso principale del gas naturale è senz'altro da attribuirsi al riscaldamento individuale anche se l'aumento della rete di distribuzione rende la risorsa disponibile anche ai comparti produttivi. Si assiste infatti negli ultimi anni, sia ad un aumento dei consumi civili che di quelli industriali.

Per quanto riguarda i consumi di derivati del petrolio a livello del circondario, non essendo disponibili informazioni specifiche, sono state effettuate delle stime, basandosi sui dati relativi ai consumi di metano. Grazie alla ripartizione per tipologia di utente, fornita dagli enti gestori del metano, il consumo di gas è stato utilizzato per stimare le quantità comunali di combustibili, quali GPL e gasolio, che tuttora vengono utilizzati nelle zone isolate. Il rapporto tra il numero di abitanti e le utenze allacciate è stato utilizzato per individuare i Comuni che si possono ritenere quasi completamente metanizzati. Il valore discriminante di questo indice è stato considerato di circa tre abitanti per utenza. I consumi medi calcolati per abitante, per addetto manifatturiero e per addetto del terziario sono stati considerati rappresentativi rispettivamente dei consumi medi provinciali del settore civile, industriale e dei servizi. I valori così stimati sono serviti per definire il fabbisogno energetico dei tre settori per ogni Comune della Provincia di Siena. Si è ritenuto che quella parte della domanda energetica non soddisfatta dall'uso del gas metano dovesse essere soddisfatta da altri combustibili, quali GPL o gasolio, in proporzioni equivalenti alle loro vendite in Provincia. I consumi provinciali di olio combustibile e lubrificanti, dato l'uso esclusivo per fini produttivi che si fa di questi derivati del petrolio, sono stati distribuiti fra i vari Comuni in proporzione al numero di addetti dichiarati nelle attività manifatturiere. I consumi provinciali di gasolio per usi agricoli sono stati distribuiti fra i Comuni in proporzioni equivalenti alla Superficie Agricola Utilizzata.

Nella tabella sono riportati i consumi complessivi ad uso termico di metano e derivati del petrolio nel circondario del Chianti Senese. La distribuzione del gas naturale è gestita dal consorzio Intesa. I consumi nell'anno 1999 sono stati pari a 9,6 milioni di metri cubi.

Il gas naturale comunque non soddisfa completamente la domanda termica complessiva che richiede anche l'utilizzo di altri combustibili nelle quantità riportate in tabella.

È da notare l'elevato consumo di GPL a fini produttivi probabilmente legato alla presenza di qualche attività particolarmente energivora. Rilevante anche il consumo di gasolio per fini produttivi, che evidenzia, come nel caso del GPL, la vocazione industriale della zona. L'ultima colonna rappresenta il peso che il consumo del circondario di ogni tipologia di combustibile ha all'interno dei consumi provinciali complessivi.

Per quel che riguarda il metano, si nota che il Comune di Radda in Chianti non utilizza questo combustibile a fini produttivi o di sostentamento del settore terziario.

Combustibile	Uso	Radda in Chianti	Consumi Circondario	% su consumi Provinciali
Metano (mc)	Produttivo		425,35	2,5 %
	Terziario		271,826	
	Civile	681,369	2846,986	
	Totale	681,369	3544,162	
Gasolio (t)	Agricolo	79	914	10,1%
	Produttivo	427	1287	
	Terziario	77	355	
	Civile	-	1361	
	Totale	583	3916	
GPL (t)	Produttivo	152	458	11%
	Terziario	28	126	
	Civile	-	485	
	Totale	180	1069	
Olio combustibile (t)	Produttivo	5	16	3,4%
	Totale	5	16	
Lubrificanti (t)	Produttivo	16	55	3,4%
	Totale	16	55	

Consumi di Combustibili derivati dal petrolio ad uso civile e produttivo nel circondario del Chianti Senese. Anno 1999.

Fonte: Nostra elaborazione su dati Intesa e MICA.

I CONSUMI RELATIVI AL SETTORE DEI TRASPORTI

Dal confronto con l'analogo indicatore calcolato per la Provincia di Siena si evince che il circondario del Chianti Senese presenta consumi per uso privato paragonabili a quelli medi provinciali, a consumi lievemente inferiori per quel che riguarda l'uso di Benzina, corrispondono consumi lievemente superiori per quel che riguarda il Gasolio ed il GPL. I consumi di Gasolio del settore produttivo sono invece notevolmente ridotti rispetto alla media provinciale.

Per quel che riguarda l'uso privato, il Comune di Radda in Chianti presenta valori abbastanza elevati, per tutti e tre i combustibili presi in considerazione.

		Radda in Chianti	Chianti Senese		Provincia
		Indicatore di pressione (kg/ab)	Consumi (t)	Indicatore di pressione (kg/ab)	Indicatore di pressione (kg/ab)
Uso privato	Benzina	429	5460	388	404
	Gasolio	65	828	59	57
	GPL	23	288	21	23
Uso produttivo		147	1956	139	217

Il sistema suolo**LE FORESTE**

Un rapido confronto sia con la serie storica degli ultimi 10 anni che con i valori delle altre province toscane e italiane mostra come la Provincia di Siena rientri fra quelle a bassa frequenza di incendi. Nel Circondario del Chianti Senese si sono verificati, negli ultimi 10 anni, 31 incendi, pari al 12% degli eventi provinciali; l'area interessata è di 51,5 ha di cui il 75% è superficie boscata. Il Comune di Radda in Chianti è quello dove si sono verificati, negli ultimi 10 anni, il maggior numero di eventi, pari al 38% del valore del Circondario, anche se la superficie interessata risulta essere molto limitata.

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totale
Radda in Chianti	1	2	1	-	-	3	1	3	1	-	12
Circondario	2	4	1	2	4	6	1	4	7	-	31
Provincia di Siena	24	25	14	25	26	24	33	16	54	14	255

Incendi boschivi di interesse rurale nel Circondario del Chianti Senese: serie storica 1995- 2004. Fonte: Corpo Forestale dello Stato.

		1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totale
Radda in Chianti	Boscata	-	0,9	0,2	-	-	0,17	0,04	0,506	0,2	-	2,016
	Non boscata	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
	Totale	1	0,9	0,2	-	-	0,17	0,04	0,506	0,2	-	3,016
Totale Circondario	Boscata	0,3	1,4	0,2	2,01	1,82	1,27	0,04	4,51	27,405	-	38,951
	Non boscata	1	0,5	-	2	4	-	-	-	5,021	-	12,521
	Totale	1,3	1,9	0,2	4,01	5,82	1,27	0,04	4,51	32,426	-	51,472

Superficie (ha) interessata agli incendi boschivi di interesse rurale nel Circondario del Chianti Senese: serie storica 1995-2004. Fonte: Corpo Forestale dello Stato.

Fra gli interventi effettuati ai fini della conservazione e gestione dei boschi si attua la procedura detta delle "tagliate", che sono le superfici forestali nelle quali si esegue un'utilizzazione parziale o totale del soprassuolo. La tabella riporta, per stagione silvana, la serie storica delle tagliate, della quantità di massa legnosa prodotta e della superficie interessata ai tagli, per il Circondario di riferimento, con il dettaglio comunale.

Ciò che emerge da questa tabella è che le tagliate vengono praticate con il massimo rispetto per l'ambiente considerando che ogni anno viene prelevata meno della metà della produzione boschiva annuale stimata intorno a 30 q/ha/anno.

	95/96			96/97			97/98		
	N. di tagli	Sup (ha)	Massa legnosa (q)	N. di tagli	Sup (ha)	Massa legnosa (q)	N. di tagli	Sup (ha)	Massa legnosa (q)
Radda in Chianti	10	86	58000	20	109	69700	14	93	85800
Circondario	28	415	276300	74	286	189900	73	414	311350
Provincia di Siena	614	1800,9	1436965	647	2333,1	2259697	766	2309,1	1970670

	99/00			00/01			Totale		
	N di tagli	Sup (ha)	Massa legnosa (q)	N di tagli	Sup (ha)	Massa legnosa (q)	N di tagli	Sup (ha)	Massa legnosa (q)
Radda in Chianti	7	35	31200	8	67	66200	66	435	342500
Circondario	50	170	137800	47	194	157900	313	1658	1210050
Provincia di Siena	915	1995,9	1795743	865	2368,6	2072059	4695	12447,9	10964105

La produzione forestale nel Circondario della Chianti Senese: serie storica stagioni silvane 1995/96-2000/01. a) numero di tagli, b) superficie (ha), c) massa legnosa (q).

Fonte: Corpo Forestale dello Stato.

Il sistema socio-economico

Il tessuto produttivo della Provincia di Siena non è tradizionalmente fondato sulle attività industriali, sebbene esistano sul territorio alcuni importanti poli produttivi. I dati dell' "Osservatorio Economico Locale – POLOS 2001", riferiti all'anno 1999 per la Provincia di Siena, attribuiscono al settore industriale (manifatturiero e costruzioni) un peso percentuale pari a 28,32% del Valore Aggiunto al Costo dei Fattori, mentre il 66,47% è attribuito al settore dei servizi (commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, servizi non destinabili alla vendita e altri servizi). L'agricoltura incide sul valore aggiunto per il 5,2%, dato che, seppure basso, è superiore al valore medio nazionale (3,3%) e a quello della regione Toscana (2,2%).

	Radda in Chianti	Provincia
Agricoltura	7,28%	5,2%
Industria	46,22%	28,32%
Terziario	46,58%	66,47%

Ripartizione percentuale del Valore Aggiunto al costo dei fattori per i Comuni del Chianti Senese.

La rilevanza del settore primario della zona è maggiore rispetto alla media provinciale. Il reddito che deriva da attività nel terziario non è così evidente. Nei soli Comuni di Castelnuovo Berardenga e Radda in Chianti l'attività di trasformazione ha una discreta rilevanza. L'analisi del numero delle unità locali e degli addetti ai vari settori permette di avere un quadro più completo. I dati sono raccolti presso la Camera di Commercio di Siena su unità locali e addetti per classe di addetti ed attività economica per il 1999 e, per quanto riguarda gli addetti, sono state effettuate delle elaborazioni sulla base dell'attribuzione di un addetto anche alle unità locali non dichiaranti addetti e a quelle dichiaranti zero addetti. Nel settore primario, il numero di aziende individuate dal Quinto Censimento generale dell'Agricoltura 2000 è pari a 1123, operanti su una vasta superficie agricola totale pari a 42336 ha.

Le colture maggiormente sviluppate sono la coltivazione della vite ed i seminativi.

Notevole è anche la superficie adibita a coltivazioni varie così come è rilevante la porzione di territorio occupata da boschi (Radda in Chianti raggiunge il 66% della SAT a livello comunale).

Macrosettori		U.L	Addetti	Addetti Prov.	% su Provincia
A/B	Agricoltura/Silvicoltura	97	188	8940	2,1%
C	Estrazione	0	0	471	0%
D	Attività Manifatturiere	38	180	18286	0,98%
E	Energia	1	1	592	0,17%
F	Costruzioni	53	86	6512	1,32%
G	Commercio	48	86	15146	0,57%
H	Alberghi e ristoranti	27	35	4773	0,73%
L	Trasporti e telecomunicazioni	10	15	2960	0,51%
J	Interm. Finanziaria	4	8	2673	0,3%
K	Attività Immobiliare, informatica	14	20	4448	0,45%
M	Istruzione	0	0	109	0%
N	Sanità	0	0	457	0%
O	Altri servizi pubblici e sociali	6	7	2137	0,33%
Nc	Imprese non classificate	4	4	875	0,46%
Totale		302	630	68379	

Nel settore zootecnico, lo stesso Censimento 2000 individua in totale 213 aziende con allevamenti nel Circondario del Chianti, ma tale attività non è particolarmente sviluppata sul territorio circondariale (il 4,30% delle 4959 aziende con allevamenti presenti in Provincia di Siena).

Il settore manifatturiero è poco rilevante nell'ambito dell'economia provinciale. Esso è principalmente orientato verso l'attività agroalimentare e non si rileva una evidente diversificazione produttiva salvo alcune piccole aziende artigianali dedite soprattutto alla produzione di mobili.

Il settore delle costruzioni occupa 334 addetti in 185 unità locali.

Nel settore dei servizi primeggiano le attività commerciali (488 addetti e 289 unità locali) e quelle alberghiere con 274 addetti a livello di Circondario e 159 unità locali. In particolare, le strutture ricettive sono rappresentative di un'attività turistica diffusa su tutto il territorio provinciale, e in questo distretto in notevole espansione, vivendo la proficua maturità ormai raggiunta da qualche tempo. A fronte di un numero di arrivi pari a 70.811, nel Circondario del Chianti si trovano 184 strutture di cui 159 extra-alberghiere (90 agriturismi). L'attività ricettiva è comunque molto diffusa nella zona, frutto di una politica di adeguati investimenti iniziata diversi anni fa.

Quadro riassuntivo dello stato dell'ambiente del Comune di Radda in Chianti

Indicatore		Quantità	Unità di misura	Fonte (anno)
Territorio	Popolazione	1698	abitanti	ISTAT (2003)
	Superficie	80,56	km ²	ISTAT (2003)
	Densità	21,08	abitanti/km ²	ISTAT (2003)
	Aree di interesse naturalistico	1		ARPAT (2003)
	Terreno agricolo	22	%	Spin Eco (2000)
	Terreno boschivo	77	%	Spin Eco (2000)
	Altri usi	1	%	Spin Eco (2000)
Consumi	Consumo acqua	216	l/(abitante giorno)	Ente Gestore (1999)
	Consumo elettrico	3763	kwh/(abitante giorno)	GRTN (1999)
	Consumo da combustibili (da petrolio)	5,02x10 ¹⁰	J/(abitante giorno)	Elaborazione Spin Eco da MICA (1999)
	Consumo di gas naturale	407	m ³ /(abitante giorno)	Ente Gestore (1999)
Rifiuti	Totale rifiuti	776	kg/(abitante giorno)	ARRR (03/2002-02/2004)
	% RD	24,5	%	ARRR (03/2002-02/2004)
	Numero impianti	0		Piano Pr. Rifiuti
Inquinanti	CO	2,5	t/km ²	IRSE (2002)
	COV	1,5	t/km ²	IRSE (2002)
	NOx	0,4	t/km ²	IRSE (2002)
	PM10	0,2	t/km ²	IRSE (2002)
	SOx	0	t/km ²	IRSE (2002)

Comune di Radda in Chianti

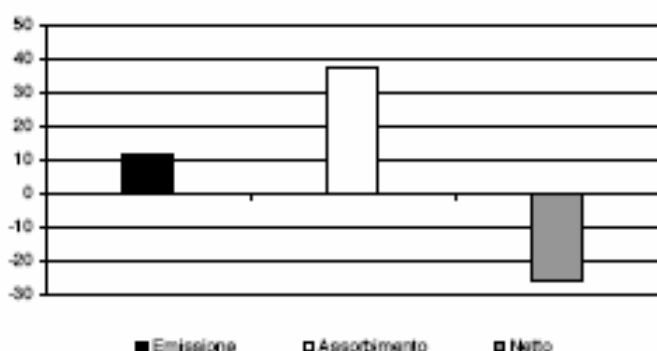
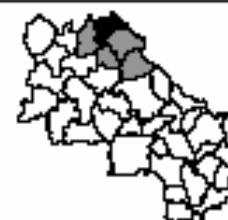


Figura 1a: L'istogramma mostra l'anidride carbonica assorbita ed emessa all'interno del territorio comunale in questione. La differenza di questi due valori indica il contributo che il Comune dà in termini di bilancio serra. In questo caso il Comune dà un consistente contributo nell'assorbimento del gas serra della Provincia.

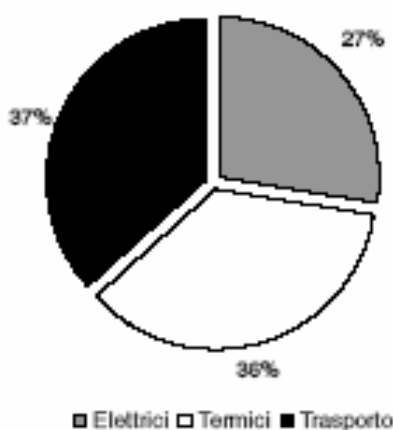


Figura 2a: Ripartizione delle emissioni di CO₂ del Comune per tipologia di utilizzo energetico.

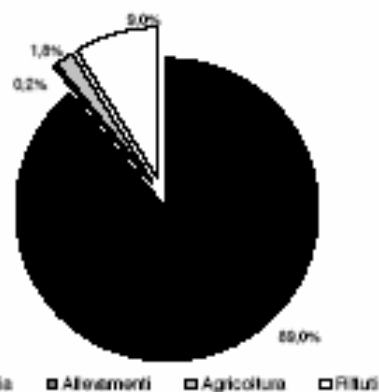


Figura 3a: Ripartizione delle emissioni di CO₂ del Comune per fonte di emissione.

Emissione ed assorbimento di gas serra (Gg CO ₂ eq)	Comune	CO ₂ pro-capite (t/ab)	
		Comune	Provincia
CO ₂ emessa dal comparto energetico	10,33		
CH ₄ emesso da allevamenti	0,02		
CH ₄ emesso da RSU	0,21		
N ₂ O emesso da agricoltura	1,04		
CO ₂ assorbita dalle aree boschive	37,36		
TOTALE	-26,76	-15,38	2,84

Tabella 1a: Bilancio dei gas serra del Comune ed emissioni pro-capite comunali e provinciali.

L'analisi emergetica

L'analisi emergetica è un tipo di analisi termodinamica basata sui concetti di solar emergy e solar transformity, introdotta negli anni '80 dal prof. H.T. Odum dell'Università della Florida (USA), per analizzare il grado di organizzazione e la complessità dei sistemi viventi.

Per definizione, l'emergia solare, o emergia semplicemente detta, è la quantità di energia solare equivalente necessaria, direttamente o indirettamente, per ottenere un prodotto o un flusso di energia in un dato processo.

L'analisi emergetica del Circondario consiste in una contabilizzazione, in unità di emergia, di tutte le risorse locali ed importate che in un anno solare vengono sfruttate nel territorio.

Convenzionalmente, come anno di riferimento, è stato scelto il 1999, in quanto è l'anno più recente per il quale si hanno a disposizione il maggior numero di informazioni.

Le risorse che convergono a sostentamento del sistema sono di due tipi, a seconda che la loro origine sia endogena o esogena. Le endogene si suddividono tra le locali rinnovabili (fonti di energia come sole, vento, pioggia ecc.) e non rinnovabili, rappresentate dalla quantità di energia e materia immagazzinata all'interno del sistema (elemento rilevante sono, ad esempio, le risorse minerarie).

Le risorse che provengono dall'esterno (esogene), e in particolare dal sistema economico, sono in generale quei beni, materiali, informazioni, fonti di energia, lavoro umano, e qualsiasi altro tipo di servizio che sono necessari per sostenere il sistema.

Nelle tabelle sono state individuate tre tipologie di risorse: R (risorse locali rinnovabili), N (risorse locali non rinnovabili), F1 (risorse energetiche importate), F2 (beni importati dall'esterno) ed E (beni esportati).

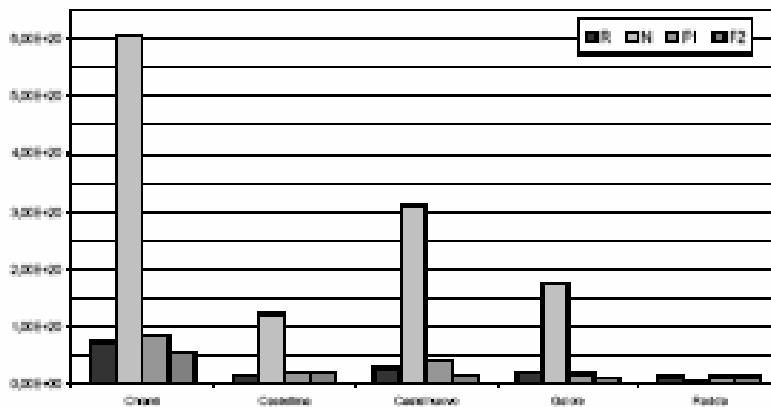


Figura 9.5 Flussi di Energia nel Circondario Chianti Senese e in ognuno dei Comuni.

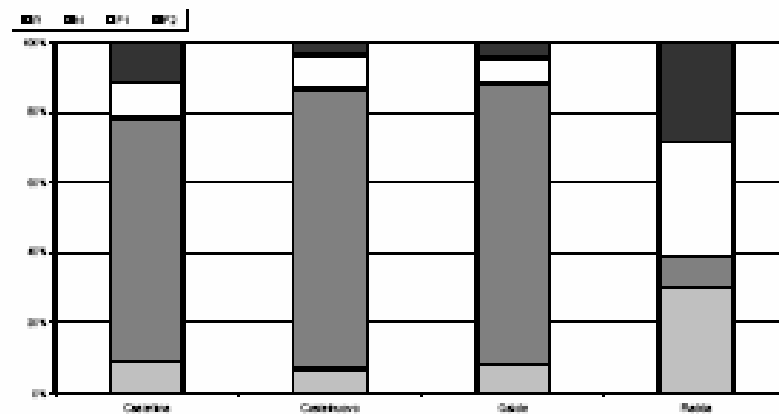


Figura 9.6 Flussi di risorse per categorie di comune.

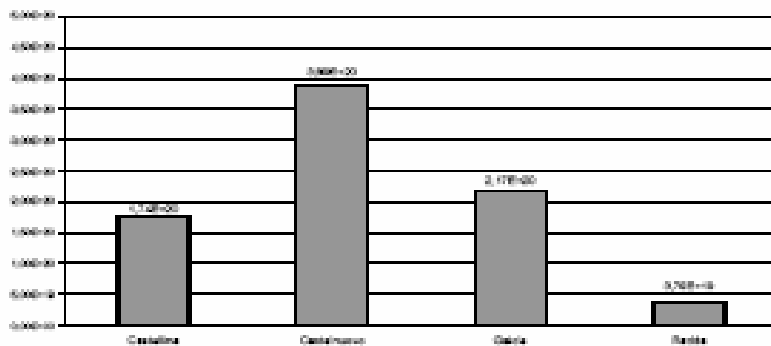


Figura 9.7 Flussi di energia ripartiti per Comune.

INDICATORI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE IN UN'ANALISI TERRITORIALE

Obiettivo della metodologia energetica è quello degli strumenti, indicatori di sostenibilità, che sulla base dei flussi di energia che insistono sul sistema, siano in grado di condensare tutte le informazioni raccolte. In questo quadro viene proposta una breve carrellata degli indici di cui solitamente si fa uso in materia di analisi territoriale.

1. RAPPORTO DI IMPATTO AMBIENTALE $[ELR=(N+F)/R]$: è dato dal rapporto fra le risorse non rinnovabili (a prescindere dalla provenienza) e quelle rinnovabili. Un elevato valore di

questo indice, suggerisce l'esistenza di un notevole stress per l'ambiente poiché i cicli ambientali locali sono sovraccarichi.

2. DENSITÀ DI EMERGIA ($ED=(N+F+R)/AREA$): è una misura della concentrazione spaziale di energia all'interno del territorio. Un alto valore di questo indice suggerisce che la disponibilità di territorio è un fattore limitante per la crescita economica futura del sistema, anche se non impedisce lo sviluppo che invece deriva da un miglior uso delle risorse e dello spazio disponibile.

3. EMERGIA PER PERSONA [$(N+F+R)/POPOLAZIONE$]: è il rapporto tra l'emergia totale che alimenta il sistema e la popolazione. È una misura del contributo individuale alla sostenibilità/insostenibilità del sistema.

4. RENDIMENTO EMERGETICO [$EYR=(N+F+R)/F$]: è dato dall'emergia totale che insiste su un sistema divisa per l'emergia degli input che derivano dal settore economico. L'indice rappresenta una misura della capacità del sistema di sfruttare le risorse fornite gratuitamente dall'ambiente, per unità di input provenienti dal sistema economico.

5. RAPPORTO DI INVESTIMENTO EMERGETICO [$EIR=F/(R+N)$]: è dato dal rapporto tra le risorse provenienti dall'esterno del sistema e la totalità delle risorse locali, sia rinnovabili che non rinnovabili. L'indice quantifica l'investimento dal sistema economico necessario per lo sfruttamento di una risorsa locale.

Tabella 9.3: Flussi e indici calcolati per il Circondario del Chianti e per la Provincia di Siena.

FLUSSI DI EMERGIA	unità di misura	espressione	Chianti	Castellina	Castelnuovo B.ga	Gaiole	Radda	Provincia
Emergia da fonti locali rinnovabili	sej/anno	R	7,16E+19	1,52E+19	2,69E+19	1,80E+19	1,14E+19	8,30E+20
Emergia da fonti locali non rinnovabili	sej/anno	N	6,08E+20	1,22E+20	3,10E+20	1,73E+20	3,45E+18	5,98E+21
Emergia da fonti locali	sej/anno	L = N + R	6,79E+20	1,37E+20	3,37E+20	1,91E+20	1,49E+19	6,81E+21
Riserve di energia importate	sej/anno	F1	8,46E+19	1,81E+19	3,84E+19	1,62E+19	1,21E+19	1,69E+21
Emergia Importata (commercio)	sej/anno	F2	5,40E+19	1,96E+19	1,42E+19	9,43E+18	1,09E+19	1,18E+21
Emergia Importata totale	sej/anno	F = F1 + F2	1,39E+20	3,77E+19	5,26E+19	2,56E+19	2,30E+19	2,87E+21
Emergia totale usata all'interno del sistema	sej/anno	U = L + F	8,18E+20	1,74E+20	3,89E+20	2,17E+20	3,79E+19	9,58E+21
Frazione di emergia da fonti locali		L / U	83%	78%	86%	88%	39%	70%
Emergia Esportata	sej/anno	E	1,68E+20	3,87E+19	5,62E+19	4,27E+19	3,06E+19	2,61E+21
Emergia Esportata / Emergia Importata		E / F	1,21	1,08	1,07	1,67	1,33	0,91
Emergia Importata / Emergia Esportata		F / E	0,82	0,97	0,93	0,60	0,75	1,10
INDICI EMERGETICI								
	Area	m ²	4,86E+06	9,95E+07	1,77E+08	1,29E+08	8,06E+07	3,82E+09
Densità emergetica	sej/m ² /anno	U / area	1,68E+12	1,75E+12	2,20E+12	1,68E+12	4,70E+11	2,53E+12
	Popolazione al 1999		1,41E+04	2,62E+03	7,38E+03	2,40E+03	1,67E+03	2,53E+05
Emergia usata per persona	sej/ab./anno	U / popolazione	5,81E+16	6,66E+16	5,27E+16	9,05E+16	2,26E+16	3,83E+16
	densità di popolazione	ab/km ²	28,94	26,33	41,68	18,57	20,78	66,20
Rapporto di Investimento Emergetico		F / (N + R)	0,20	0,28	0,16	0,13	1,55	0,42
Rendimento Emergetico		U / F	5,90	4,63	7,41	8,46	1,65	3,37
Rapporto di Impatto Ambientale		(N + F) / R	10,43	10,44	13,47	11,02	2,32	10,65

L'emergia totale U del Circondario corrisponde a circa l' 8,5% del totale Provinciale, coerentemente con lo scarso sviluppo industriale e la forte connotazione agricola del territorio. L'emergia esportata dai Comuni del Circondario è attribuibile principalmente al settore agricolo e alle due produzioni tipiche locali: il vino e l'olio, caratterizzate da un elevato grado di apertura verso i mercati esteri. A conferma di ciò, il rapporto export/import, calcolato per il Chianti Senese misurato su base emergetica, è 1,21, in controtendenza con l'andamento medio

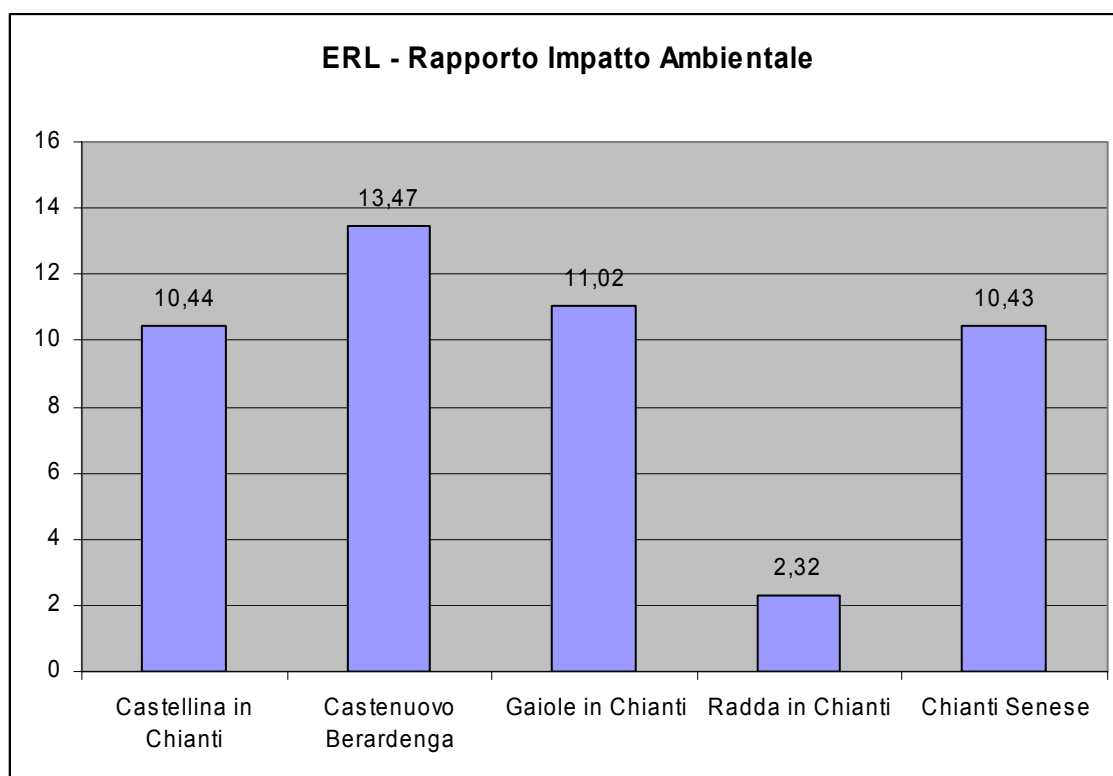
provinciale pari a 0,91. La quantità di energia locale non rinnovabile utilizzata nel Circondario è elevata in rapporto alla popolazione e alle dimensioni del territorio, a testimonianza della presenza di attività di cava.

Rapporto di Impatto Ambientale

Il rapporto di impatto ambientale confronta i flussi di energia di origine non rinnovabile (locali o importati) rispetto a quelli rinnovabili, che nel loro insieme contribuiscono alla sussistenza del territorio in esame. Pertanto si presenta come una misura dello stress ambientale di origine antropica che viene esercitato sul territorio.

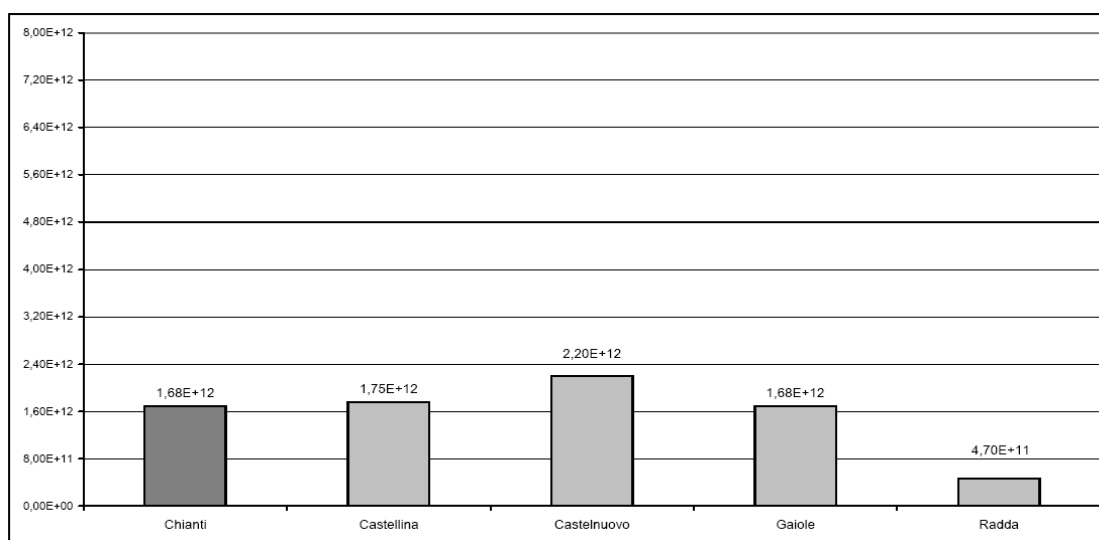
Il suo valore per il Circondario del Chianti è di 10,43 perfettamente in linea con quello provinciale, pari a 10,65: nel Comune di Radda in Chianti si registra invece un valore nettamente sotto la media (2,32).

Un rapporto di impatto ambientale pari a 10,43 equivale a dire che c'è un consumo di risorse non rinnovabili (nella fattispecie soprattutto locali) 10 volte maggiore rispetto a quelle rinnovabili. Tali valori di impatto ambientale sono decisamente bassi rispetto ad altre realtà italiane.



Densità energetica

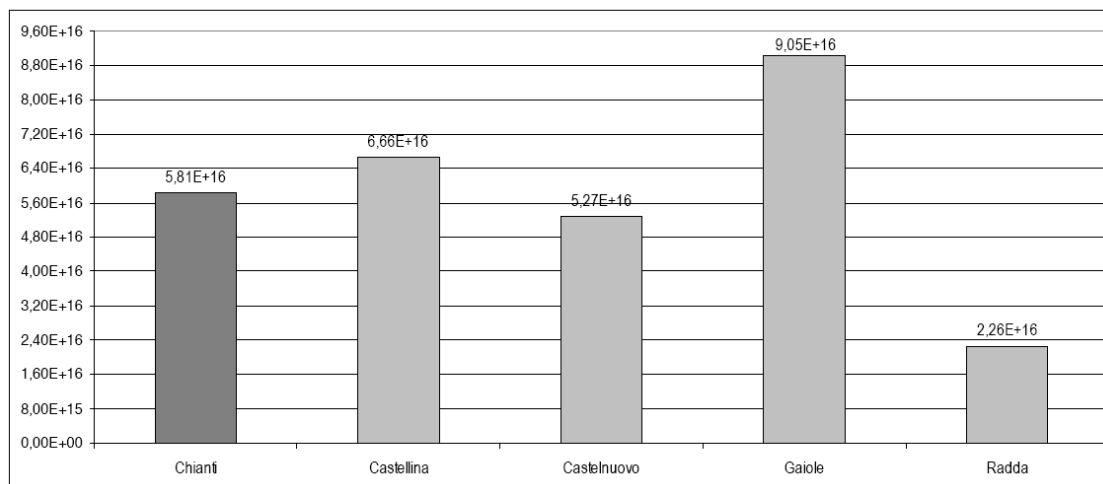
Il valore della densità energetica è indicativo di quanto la popolazione, e soprattutto le attività che insistono sul territorio, influiscano sul livello di sostenibilità del sistema. Infatti il rapporto tra l'emergia totale che supporta il Circondario e la sua superficie mette in relazione la domanda complessiva di emergia con la disponibilità di territorio. Questo è importante se si considera lo spazio come un fattore limitante per uno sviluppo economico sostenibile. La densità di emergia è per il Circondario del Chianti pari a $1,68 \times 10^{12}$ sej/m²/anno rispetto ad un valore provinciale di $2,53 \times 10^{12}$ sej/m²/anno. Dato che l'area del Chianti è caratterizzata da una vocazione prevalentemente agricola, l'emergia complessiva che sostiene il territorio diventa prevalentemente funzione della popolazione e dell'attività estrattiva in quanto non sono presenti importazioni che supportino il tessuto industriale. Per i Comuni del Chianti si riscontra il valore minimo a Radda in Chianti che, oltre a presentare la più bassa densità abitativa del Circondario, è anche l'unico Comune con minore presenza di attività estrattive.



Energia per persona

L'energia per persona esprime la distribuzione dell'energia totale in funzione degli abitanti residenti.

Mentre il valore dell'energia per persona del Circondario ($5,81 \times 10^{16}$ sej/ab/anno) risulta essere decisamente superiori alla media provinciale ($3,83 \times 10^{16}$ sej/ab/anno), il valore relativo a Radda in Chianti risulta addirittura inferiore ($2,26 \times 10^{16}$ sej/ab/anno). Questo dipende soprattutto da un fattore: cioè l'attività di cava, che contribuisce in maniera rilevante al calcolo dell'energia totale che sostiene il sistema.

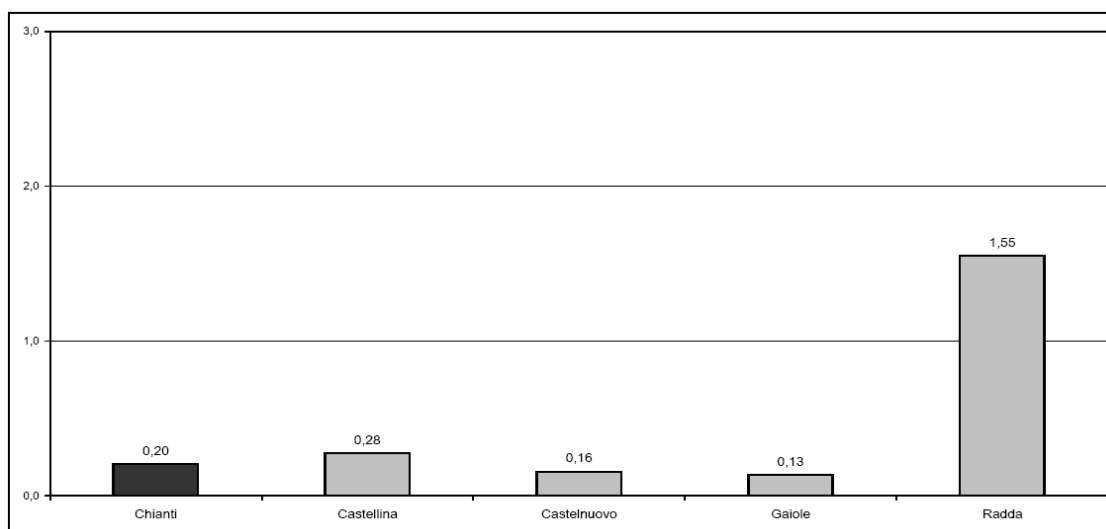


Energia per persona (sej/ab/anno).

Investimento Energetico

L'investimento energetico mette in relazione le risorse acquisite dall'esterno del sistema rispetto a quelle locali provenienti dall'ambiente (rinnovabili e non rinnovabili). In questo caso si parla di investimento poiché si quantifica l'emergia "pagata" al sistema economico per poter sfruttare ogni unità di emergia locale, valutando così se il sistema è un buon utilizzatore delle risorse importate. Un valore alto di tale indicatore evidenzia come il sistema dipenda molto dalle risorse esterne e sfrutti in minima parte quelle al suo interno.

Laddove l'attività estrattiva non è rilevante, il valore dell'investimento energetico è molto più elevato; in particolare, per Radda in Chianti, si raggiunge il valore di 1,55.



Rapporto di Investimento Energetico

Rendimento Energetico

Il rendimento energetico serve a valutare quanto un processo è competitivo come fonte di emergia primaria, cioè proveniente direttamente dal territorio. Quanto maggiore è questo valore, tanto maggiore sarà la capacità del sistema di sfruttare le risorse locali per ogni unità di input proveniente dall'esterno.

Il valore del rendimento energetico calcolato per il Circondario del Chianti è pari a 5,90, rispetto a un valore provinciale di 3,38. All'interno del Circondario il valore minimo si riscontra nel Comune di Radda in Chianti con un valore di 1,65.

COMUNE DI RADDA IN CHIANTI: TABELLA RIEPILOGATIVA

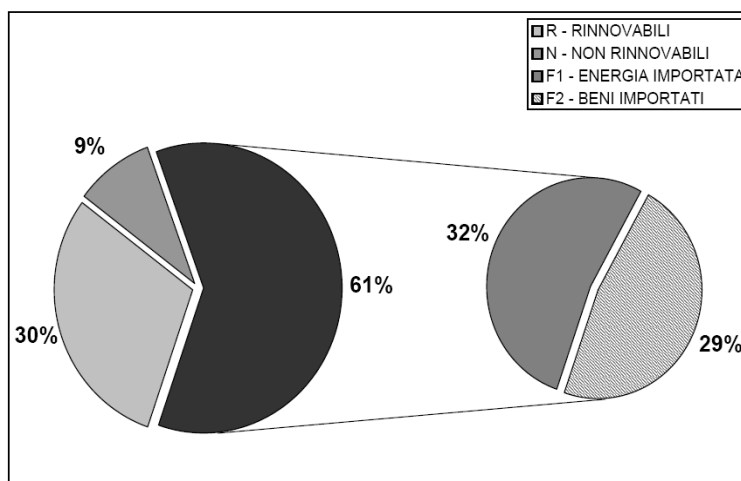
Il Comune di Radda in Chianti è alimentato da un flusso totale di energia pari a 3,79 x 1019 sej/anno. Nella tabella sono riportati, in sintesi, i risultati ottenuti sulla base delle varie categorie di risorse e dei valori degli indici. Si sono messi in evidenza i valori calcolati per la densità energetica (flusso totale di energia per unità di area), dell'energia per persona (flusso di energia per abitante) e del rapporto di impatto ambientale (rapporto tra energia delle risorse non rinnovabili ed energia delle risorse rinnovabili).

Tabella Radda in Chianti: flussi di energia e indici

Flussi di Energia	unità	Espressione	Chianti	Radda	% circondario
Energia da fonti locali rinnovabili	sej/anno	R	7,16E+19	1,14E+19	15,93%
Energia da fonti locali non rinnovabili	sej/anno	N	6,08E+20	3,45E+18	0,57%
Energia da fonti locali	sej/anno	L = N + R	6,79E+20	1,49E+19	2,19%
Riserve di energia importate	sej/anno	F1	8,46E+19	1,21E+19	14,36%
Energia Importata (commercio)	sej/anno	F2	5,40E+19	1,09E+19	20,13%
Energia Importata totale	sej/anno	F = F1 + F2	1,39E+20	2,30E+19	16,61%
Energia tot usata all'interno del sistema	sej/anno	U = L + F	8,18E+20	3,79E+19	4,63%

Indici eMergetici	unità	Espressione	Chianti	Radda	PROVINCIA
Area	m ²		4,86E+08	8,06E+07	3,82E+09
Densità energetica	sej/m ² /anno	U / area	1,68E+12	4,70E+11	2,53E+12
Popolazione al 1999			14.066	1.674	252.972
Energia usata per persona	sej/uomo/anno	U / popolazione	5,81E+16	2,26E+16	3,83E+16
densità di popolazione	ab/km ²		29	21	66
Rapporto di Investimento Energetico		F / (N + R)	0,20	1,55	0,42
Rendimento Energetico		U / F	5,90	1,65	3,38
Rapporto di Impatto Ambientale		(N + F) / R	10,43	2,32	10,65

Il Comune di Radda in Chianti, in termini di flusso totale di energia, incide sul bilancio complessivo esteso a tutto il territorio circondariale per circa il 4,5%. In particolare l'import di energia da fonti energetiche esterne (F1) equivale a quasi il 15% rispetto al totale del Circondario.



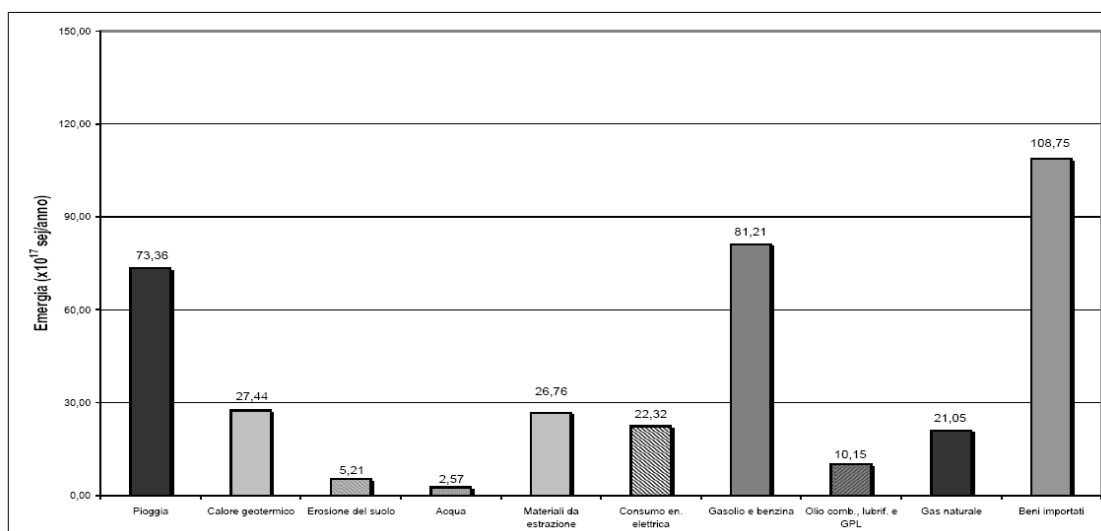


Grafico Radda in Chianti: dettaglio delle risorse utilizzate

Di tutta l'energia spesa nel Comune di Radda in Chianti circa il 39% deriva da fonti locali mentre il restante 61% proviene dall'esterno. Il 29% dell'energia è relativa a beni importati, il 32% a import di energia, il 9% all'energia da fonti locali non rinnovabili e una percentuale del 30% è l'energia rinnovabile di diretta derivazione ambientale.

CONCLUSIONI

Lo stato di questo territorio è quello proprio di un sistema in cui l'ambiente naturale, anche se intensamente coltivato, è rimasto sostanzialmente integro e il paesaggio, caratterizzato dai piccoli centri urbani, dalle numerose case sparse e dalle svariate strutture ricettive, si è integrato con i "preziosi" vigneti e il ricco patrimonio naturale presente. I risultati dell'analisi energetica hanno evidenziato che complessivamente il Circondario del Chianti ha fornito un contributo positivo alla sostenibilità della Provincia di Siena.

La forte vocazione turistica del territorio e la presenza di numerose strutture ricettive richiedono un'alta domanda energetica; la presenza sul territorio provinciale di una produzione di energia elettrica da fonte alternativa (geotermia) non deve rappresentare un punto di attivo ma un punto di partenza. Bisogna, cioè, intraprendere, anche a livello comunale, iniziative tese a implementare produzioni di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Allo stesso tempo la ricchezza del territorio va valorizzata e sfruttata, in particolare è opportuno continuare a incentivare le attività basate sui prodotti tipici, in particolare quelli enogastronomici, che non richiedono forti input dall'esterno del territorio senese, in quanto sono frutto, in gran parte, sia di risorse locali che di una sapiente conoscenza, maturata e tramandata negli anni.

Il calcolo dell'impronta ecologica del Chianti Senese

LA FORMULAZIONE TEORICA DELL'IMPRONTA ECOLOGICA

Si tratta di un indicatore sintetico di sostenibilità ambientale in grado di stimare l'impatto che una popolazione esercita sull'ambiente con i propri consumi, quantificando l'area totale di ecosistemi terrestri e acquatici necessaria per fornire, in modo sostenibile, tutte le risorse utilizzate e per assorbire, sempre in modo sostenibile, tutte le emissioni prodotte.

Nella formulazione classica il calcolo dell'Impronta Ecologica si basa sui consumi medi della popolazione, partendo dal presupposto che ad ogni unità materiale o di energia consumata corrisponda una certa estensione di territorio, appartenente ad uno o più ecosistemi, che garantisce il relativo apporto di risorse per il consumo e/o per l'assorbimento delle emissioni.

Riprendendo la classificazione usata dall'Unione Mondiale per la Conservazione, la formulazione classica dell'Impronta Ecologica suddivide l'utilizzo di territorio ecologicamente produttivo in sei principali categorie:

1. Terreno per l'energia: superficie necessaria per produrre, con modalità sostenibili (es. coltivazione di biomassa) la quantità di energia utilizzata.
2. Terreno agricolo: superficie arabile (campi, orti, ecc.) utilizzata per la produzione delle derrate alimentari e di altri prodotti non alimentari di origine agricola (es. cotone, iuta, tabacco).
3. Pascoli: superficie dedicata all'allevamento e, conseguentemente, alla produzione di carne, latticini, uova, lana e, in generale, di tutti i prodotti derivati dall'allevamento.
4. Foreste: area dei sistemi naturali modificati dedicati alla produzione di legname.
5. Superficie degradata: terreno degradato, ecologicamente improduttivo, dedicato alla localizzazione delle infrastrutture quali abitazioni, attività manifatturiere, aree per servizi, vie di comunicazione, ecc.
6. Mare: superficie marina necessaria alla crescita delle risorse ittiche consumate.

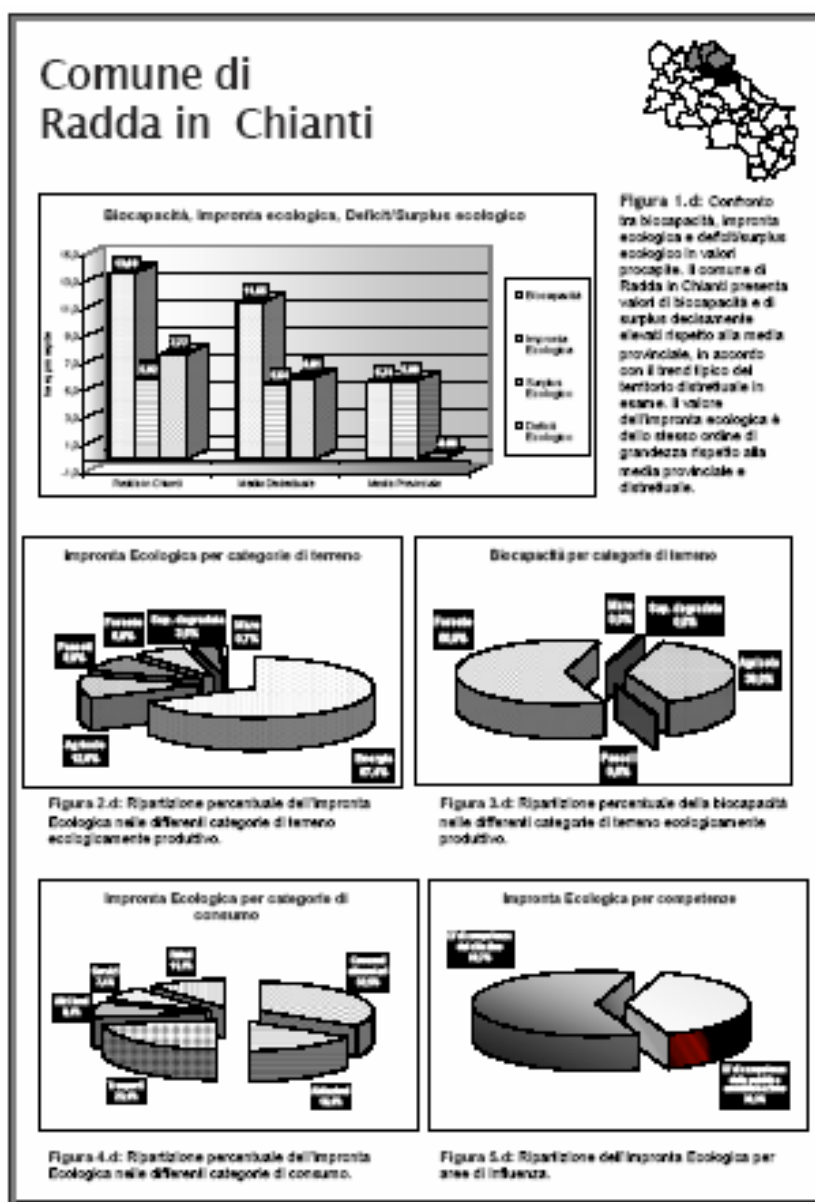
Per illustrare sinteticamente la metodologia base di calcolo consideriamo una generica regione di cui si vuole valutare l'Impronta Ecologica: procedendo per passi successivi si devono affrontare le operazioni di seguito elencate.

1. Calcolo dei consumi medi C_n , (espressi in kg/anno) per ogni bene o prodotto n consumato dalla popolazione residente nella regione in esame.
2. Calcolo della superficie S_n (espressa in ha) necessaria per la produzione dello specifico bene n , ottenuta dividendo il consumo medio annuale di quel bene C_n per la sua produttività o rendimento medio annuale p_n , espresso in kg/(ha anno).
3. Calcolo dell'Impronta Ecologica F (espressa in ha) sommando i contributi delle diverse superfici S_n relative a tutti gli n beni consumati.
4. Calcolo dell'Impronta Ecologica pro capite f (espressa in ha/persona) dividendo l'Impronta Ecologica totale F per la popolazione P residente nella regione in esame.

5. Calcolo della superficie equivalente. Moltiplicando le aree dei sei diversi tipi di terreno per i pesi proporzionali alla loro produttività media mondiale si ottengono l'Impronta Ecologica E espressa in ha equivalenti e l'Impronta Ecologica pro capite e espressa in ha equivalenti pro capite.

Una parte integrante dell'analisi della sostenibilità di un territorio attraverso l'Impronta Ecologica è rappresentata dal calcolo della biocapacità. Con questo termine si indica la superficie di terreni ecologicamente produttivi che sono presenti all'interno della regione in esame.

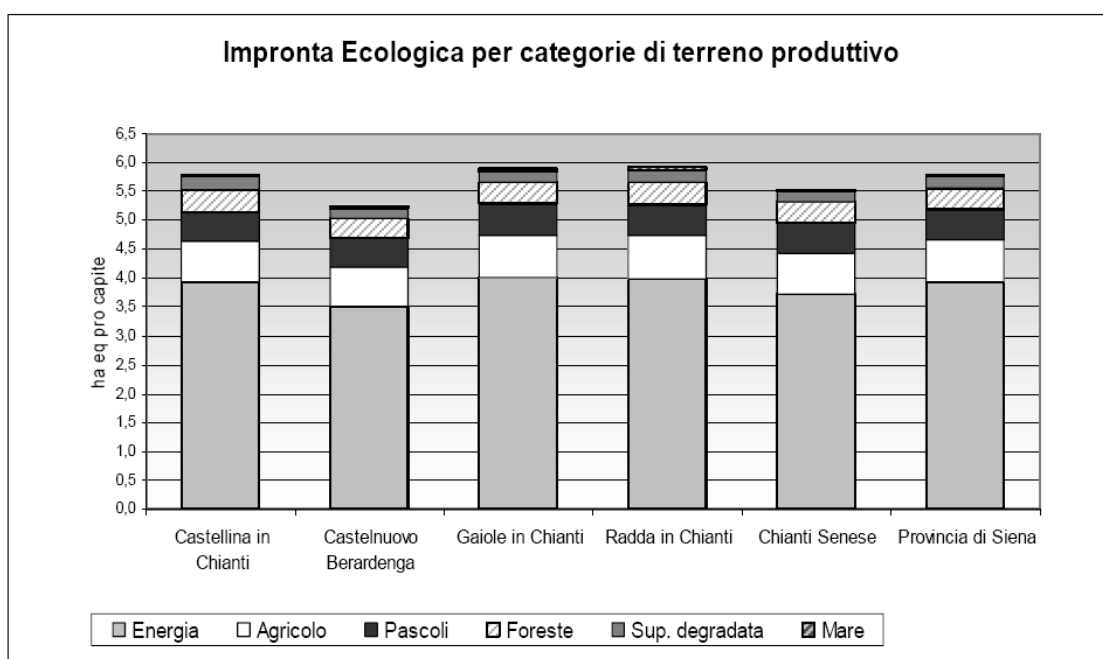
La biocapacità rappresenta quindi l'estensione totale di territorio ecologicamente produttivo presente nella regione, ossia la capacità potenziale di erogazione di servizi naturali a partire dagli ecosistemi locali. Questa grandezza va comparata con l'Impronta Ecologica che fornisce una stima dei servizi ecologici richiesti dalla popolazione locale.



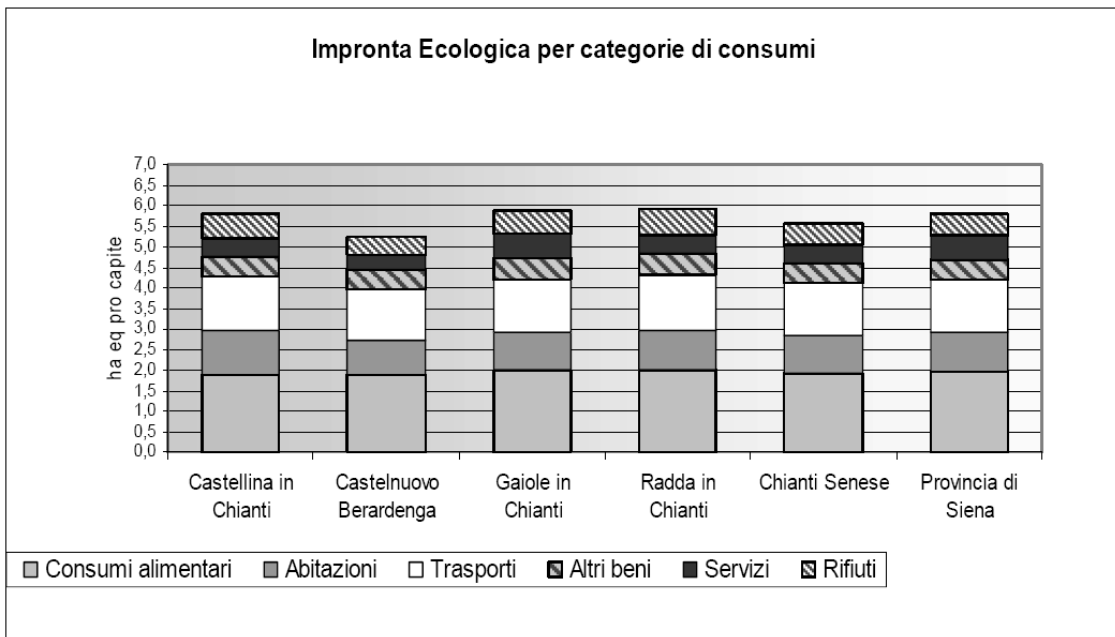
E' interessante confrontare i valori dell'Impronta Ecologica ripartita per categorie di terreno, di consumi e per competenze.

La maggior parte del valore dell'Impronta ecologica è dovuta, per tutti i territori analizzati, al terreno utilizzato a scopi energetici; questo è un risultato prevedibile poiché compatibile con il trend tipico di tutte le nazioni industrializzate. Un risultato che non si discosta dalle previsioni e dalla media nazionale è rappresentato dalla Figura 10.11, in cui l'Impronta Ecologica è suddivisa per categorie di consumo. L'influenza maggiore è infatti dovuta ai consumi alimentari, seguiti da trasporti e abitazioni; le percentuali di tali valori sono molto simili tra Comuni, Circondario e Provincia.

La ripartizione dell'Impronta Ecologica nelle categorie di terreno ecologicamente produttivo. Tutti i valori sono in ha eq pro capite.

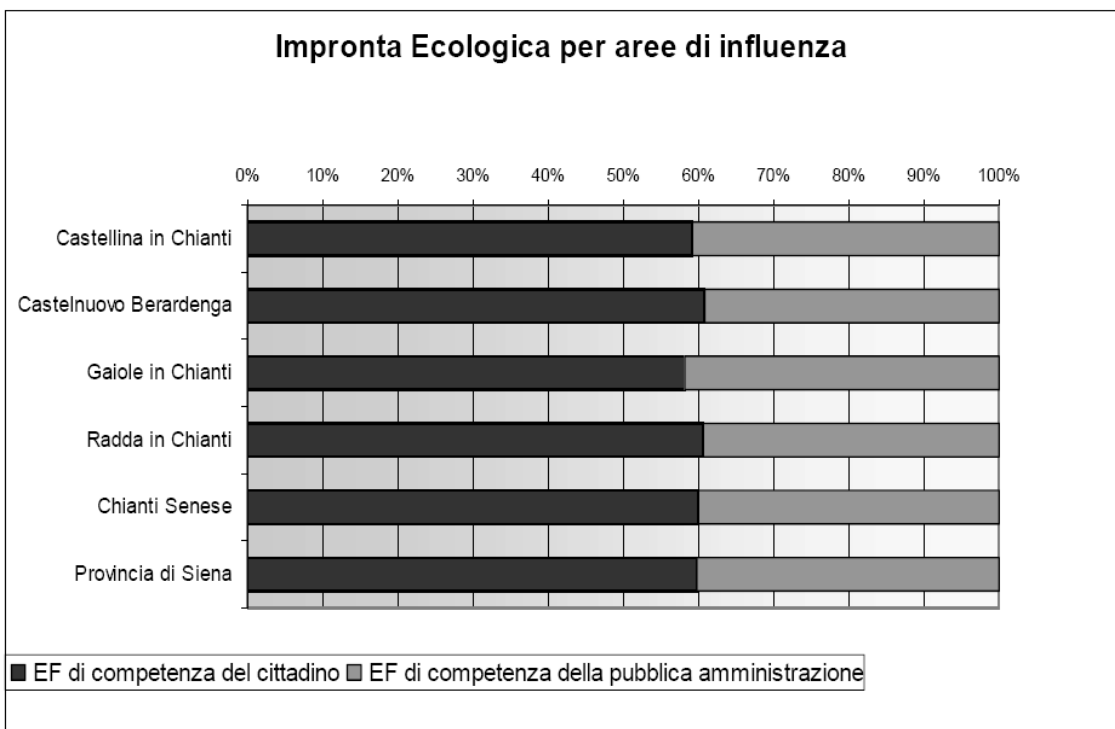


La ripartizione dell'Impronta Ecologica nelle categorie di terreno ecologicamente produttivo. Tutti i valori sono in ha eq pro capite.



La ripartizione dell'Impronta Ecologica nelle categorie di consumo. Tutti i valori sono in ha eq pro capite.

E' stata analizzata infine la ripartizione dell'Impronta ecologica tra le due aree di influenza, ovvero pubblico e privato. Anche in questo caso non vi sono eccezioni e le percentuali delle aree di competenza sono molto simili tra loro.



La ripartizione dell'Impronta Ecologica nelle categorie di consumo. Tutti i valori sono in ha eq pro capite.

CONCLUSIONI

L'Impronta Ecologica rappresenta un indicatore della sostenibilità ambientale di un determinato territorio. Il suo valore dipende da molti fattori, quali i consumi di beni e servizi e la possibilità che quel territorio ha di offrirli.

Il Chianti Senese, contrariamente alla provincia di Siena, presenta un bilancio ecologico positivo, ovvero la biocapacità disponibile copre abbondantemente la richiesta di risorse e servizi naturali rappresentata dall'Impronta Ecologica. Un valore così elevato di biocapacità è da attribuirsi però non solo alla presenza di un esteso territorio ecologicamente produttivo, quanto soprattutto ad una densità di popolazione molto bassa. È questo il motivo per cui la provincia di Siena presenta invece un bilancio praticamente in pari e non in surplus, essendo la densità di popolazione doppia rispetto a quella del Circondario.

In particolare il comune di Radda in Chianti presenta valori di biocapacità molto elevati e di conseguenza un elevato surplus ecologico.

Per tutti i comuni di Chianti Senese, infine, il valore dell'impronta ecologica è dello stesso ordine di grandezza rispetto alla media provinciale e circondariale.

Pur con queste differenze, l'impronta ecologica presenta una ripartizione in termini di categorie di terreno ecologicamente produttivo e di consumo del tutto omogenea a livello comunale, distrettuale e provinciale.

7.7 Bibliografia

Ascheri, M. – Ciampoli, D. 1986-90

Siena e il suo territorio nel Rinascimento, 2 voll., Siena.

Avanzati, E. – Ciampolini, M. 2001

Il Chianti senese: masse orientali di Siena, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Castellina in Chianti, Radda in Chianti: itinerari storico-artistici, Siena.

Barbetti, S. – Mancini, A. (a cura di) 2004

L'archivio comunale di Radda in Chianti: inventario della sezione storica, Cantagalli, Siena.

Barzanti, R. – Catoni, G. - De Gregorio, M. 1996

Storia di Siena. Dal Granducato all'Unità, Siena.

Bonelli Conenna, L. 1990

Il contado senese alla fine del XVII secolo. Poderi, rendite e proprietari, Siena.

Bosi, E. - Scarfiotti, G. 1990

Di castello in castello. Il Chianti, Milano.

Bosi, L. 1985

Il Chianti di villa in villa, Roma.

Bosi, L. - Magi, G. 1977

I castelli del Chianti, Firenze.

Brachi, M. – Cappelletti, E. (a cura di) 2002

Il torrente Pesa e la sua valle. Gestione del corso d'acqua ed aspetti paesistici, storici, naturalistici del bacino idrografico, Giunti Editore, Prato.

Brilli, A. 1986

Viaggiatori stranieri in terra di Siena, Roma.

Canestrelli, A. 1915

Campanili medievali nel territorio senese, in "Rassegna d'arte senese", XI, pagg. 25-42.

Cardini, F. 1989

"De finibus Tusciae", Il Medioevo in Toscana, Firenze.

Carnasciali, M. 1990

Le campagne senesi del primo '800: documenti preparatori del Catasto generale della Toscana: rapporti di stima e repliche ai quesiti agrari, Firenze.

Carnasciali, M. (a cura di) 1996

- Gli edifici sacri nel comune di Radda in Chianti*, Studium Editrice, Radda in Chianti.
- Cherubini, G. – Francovich, R. 1973
- Forme e vicende degli insediamenti nella campagna toscana dei secoli XIII-XV*, in "Quaderni storici", pagg. 877-904.
- Chierici, G. 1923
- Architetti ed architettura del '700 a Siena*, in "Architettura e Arti decorative", II, pagg. 129-48.
- Chiostrì, F. 1982
- Parchi della Toscana*, Genova.
- Ciuffoletti, Z. – Rombai, L. (a cura di) 1989
- La Toscana dei Lorena. Riforme, territorio, società*, Atti del Convegno di Studi (Grosseto novembre 1989), Firenze.
- Contini, A. – Parri, M.G. (a cura di) 1994
- Il Granducato di Toscana e i Lorena nel secolo XIX*, Firenze 1999.
- Cresti, C. – Listri, M. 1987
- La Toscana dei Lorena, Politica del territorio e architettura*, Cinisello Balsamo.
- Cresti, C. 1992
- Civiltà delle ville toscane*, Udine.
- Dal Pane, L. 1971
- Industria e commercio nel Granducato di Toscana nell'età del risorgimento*, Bologna.
- Danti, C. 1981
- Per l'arte neoclassica e romantica a Siena*, in "Buletino Senese di Storia Patria", pagg. 115-68.
- Falassi, A. (a cura di) 1986
- Il Chianti tra Firenze e Siena*, num. mon. "Il Chianti", V, Radda in Chianti.
- Gialdini, L. 1884
- Il circondario di Siena: saggio di monografia agraria*, Siena.
- Ginatempo, M. 1988
- Crisi di un territorio: il popolamento della Toscana senese alla fine del Medioevo*, Firenze.
- Giorgetti, G. 1974
- Contadini e proprietari nell'Italia moderna*, Torino.
- Giorgetti, G. 1966
- Per una storia delle allivellazioni leopoldine*, in "Studi storici", 2-3, pagg. 245-90; 4, pagg. 515-84.
- Imberciadori, I. 1737-1815

- Campagna toscana nel '700: dalla reggenza alla restaurazione*, Firenze 1953.
Imberciadori, I. 1815-1861
- Economia toscana nel primo '800: dalla restaurazione al regno*, Firenze 1961.
Imberciadori, I. 1951
- Mezzadria classica toscana, con documentazione inedita dal IX al XIV secolo*, Firenze.
Imberciadori, I. 1975
- I singoli problemi della società chiantigiana nel primo Ottocento*, in "Rivista di Storia dell'Agricoltura", XV.
Lazzari, A. 1990
- Monterinaldi*, Studium Editrice, Radda in Chianti.
Macucci, R. 1987
- Selvole. Un villaggio nel Chianti tra cronaca e storia*, Studium Editrice, Radda in Chianti.
Milani, R. 1991
- Radda in Chianti: storia, economia, società*, Editori del Grifo, Montepulciano.
Moretti, I. 1971
- La pieve di Santa Maria Novella in Chianti*, Firenze.
Moretti, I. 1972
- Volpaia: un castello fiorentino nel Chianti, la Commenda di Sant'Eufrosino*, Officine grafiche fratelli Stianti, San Casciano.
Moretti, I. (a cura di) 1997
- La Val di Pesa dal medioevo a oggi*, Atti del convegno, San Casciano in Val di Pesa
Moretti, I. – Stopani, R. 1966
- Chiese romaniche nel Chianti*, Firenze.
Moretti, I. - Stopani, R. 1967
- Cappelle e oratori del Chianti*, in "Antichità Viva", VI, pagg. 43-54.
Moretti, I. – Stopani, R. 1981
- Romanico senese*, Firenze.
Pansini, G. (a cura di) 1989
- Piante di popoli e strade. Capitani di Parte Guelfa, 1580-1595*, Firenze.
Paoli, G.C. 1981
- Il problema della viabilità nella Toscana preunitaria: strade e ferrovie* (con un'appendice di lettere di Bettino Ricasoli sulla Strada Chiantigiana), in "Rassegna Storica Toscana", XXVII.
Pazzagli, C. 1973

L'agricoltura toscana nella prima metà dell'800. tecniche di produzione e rapporti mezzadrili, Firenze.

Pazzagli, C. 1979

Per la storia dell'agricoltura toscana nei secoli XIX e XX, Torino.

Pazzagli, C. 1986

Territorio ed economia nelle campagne chiantigiane della prima metà dell'Ottocento, in *Il Chianti tra geografia e storia*, Firenze.

Piccinni, G. 1992

Il contratto di mezzadria nella Toscana medievale. Contado di Siena, Firenze.

Pinto, G. 1981

L'organizzazione della difesa: i cantieri delle costruzioni militari nel territorio senese (secc. XIV-XV), in *Castelli. Storia e archeologia*, a c. di R. Comba, A.A. Settia, Cuneo.

Pinto, G. 1982

La Toscana nel tardo medioevo. Ambiente, economia rurale, società, Firenze.

Repetti, E. 1833

Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana. Contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana, ristampa anastatica Stianti, Firenze, 1972.

Rombai, L. (a cura di) 1980

I Medici e lo Stato senese 1555-1609, Storia e territorio, cat. (Grosseto 1980), Roma.

Rombai, L. 1987

Agricoltura e paesaggio agrario nel chianti in età lorenesa. La graduale definizione di una "regione" vitivinicola, in *Il Chianti nel tempo dei Lorena*, "Il Chianti", VII, Radda in Chianti.

Romby, G.C. – Stopani, R. (a cura di) 1989

I giardini del Chianti. "Selvatici", Parchi, "Luoghi di Delizia", Firenze.

Rotondi, C. (a cura di) 1989

I Lorena in Toscana, Atti del Convegno internazionale (Firenze novembre 1987), Firenze.

Salmi, M. 1927

L'architettura romanica in Toscana, Milano-Roma.

Salvestrini, A. (a cura di) 1974

Pietro Leopoldo D'Asburgo Lorena, Relazioni sul governo della Toscana. Stato senese e Livorno, vol. III, Firenze.

Sereni, E. 1961

Storia del paesaggio agrario italiano, Bari.

Sisi, C. - Spalletti, E. (a cura di) 1994

La cultura artistica a Siena nell'Ottocento, Siena.

Sordi, B. 1991

L'amministrazione illuminata. Riforma delle comunità e progetto di costituzione della Toscana leopoldina, Milano.

Stopani, A. 1994

La toponomastica del comune di Radda in Chianti, Centro di studi storici chiantigiani, Radda in Chianti.

Targioni Tozzetti, G. 1768-1779

Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana, Firenze, ristampa anastatica Bologna 1971 – 72

Torriti, P. (a cura di) 1993

Le chiese del Chianti, Firenze.

Wandruszka, A. 1968

Pietro Leopoldo: un grande riformatore, Firenze.

Zuccagni Orlandini, A. 1832

Atlante del Granducato di Toscana, Firenze.

Zuccagni Orlandini, A. 1841

Granducato di Toscana, Firenze.